DAL 1887

IL GAZZETTINO

il Quotidiano del NordEst

€ 1,20
ANNO 140 - N° 169

Martedì 21 Luglio 2026

FRIULI

www.gazzettino.it

Udine
Omicidio di Gemona Perizia anche sulla madre
A pagina VII

L'anteprima
«A nessuno è concesso ora essere mediocre» Il libro del Papa
A pagina 15

Calcio
Italia tra Mancini e Pioli, ma Maldini e Leonardo vanno da Guardiola
Abbate a pagina 19

NORDEST *da vivere*
L'ESTATE A PORTATA DI MANO
IN EDICOLA A SOLI €3,80*
IL GAZZETTINO

«Nessuno al di sopra della legge»

▶Sicurezza, parla Piantedosi: «Non siamo uno stato di Polizia, ma no ad attacchi pregiudiziali agli agenti»

▶«Caso Roggero e legittima difesa, sì al confronto» Morto ammanettato a Bologna, in 6 sotto inchiesta

Due poliziotti del commissariato Bolognina e quattro sanitari (due volontari della Croce Rossa e due del 118): sono sei i nomi semplicemente "annotati", e non iscritti sul registro degli indagati, in base alle nuove norme sullo scudo penale, dalla procura di Bologna per la morte di Abderrahim Fakir. Al momento il reato ipotizzato è omicidio colposo. «L'Italia non è uno Stato di Polizia - assicura il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi -. Nessuno è al di sopra della legge». Ieri alla manifestazione scontri in piazza.

Errante e **Sciarra**
alle pagine 2 e 3

La riforma
«Autonomia, pronte 4 intese». La Puglia ricorre alla Consulta

Angela Pederiva

L'autonomia differenziata finirà ancora una volta sotto la lente della Consulta. L'annuncio è arrivato ieri, nel giorno in cui è iniziata alla Camera la discussione generale (...)

Continua pagina 6

L'analisi
Come Londra può provare ad uscire dal tunnel

Giuseppe Vegas

Tutti ricordano una delle più celebri battute di Winston Churchill, quando alla fine della Seconda guerra mondiale perse le elezioni generali e dovette cedere il premierato al leader del partito laburista. In quell'occasione, pronunciò una frase fulminante: "una limousine vuota si è fermata davanti al numero 10 di Downing Street ed è sceso Clement Attlee", il nuovo primo ministro.

Oggi il nuovo premier laburista Andy Burnham non è certo uno sconosciuto, ma la vera limousine vuota è il suo programma, diffuso solo attraverso l'enunciazione di una serie di obiettivi, più o meno condivisibili, di carattere generale. Con la conseguenza che la loro realistica conseguibilità non potrà non dipendere - il diavolo sta nei dettagli - dalle misure concrete che potranno essere adottate.

Nella sostanza, il programma del nuovo primo ministro si presenta come il tentativo di far compiere a UK una sorta di "rivoluzione europea continentale": abbandonare il principio della libertà di mercato come mezzo (...)

Continua a pagina 12

Venezia Cgil: scelta sbagliata. Cisl: non tocca a noi

Fenice, sindacati spaccati sul nuovo direttore del coro

IL CASO **Rappresentanti dei lavoratori divisi sulla nomina della nuova guida del coro della Fenice**
Bonzio a pagina 7

Ville, Rolex, Bentley la Finanza confisca tesoretto di Maniero

▶Operazione da 2 milioni. Ma è una piccola parte delle ricchezze accumulate dal bandito

Maurizio Dianese

C'è la villa Poggio Adorno a Santa Croce sull'Arno e pure quella di Marina di Pietrasanta, in via Piave 95, a due passi da Forte dei marmi. Ma anche qualche pezzo della collezione di fuoriserie che ai bei tempi riempiva il garage di Empoli come la Bentley Gt cabriolet che faceva bella mostra di sé accanto a Porsche, Bmw e Mercedes. E pure 3 Rolex Submariner, 2 Rolex (...)

Continua a pagina 9

Padova
«Ucciso dal radon» Un milione alla famiglia dell'aviere

Il Tar ha accolto il ricorso della famiglia di un ex militare del Monte Venda morto di tumore al polmone: dal ministero un milione di risarcimento.

A pagina 9

L'intervista
Zangrillo: «Così riduciamo la burocrazia per le imprese»

MINISTRO Paolo Zangrillo

Enrico Ferro

Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica amministrazione del governo Meloni, arriva oggi a Mestre (ore 10.30 all'M9) nell'ambito della campagna "Facciamo semplice l'Italia. PArola ai territori", dove i concetti chiave sono due: semplificazione e pubblica amministrazione. Il suo compito è ridurre la giungla di carta chiamata burocrazia. Una giungla, a dire il vero, dura a morire. «Ma noi dall'avvio del Pnrr abbiamo semplificato 465 procedure in tredici ambiti strategici», evidenzia il ministro, che dice di credere fermamente nella politica dell'ascolto.

Ministro Zangrillo ma cosa intende in concreto quando parla di "ascolto"?

«In passato la semplificazione veniva fatta negli uffici della pubblica amministrazione coinvolgendo esperti di legislazione e diritto amministrativo. Io ho impostato l'attività in modo diverso. Lo chiedo agli (...)

Continua a pagina 5

Regione Veneto
Più poteri (ma stessi soldi) al "manager" del Presidente

Dopo dieci anni, a Palazzo Balbi la direzione del presidente tornerà ad essere un'area. Tradotto: l'ufficio di stretto supporto del governatore Alberto Stefani sarà articolato in sotto-strutture che faranno capo al dirigente Marco Mazzoni Nicoletti, con il risultato di poter tenere direttamente i rapporti con le sedi della Regione a Roma e a Bruxelles.

Pederiva a pagina 6

Molesta il rivale in amore, finanziere "stangato"

▶Il Tar: giusto l'intervento d'urgenza perchè potrebbe usare l'arma in dotazione

Di fronte all'accusa di stalking, l'ammonimento di un maresciallo della Guardia di finanza può scattare con urgenza, perché è un militare ed è dotato di armi. Con questa motivazione il Consiglio di Stato ha consolidato la posizione già espressa dal Tar del Veneto, rigettando il ricorso del sottufficiale contro il provvedimento della Questura di Venezia, nell'ambito di un dissidio fra rivali in amore. La misura era stata emessa nel 2023, dopo che un uomo aveva riferito di subire fin dal 2017 «condotte persecutorie e minacce» dall'ex marito della sua attuale compagna. Secondo l'accusa, «forte della soggezione psicologica determinata dal proprio ruolo istituzionale», l'appartenente alle Fiamme gialle l'avrebbe molestato con «appostamenti ed inseguimenti» Il maresciallo aveva presentato ricorso gerarchico alla Prefettura di Venezia, che nel 2024 aveva però ritenuto insussistenti «elementi tali da giustificare una revisione del provvedimento impugnato». E il consiglio di Stato lo ha confermato.

Pederiva a pagina 10

Il caso Ranucci
Lavitola: «Non sono il mandante ma conosco i motivi dell'attentato»

Nessun audit della Rai sulle puntate di Report. E intanto ieri sera Valter Lavitola, l'ex editore indagato per la bomba sotto casa di Sigfrido Ranucci, intervistato da RaiTre ha detto: «Non so chi sia il vero mandante, ma conosco le motivazioni che stanno dietro a questo attentato».

Ajello a pagina 8

Benetton
L'uscita del "ramo" di Giuliana: Edizione via al riassetto

Prima della pausa feriale, Edizione spa completa la riorganizzazione della cassaforte della famiglia Benetton. Prende forma, attraverso un progetto di scissione parziale, non proporzionale e asimmetrica approvato il 14 luglio, il riassetto concordato per separare del tutto la traiettoria imprenditoriale e finanziaria delle componenti facenti capo a Giuliana Benetton e ai suoi quattro figli - Paola, Franca, Daniela e Carlo Bertagnin Benetton.

Dimito a pagina 13

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

✤*Il prezzo degli abbinamenti è aggiuntivo al prezzo de "Il Gazzettino" e fino ad esaurimento. La promozione è valida solo per l'area della provincia di edizione. Spedizione in abbonamento postale: DL 353/'03 (conv. in L. n. 46 del 27/02/04) art. 1 comma 1 ✤ "Nordest da vivere - Estate"+ € 3,80 ✤ "Escursioni nei parchi" + € 8,80 ✤"Guida ai borghi" + € 8,80

Il caso sicurezza

Gli scontri tra manifestanti e poliziotti in tenuta antisommossa a margine del presidio organizzato a Bologna per Fakir. A destra, i lacrimogeni lanciati dagli agenti

Bologna, in 6 sotto inchiesta ma scatta lo scudo penale Scontri al corteo per Fakir

▸Omicidio colposo: all'esame la posizione di 2 agenti e 4 sanitari per la morte del 42enne ammanettato. In serata la furia antagonista

LE INDAGINI

ROMA Due poliziotti del commissariato Bolognina e quattro sanitari (due volontari della Croce Rossa e due del 118): sono sei i nomi semplicemente "annotati", e non iscritti sul registro degli indagati, in base alle nuove norme sullo scudo penale, dalla procura di Bologna per la morte di Abderrahim Fakir. Al momento il reato ipotizzato è omicidio colposo. Ma la norma è controversa, visto che il codice di procedura penale, che prevede la partecipazione attraverso consulenti di parte di tutte le persone coinvolte agli atti irripetibili, prevede l'iscrizione delle persone coinvolte. Il 42enne di origini marocchine ha smesso di respirare mentre gli agenti tentavano di ammanettarlo, momenti ripresi in un video agghiacciante di 5 minuti e 27 secondi: l'uomo chiede aiuto, gli agenti gli stanno addosso e i sanitari assistono alla scena senza intervenire. Ieri in piazza a Bologna sono scesi in migliaia. Sul palco, prima di prendere la parola, a fianco del sindaco Matteo Lepore, la sorella di Fakir è svenuta. Qualche ora dopo sono andati in scena gli scontri, i manifestanti hanno lanciato oggetti contro le forze dell'ordine che hanno usato idranti e lacrimogeni.

LE BODYCAM

Il procuratore Paolo Guido sta visionando adesso gli altri video e ascoltando i testimoni, per stabilire cosa sia accaduto nelle fasi precedenti alla morte di Fakir. In base a quanto risulterebbe dalle riprese delle bodycam (quella del capopattuglia era privata e non fornita dalla questura), prima dell'intervento fisico dei poliziotti l'uomo aveva preso a calci le serrande dei garage e bloccato un'auto, saltando sopra il cofano e insultando il conducente. A quel punto, spiega la procura, gli agenti sarebbero intervenuti con una manovra "standard" di contenimento. La procura prenderà in esame anche le linee guida trasmesse lo scorso 11 maggio dall'ufficio relazioni sindacali del Dipartimento pubblica sicurezza del Viminale sulle modalità di intervento, che prevedono proprio la possibilità di «ottenere l'ausilio di sanitari e limitare il controllo fisico del soggetto al momento dell'arresto, per breve durata e soltanto in funzione del rapido ammanettamento». Nel documento si sottolinea che «il contenimento fisico dovrà essere limitato al tempo necessario e mantenuto per il minor tempo possibile». E ancora: «Qualora il soggetto interessato mostri segni di malessere, la presa dovrà essere allentata immediatamente, posizionandolo su un fianco e verificando che sia nella condizione di respirare regolarmente». Il Viminale raccomanda anche: «Non va prolungata la posizione di decubito prono e la compressione del torace per i rischi al sistema cardiaco e respiratorio: il fermato, una volta messo in sicurezza, dovrà essere posto in posizione di decubito laterale nell'attesa dei sanitari».

L'AVVOCATO DEI POLIZIOTTI: «MEGLIO L'ISCRIZIONE SUL REGISTRO DEGLI INDAGATI PER GARANTIRE IL DIRITTO ALLA DIFESA»

LO SCUDO

Oggi la procura incaricherà un pool di medici legali di eseguire l'autopsia. Il nuovo testo, che prevede la non iscrizione di agenti e sanitari sul registro degli indagati, ma solo l'annotazione in un apposito registro, è comunque controverso. La partecipazione agli esami irripetibili è infatti un atto a garanzia delle persone coinvolte e non è chiaro se l'autopsia venga ritenuta alla stregua di un incidente probatorio in vista del quale la legge prevede che "lo scudo" decada per consentire la nomina dei consulenti agli indagati. È Alessandro Bordoni, avvocato dei due agenti, a sottolineare come sia indispensabile nominare un consulente: «È irrilevante che non siano iscritti, non è questo il punto. Il nodo riguarda il diritto di difesa e non l'iscrizione, che è solo un atto formale. Quindi non vedo per quale ragione le cose siano state complicate in questo modo». E il legale aggiunge: «Vedremo cosa sarà stabilito. Di fatto gli agenti non hanno impiegato il taser e nessun tra quanti hanno ripreso la scena è intervenuto per bloccarli. Circostanze che fanno pensare alla regolarità dell'intervento».

LA FAMIGLIA

«È iniziato il processo alla vittima con la diffusione di presunti precedenti, che esulano del tutto dagli accertamenti», accusa l'avvocato Fabio Anselmo, già legale delle famiglie Aldovrandi e Cucchi, rivolgendosi a Guido e chiedendogli che gli accertamenti non siano delegati alla polizia. Le notizie, sottolinea, sono state divulgate da alcuni sindacati di polizia «che a nessun titolo potevano averle». Si è infatti saputo di un vecchissimo precedente per droga del 42enne, poi evaso dai domiciliari. Una lettera commovente è stata invece scritta da Barbara Spinelli, l'avvocato che assisteva Fakir: «Era una persona estremamente gentile, educata, rispettosa. Un lavoratore che si preoccupava della sua azienda e dei suoi dipendenti. Era già perfettamente in regola, si trattava semplicemente della riconferma del permesso di soggiorno. Viveva in Italia fin da bambino. Una di quelle persone oggi sempre più rare». E aggiunge: «Aveva una paura immotivata di essere mandato via dall'Italia. Io cercavo di rassicurarlo: gli dicevo che era l'ultima persona che avrebbe dovuto avere paura».

Valentina Errante

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I VIDEO Un giovane si unisce agli agenti che cercano di immobilizzare Fakir, che chiede aiuto

Gli agenti legano i piedi e le mani dell'uomo, che non dà più segni di coscienza: è immobile a terra

Il decesso viene dichiarato alle 12.53 da un medico del 118, dopo i tentativi di rianimazione

Idranti e lacrimogeni in piazza Malore per la sorella della vittima La nipote: «Verità e giustizia»

LA MANIFESTAZIONE

ROMA Un momento di raccoglimento per chiedere verità e giustizia, che sfocia in una vera e propria guerriglia. Alla manifestazione, inizialmente pacifica, hanno partecipato in tanti: cittadini, famiglie con bambini. Khadija, la sorella di Fakir, poco prima di prendere la parola sul palco, perde i sensi distrutta dal dolore. Piazza del Nettuno urla a una sola voce: «Giustizia». Sono i primi momenti del presidio in ricordo di Abderrahim Fakir, il 42enne morto durante un'operazione di polizia al Pilastro, organizzato dal sindaco di Bologna, Matteo Lepore. Poi, la situazione si infiamma, partono gli insulti alla polizia da parte di collettivi, antagonisti e alcuni appartenenti alla comunità marocchina: «Assassini!», «Via lo scudo penale!». Il corteo arriva fino alla Prefettura e alla Questura, blindate. Esplode la rabbia, gli agenti alzano scudi e manganelli, aprono gli idranti per disperdere la folla e iniziano a lanciare lacrimogeni. Da parte dei manifestanti volano bottiglie, calci, spranghe, bombe carta, petardi. Si coprono il volto con dei fazzoletti. «Giustizia per Fakir. Aboliamo la violenza di Stato padrone!», recita uno degli striscioni portati in piazza dagli attivisti vicini ai centri sociali. E ancora: «Verità e giustizia per Fakir. Il Pilastro non si fa strumentalizzare», «Vergogna, chiedeva aiuto e voi lo avete ucciso». Dal palco, invece, era arrivata la testimonianza della nipote della vittima, Yossra Fakir: «Non era un numero, non era una notizia, non era un caso di cronaca: era una persona amata e qualcuno ha deciso di portarcelo via. La nostra non è una richiesta di odio. Noi siamo qui per chiedere verità, giustizia e dignità».

LE TENSIONI

Dopo le 21,30, intanto alcuni manifestanti raggiungono in corteo piazza Roosevelt, poi si spostano verso via Ugo Bassi. In tanti espongono fotografie di Fakir. Alcuni siedono in terra o inginocchiati, in un gesto di non violenza. Altri brandiscono pali e lanciano bottiglie, cercano di fare una barricata con delle biciclette. La polizia insiste con gli idranti per allontanarli. Tra gli slogan e i cori spuntano anche bandiere della Palestina.

Presidio per Fakir anche a Roma, organizzato da Mediterranea Saving Humans davanti al Teatro dell'Opera, a pochi passi dal Viminale, con la piazza presidiata dalle forze dell'ordine.

Michela Allegri

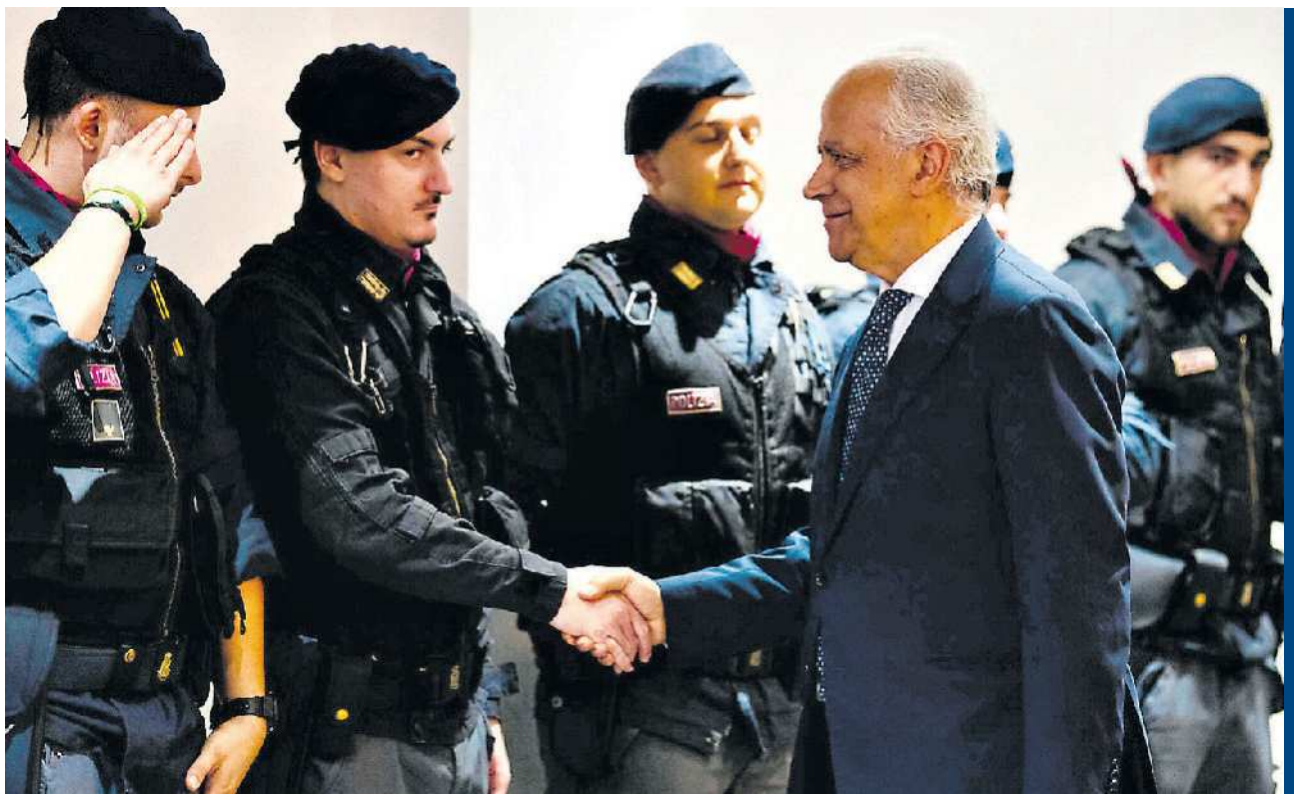
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo scontro sull'ordine pubblico

L'intervista Matteo Piantedosi

«L'Italia non è uno Stato di Polizia Confronto sulla legittima difesa»

▶Il ministro dell'Interno: «Quella di Bologna una vicenda dolorosa, aspettiamo le indagini. Modello Ice? Nessuno è al di sopra della legge ma no ad attacchi pregiudiziali agli agenti. Reati scesi negli ultimi 10 anni»



Il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi saluta gli agenti impegnati nei servizi straordinari di prevenzione e controllo del territorio e nelle attività di sicurezza "Alto Impatto" nelle città di Roma e Milano. Piantedosi è ministro dell'Interno dal 22 ottobre '22, quando si è insediato il governo Meloni

Ministro Matteo Piantedosi, cosa è accaduto a Bologna? Ha un'idea di come siano andate le cose?

«Quella di Bologna è una vicenda dolorosa che impone anzitutto rispetto per la persona deceduta e per i suoi familiari. Proprio per questo ritengo doveroso attendere l'esito degli accertamenti. La magistratura sta lavorando e avrà tutta la collaborazione delle istituzioni. La Questura di Bologna ha già messo a disposizione ogni elemento utile, comprese le immagini delle bodycam, a riprova della piena trasparenza con cui si sta agendo. Chi dovrà accertare i fatti potrà inoltre avvalersi delle testimonianze delle tante persone, anche dei sanitari, che hanno assistito all'evento».

L'uomo ripete in continuazione la parola "aiuto", perché nessuno gli dà una mano?

«Gli agenti sono intervenuti su segnalazione dei cittadini, per gestire una situazione particolarmente critica. In ogni intervento la priorità resta sempre la tutela della vita e dell'incolumità di tutti i presenti, compresa quella di chi si trova in un forte stato di alterazione. Saranno le verifiche a ricostruire con precisione la dinamica dei fatti, ed è corretto attendere quegli esiti. Mi rattrista constatare come, ancora una volta, alcuni cerchino di piegare quanto accaduto contro le forze dell'ordine, alimentando pregiudiziale ostilità verso chi indossa la divisa. Sono le stesse persone che, da un lato, accusano il Governo di non fare abbastanza per garantire la sicurezza e di impiegare in misura insufficiente le forze di polizia; dall'altro, quando quelle stesse forze intervengono, ne contestano sistematicamente l'operato».

È un nuovo caso Cucchi o Aldrovrandi?

«Sostenerlo pregiudizialmente può essere frutto solo di un approccio prevenuto e ideologico, che non fa bene alla stessa esigenza di verità che si deve alla vittima, ai familiari e anche agli operatori coinvolti».

Non è che si va verso un "modello Ice" anche per la Polizia italiana?

«In Italia nessuno è al di sopra della legge. Nessuno scudo penale, neanche agli appartenenti alle forze di polizia. Che, peraltro, godono di una estesa fiducia in Italia e all'estero. Sostenere il contrario è una becera strumentalizzazione di una tragedia come questa».

La sorella di Fakir ha detto che se uno è agitato va calmato, non può essere ammazzato dallo Stato...

«Capisco il dolore della famiglia, un dolore che merita rispetto, non polemica. Proprio per questo credo che il modo più serio di onorare la verità sia lasciare che le indagini facciano il loro corso. Va peraltro detto che gli agenti sono intervenuti in un contesto molto difficile, chiamati dagli stessi residenti del quartiere per un soggetto aggressivo ed in escandescenza, che tra l'altro ha anche colpito gli operatori. In molti altri casi, situazioni del genere hanno messo a repentaglio l'incolumità delle persone. Come ogni cittadino ha diritto alla presunzione di innocenza, lo stesso principio deve valere per chi indossa la divisa. A riprova della complessità del loro lavoro, basta citare qualche numero: i feriti tra le Forze di Polizia, compresa polizia locale, sono aumentati del 62% in questo primo semestre dell'anno. Non mi sembra siano numeri da Stato di polizia».

> IL DOLORE DELLA FAMIGLIA DI FAKIR MERITA RISPETTO, NON POLEMICHE L'INTERVENTO CHIESTO DAI RESIDENTI

> GRAZIA AL GIOIELLIERE? PREROGATIVA ESCLUSIVA DI MATTARELLA SUI RISARCIMENTI ALLE FAMIGLIE DEI BANDITI SIAMO GIÀ INTERVENUTI

Proprio oggi cadono i 25 anni del G8 di Genova e della Diaz, teme che la vicenda di Bologna riaccenda gli animi tra le frange più estreme?

«La memoria del G8 di Genova appartiene alla storia del Paese e merita rispetto. Ma sarebbe un errore, se non una pregiudiziale strumentalizzazione, generalizzare o accostare automaticamente situazioni profondamente diverse».

Come si garantisce la sicurezza nelle città italiane e in quartieri particolari come il Pilastro a Bologna, a Rogoredo a Milano, a Tor Bella Monaca a Roma?

«Si garantisce con operazioni come quella da ultimo realizzata ieri, che ha condotto all'arresto di oltre 530 persone, alla denuncia di altre 950, al sequestro di 700 chili di droga e di più di un centinaio di armi. Sono iniziative che hanno portato a una riduzione dei reati del 16% rispetto a dieci anni fa. Ancora più significativo è il dato relativo agli omicidi, diminuiti del 40%. Siamo tra i paesi più sicuri in Europa sia in base ai dati sulla delittuosità sia per la capacità con cui riusciamo ad assicurare alla giustizia i responsabili dei reati. Purtroppo, questo tema sta diventando sempre più un terreno di scontro politico a fini elettorali, anche da parte di chi, alla luce delle posizioni assunte e dei risultati conseguiti quando era al Governo, o sosteneva chi lo era, avrebbe ben poco titolo per impartire lezioni».

> LA SICUREZZA NON È DI DESTRA O DI SINISTRA INSEGUIRE VANNACCI? IL GOVERNO REALIZZA FATTI CONCRETI, POI DECIDONO I CITTADINI

Sul tema della sicurezza, sicuramente sentito dai cittadini, ci può essere una collaborazione – al netto delle partigianerie o delle strumentalizzazioni – tra destra e sinistra? Se sì, su quali argomenti?

«La sicurezza non è né di destra né di sinistra: è un diritto dei cittadini. Questo governo si è impegnato per il rafforzamento degli organici, stanziando fondi importanti per assicurare anche migliori condizioni e tutele a chi indossa una divisa. Per la sicurezza urbana sono stati erogati milioni per aumentare i sistemi di videosorveglianza nei comuni. Inoltre sono state realizzate operazioni mirate come le cosiddette zone rosse e i servizi alto impatto. Abbiamo investito sul contrasto alle mafie e sulla diffusione della cultura della legalità. Sono iniziative e risultati, legati a dati oggettivi, mai adottati o conseguiti in precedenza sulle quali sarebbe corretto almeno una presa d'atto».

La Lega vuole allargare i limiti della legittima difesa, prevedendo la non punibilità di «qualsiasi reazione» nell'immediatezza di un'aggressione. Lei è d'accordo? Non crede che si rischi il far west?

«Il caso Roggero ha aperto un dibattito ampio nel Paese, sia sulla legittima difesa che sui risarcimenti in sede civile riconosciuti ai delinquenti feriti o uccisi durante le loro azioni criminali. Su quest'ultimo punto siamo già intervenuti con il disegno di legge approvato nei giorni scorsi dal Governo. Sono temi che richiedono un confronto che non può certamente essere liquidato come se fosse di per sé improprio o inopportuno».

È d'accordo sulla grazia a Roggero? Prima di concedere la clemenza non dovrebbe esserci almeno un ravvedimento che in questo caso sembra ancora mancare?

«La grazia è una prerogativa costituzionale del Presidente della Repubblica. Proprio per questo ritengo doveroso rispettare le procedure previste e le valutazioni che saranno effettuate nei tempi e nelle sedi competenti».

Musk se la prende con giudici e pm, attaccando di nuovo la nostra magistratura....

«In democrazia ogni espressione di opinione, anche aspra, è sempre legittima, anche quando non è assolutamente condivisibile».

Non è che la competizione con Vannacci vi sta facendo deragliare su posizioni più estreme?

«Noi siamo al Governo e come tali orientati alla realizzazione di fatti concreti e vincolati ad essi. E il nostro Governo, come ho già detto, ha conseguito una diminuzione dei reati, meno ingressi di immigrati irregolari, più rimpatri, più assunzioni e maggiori risorse per le forze dell'ordine. Saranno i cittadini a giudicare i risultati e le alternative che verranno prospettate».

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA GIORNATA

E Musk difende Roggero: «Vanno condannati i giudici»

TORINO La Procura generale di Torino ha ottenuto il sequestro conservativo di 50mila euro su un conto corrente estero intestato a Mario Roggero e alla moglie, Mariangela Sandrone. Lo ha reso noto la stessa Procura con un comunicato diffuso ieri, volto a «chiarire la questione indicata genericamente in "risarcimento danni"». Il conto si trova in Tunisia. La somma, spiegano i magistrati, era stata oggetto di un bonifico partito dal conto corrente del comitato di sostegno «#iostoconmarioroggero» e arrivato sul conto tunisino «in epoca precedente al giudizio in appello». Il sequestro è stato disposto «a garanzia delle spese di giustizia».

La Procura ricostruisce anche il capitolo risarcimenti. La Corte d'Assise di Asti, con sentenza confermata in appello, ha condannato Roggero al pagamento di una provvisionale di 480mila euro a favore di 14 prossimi congiunti dei due rapinatori uccisi e del terzo, ferito. La quantificazione definitiva dei danni è demandata a un separato giudizio civile.

I FATTI

E questo in seguito ai fatti: la condanna a 14 anni e 9 mesi, per il duplice omicidio del 28 aprile 2021: dopo una rapina nella sua gioielleria, Roggero sparò ai malviventi in fuga, uccidendo Giuseppe Mazzarino, 58 anni, e Andrea Spinelli, 44, e ferendo Alessandro Modica. Per i giudici non fu legittima difesa: i rapinatori, in fuga, non rappresentavano più un pericolo. Intanto il giudice di sorveglianza di Torino ha trasmesso al tribunale di Milano l'istanza di differimento della pena presentata dai legali del gioielliere, poiché Roggero si è costituito a Bollate. Nei giorni scorsi il commerciante ha ricevuto in carcere anche la visita del suo difensore, l'avvocato Stefano Marcolini.

Sul caso è intervenuto pure Elon Musk. Il patron di Tesla, rispondendo su X al post di un utente che esprimeva indignazione per la sentenza, ha scritto: «Si tratta di una follia! Il giudice e il pubblico ministero in questo caso sono coloro che meritano questa condanna».

Il caso resta al centro del dibattito politico. La Lega ha depositato una proposta di legge, a firma Claudio Borghi, per modificare l'articolo 52 del codice penale: il testo prevede la non punibilità di «qualsiasi reazione» nell'immediatezza di un'aggressione a mano armata in casa o in negozio, «indipendentemente dalla proporzionalità dei mezzi usati, dalla persistenza del pericolo e dalla natura strettamente difensiva della condotta». Mentre i capigruppo al Senato presentano un emendamento a Ddl sicurezza per dire stop agli indennizzi ai criminali.

> LA PROCURA DI TORINO SEQUESTRA 50MILA EURO SU UN CONTO ESTERO DEL COMMERCIANTE IL CENTRODESTRA: STOP INDENNIZZI AI CRIMINALI

La petizione online della Lega per la grazia a Roggero ha superato le 130mila adesioni. Il vicepremier Matteo Salvini, che nei giorni scorsi ha fatto visita due volte al gioielliere in carcere, ha raccontato a Radio Radio: «Ci siamo abbracciati, perché dopo 72 anni di vita da uomo libero e 50 lavoro, dormire un sabato e una domenica con un compagno di cella è qualcosa che richiede forza, equilibrio e fiducia». Per Nicola Fratoianni (Avs) la campagna della destra «contro il presidente della Repubblica e contro le leggi del nostro Paese» è «inaccettabile e vergognosa».

Mario Roggero

E ieri la moglie e le due figlie hanno fatto visita a Roggero a Bollate. «Sta bene, compatibilmente con l'ambiente. Siamo tranquilli, è tutto a posto. Mi ha fatto una buona impressione», ha detto Mariangela Sandrone lasciando il carcere.

Michelangelo Bonessa

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La sicurezza per il centrosinistra: no ai nuovi reati, piano periferie

▶La linea "testardamente unitaria" dei partiti di opposizione. Maggiori fondi per il controllo del territorio e assunzioni nelle forze dell'ordine. Ma niente misure speciali

Una recente protesta dei leader delle opposizioni davanti a Montecitorio contro la nuova legge elettorale

LA STRATEGIA

ROMA È un altro fronte dove, a ben guardare, potrebbero rivendicare di essere «testardamente unitari». In vista di una campagna elettorale che sarà improntata in buona parte sulla sicurezza, complice Roberto Vannacci, il campo progressista affina la sua agenda, del tutto speculare a quella della maggioranza: no a nuovi reati, stop ai centri in Albania, sì a investimenti in assunzioni e formazione e poi riqualificazione delle aree periferiche. Non si tratta più solo di «contrastare» la «propaganda» dell'altro fronte, ma di proporre un modello alternativo. Parte da questa consapevolezza il viaggio nel centrosinistra, dove la sicurezza «non è più un tabù».

LA RICETTA

Lo ammette anche Matteo Mauri, responsabile sicurezza del Pd: «Per diverso tempo se ne è parlato troppo poco, ma ora stiamo recuperando terreno». A sostegno della sua tesi, il lungo elenco di incontri che Elly Schlein ha avuto con i rappresentanti delle forze dell'ordine e i relativi sindacati. «Sappiamo - dice Mauri - che la sicurezza è una priorità, perché è garanzia di libertà e diritti per i cittadini». Da qui la lista delle proposte, che va dall'abbandono della logica panpenalistica e securitaria, alla «garanzia di condizioni migliori di lavoro» per gli agenti, a partire dai salari e dalle scuole di formazione. Il faro si sposta poi sui fondi da concedere ai Comuni per la prevenzione e la riduzione del disagio sociale, che - accusa il dem - sono stati sottoposti a tagli da parte del governo. La pensa così anche Raffaella Paita, coordinatrice di Italia viva, attenta ai «sindaci lasciati soli», con ridotte possibilità di fare investimenti. Sul fronte dei presidi territoriali la senatrice somma al potenziamento della videosorveglianza e all'illuminazione dei parchi pubblici, l'incremento degli organici: «Mancano 12mila agenti tra carabinieri e agenti: servono più fondi e più tutele». Un'idea per incrementare il personale Paita ce l'ha: «Bisogna riportare in Italia i tanti agenti mandati nei centri in Albania e metterli a presidio di strade e piazze». Il monito alla sua parte politica è di «non minimizzare il tema», affiancando a interventi di carattere sociale, il rafforzamento delle forze dell'ordine. Per Filiberto Zaratti, deputato di Alleanza Verdi e sinistra, «creare sicurezza nelle città», «vuol dire ricreare il senso di comunità». Per questo è convinto che sia necessario incentivare «le piccole attività commerciali», per ripopolare gli angoli abbandonati delle città e «dare priorità agli investimenti nelle periferie, piuttosto che a quelli in armi».

LE ISTANZE CHE ARRIVANO DA MOLTI AMMINISTRATORI LOCALI. «LA DESTRA SU QUESTO ARGOMENTO HA FALLITO»

PATTI COMUNI-PREFETTURE

Nel M5S, è Alfonso Colucci a dare lo sprone: a un governo che da quattro anni «fa il gioco delle carte sui numeri» ma «non riesce a stare al passo con i pensionamenti» degli agenti, si dovrebbe rispondere con «un piano straordinario che includa assunzioni, condizioni retributive più che dignitose per le nostre divise». Il tutto da unire a una «gestione innovativa del territorio». Il riferimento è ai "patti per la sicurezza integrata": un fondo con dotazione iniziale di 500 milioni annui per tre anni per sottoscrivere protocolli tra i Comuni e le prefetture per la riqualificazione sociale delle città e il potenziamento della polizia locale. Se per Riccardo Magi, leader di Più Europa, «sicurezza è sinonimo di legalità e non di libero arbitrio come pensa il centrodestra, ed è necessario rafforzare i presidi sul territorio con piani assunzionali», Ernesto Maria Ruffini, coordinatore di Più Uno, sfodera un piano in tre punti: «Più sicurezza nei territori» (puntando su agenti e presidi); più «sicurezza sociale» (dai trasporti sicuri alla sicurezza sul lavoro); «meno norme e applicazione di quelle esistenti», per fuoruscire dall'onda della cronaca. A «misure concrete», non «spot», pensa Alessandro Onorato, a capo di Progetto civico, che sui social ha raccontato il progetto con i detenuti del carcere di Rebibbia, che hanno potuto imparare il mestiere di sarto. A ragionare di sicurezza, nell'anniversario della morte di Carlo Giuliani, è anche Andrea Orlando, esponente ligure dem ed ex ministro della Giustizia: «Tutte le possibili forme di inasprimento delle pene sono state percorse, di potenziamento degli strumenti repressivi sono stati intrapresi. Il passo ulteriore che si propone non è un rafforzamento degli strumenti ma quello di uscire dalla sfera della giustizia ed entrare in quella della vendetta che è difficile pensare che migliori le condizioni di sicurezza collettiva. Sarebbe da incrociare la dimensione della sfera del welfare, quella urbanistica, quella della sanità. Perché è evidente che altrimenti si scaricano così solo sulle forze di polizia i limiti di un sistema di welfare pensato in un'altra fase storica e di città spesso luogo di crescita delle diseguaglianze». Nel campo progressista ne sono convinti tutti: nel lungo cammino verso Palazzo Chigi il tema della sicurezza non potrà più essere aggirato.

Valentina Pigliautile

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il video con l'IA

Vannacci imperatore che fa il pollice verso M5S-Pd: «Istigazione alla violenza»

Il video (fatto con l'IA) con Vannacci nelle vesti di imperatore

ROMA «Ave, Caesar, morituri te salutant». L'antica formula dei gladiatori torna, duemila anni dopo, nell'arena digitale di Roberto Vannacci. L'ex generale ieri rilanciato sul proprio profilo Instagram un video generato con l'IA che lo trasforma in un condottiero romano, pronto a decidere la sorte dei suoi avversari politici nel Colosseo. Nel reel si vede Vannacci compiere il gesto del «pollice verso», verdetto di morte dei gladiatori sconfitti. Ad assistere alla scena, accanto a lui, Giorgia Meloni in versione imperatrice con tanto di corona e il presidente del Senato Ignazio La Russa. Nell'arena, legati, finiscono invece gli avversari del generale: Conte, Schlein, Boldrini, Prodi. A eseguire la condanna simbolica, attraverso una falce e un martello, è il "gladiatore" Giuseppe Barboni, il militante di FN dell'aggressione a un cittadino iracheno a San Benedetto del Tronto.

NELLE IMMAGINI ARTIFICIALI IL GENERALE CONDANNA A MORTE SCHLEIN E CONTE «MA È SOLO IRONIA»

LA POLEMICA

Dopo la pubblicazione del video – non prodotto dai vertici di Futuro Nazionale ma rilanciato dalla moglie di Vannacci, Carmelia Mihailescu, presente anche lei in una sequenza mentre mostra il dito medio – esplode la polemica politica. Dice Conte: «Vannacci che ordina la mia morte e di altri nemici politici». Il messaggio del «cosiddetto generale, con la g molto minuscola», secondo Conte, «rischia di incitare alla violenza i più fanatici». Dura anche la reazione del Pd. «Siamo di fronte ad una comunicazione politica aberrante e violenta, una vera e propria istigazione all'odio», afferma il capogruppo al Senato Francesco Boccia. Mentre la senatrice dem Beatrice Lorenzin, presente nel video insieme a Mario Draghi, ricorda che «rappresentare degli avversari politici condannati a morte, tra gli applausi della folla, non è satira né provocazione». Per il deputato dei verdi Angelo Bonelli, Vannacci ha deciso di importare in Italia «il metodo Trump, basato su delegittimazione e spettacolarizzazione della violenza».

Polemiche respinte dal leader di Futuro Nazionale, che rivendica il diritto dalla satira: «Chi si arrabbia sono quelli dei diritti e delle libertà, ma non reggono la satira quando a riproporla è Vannacci. Non c'è una goccia di sangue, una lotta. Dobbiamo nascondere i pollici, non si può escludere che anche per questo si arrivi ad una nuova legge Scelba-Mancino».

Tommaso Di Caprio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le legge elettorale arriva al Senato I dubbi di Meloni sulle preferenze

IL RETROSCENA

ROMA L'inciampo c'è già stato e il timore è che possano seguirne altri. Lo Stabilicum approderà oggi in I Commissione al Senato dopo il via libera di Montecitorio, un ok ammaccato dallo stop alle preferenze volute da Giorgia Meloni in persona. «Lesa maestà», ci scherzano su a Palazzo Madama, in attesa di vedere le carte della premier: rilancerà o lascerà cadere?

Una settimana dopo lo sgambetto dei franchi tiratori della Camera, è sulle preferenze che la maggioranza continua ad arrovellarsi, mentre Vannacci va avanti con le provocazioni convinto di affondare il dito in una piaga che genererà un'emorragia di voti. Da Palazzo Chigi assicurano che nessuna decisione è stata assunta: «Riflessione è in corso, in settimana i leader tireranno la linea. La scelta va fatta insieme e non ci saranno forzature». Come a dire che non è sullo Stabilicum, Melonellum per i detrattori, che si metterà a rischio il futuro dell'alleanza e men che meno la tenuta del governo. Il vertice a 4 dovrebbe tenersi giovedì, a margine del Cdm. Condizionale d'obbligo, tanto più che l'accelerazione di La Russa sul candidato sindaco di Milano - ieri a pranzo con i civici papabili e l'obiettivo di far convergere gli alleati sul nome di Lupi - ha fatto salire la Lega sulle barricate e potrebbe indurre la premier ad anticipare l'incontro tra i big per calmierare gli animi, incandescenti all'ombra della Madonnina. Quanto alle preferenze, Meloni tentenna sul da farsi: lanciare il guanto di sfida, tanto più che al Senato potrebbe contare sul voto palese, o accontentarsi del dividendo già incassato alla Camera, dove ha tenuto il punto sulla questione. «Perché una cosa è lapalissiana – il ragionamento che rimbalza nel quartier generale di Fdi – non è stata Giorgia ad affossare le preferenze, e il messaggio è passato forte e chiaro». Sarà, perché qualche dubbio sorge, soprattutto a giudicare il dibattito sui social e i commenti alle provocazioni del generale, ormai virali in rete. Da una parte Meloni vorrebbe forzare, in linea con Lupi, deciso a ripresentare l'emendamento della discordia. «D'altronde è nel suo carattere...», rimarcano in via della Scrofa.

Il voto alla Camera di martedì scorso, quando la maggioranza è andata sotto sull'introduzione delle preferenze nella nuova legge elettorale. Ora si passa al Senato

IL TIMING

Ma c'è un dubbio che l'assilla ed è legato al timing: cambiare lo Stabilicum porterebbe a una terza lettura, dunque tempi più lunghi. Qual è il problema? «Un dibattito politico avvitato sulla legge elettorale, un potenziale boomerang perché argomento indigesto ai cittadini, tanto più coi tempi che corrono», il dubbio amletico. Mentre chiudere la riforma in tempi stretti, magari con l'ok della commissione entro la pausa estiva, consentirebbe di spostare l'attenzione altrove, a partire dal "cercasi candidato del fronte progressista". Se preferenze alla fine saranno, si aprirà un altro fronte: quello dell'alternanza di genere, visto il malcontento emerso tra le parlamentari. Intanto i "piccoli" dell'area di centrosinistra, orfani di Renzi, chiedono un incontro al Capo dello Stato per denunciare lo «scippo» dei voti dei partiti che non raggiungono la soglia del 3%.

LA PREMIER DECIDERÀ ALL'ULTIMO MA I TIMORI SONO LEGATI ALLA TEMPISTICA TENSIONE SULLE COMUNALI A MILANO

Ileana Sciarra

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'intervista Paolo Zangrillo

«Meno burocrazia? Ecco cosa rispondo alle imprese»

▶Il ministro della Pubblica amministrazione oggi a Mestre per un tavolo con gli imprenditori

▶«A Nordest ci chiedono di semplificare controlli e sportelli unici. Hannno ragione, lo stiamo facendo»

Paolo Zangrillo, ministro della Pubblica amministrazione del governo Meloni, arriva oggi a Mestre (ore 10.30 all'M9) nell'ambito della campagna "Facciamo semplice l'Italia. PArola ai territori", dove i concetti chiave sono due: semplificazione e pubblica amministrazione. Il suo compito è ridurre la giungla di carta chiamata burocrazia. Una giungla, a dire il vero, dura a morire. «Ma noi dall'avvio del Pnrr abbiamo semplificato 465 procedure in tredici ambiti strategici», evidenzia il ministro, che dice di credere fermamente nella politica dell'ascolto.

Ministro Zangrillo ma cosa intende in concreto quando parla di "ascolto"?
«In passato la semplificazione veniva fatta negli uffici della pubblica amministrazione coinvolgendo esperti di legislazione e diritto amministrativo. Io ho impostato l'attività in modo diverso. Lo chiedo agli utenti».

Questo viene a fare a Venezia?
«Sì, certo. È un percorso iniziato nel 2023. Siamo stati in tutte le regioni italiane. Abbiamo dialogato con enti pubblici, associazioni di categoria e imprese. Chiediamo loro di raccontarci le difficoltà che incontrano nella gestione del rapporto con noi. Da lì scaturiscono tutte le semplificazioni».

Il Veneto è una regione ad alta vocazione imprenditoriale. Le richieste saranno tantissime.
«E noi vogliamo che vivano la pubblica amministrazione non come ostacolo ma come opportunità: non una burocrazia che rallenta e intralcia ma una sorta di alleata per lo sviluppo del Paese».

Ma è possibile o è una chimera? Luca Zaia lo chiama "ufficio complicazione affari semplici".
«Io penso sia possibile, quello che stiamo facendo va in questa direzione. Ce lo riconosce anche il presidente di Cna. In tre anni abbiamo recuperato 2 miliardi di euro e 50 ore spese in spese di burocrazia inutile».

Cosa le chiedono gli imprenditori veneti?
«Noi abbiamo tanti enti statali controllanti che agiscono per verificare il sistema impresa, per garantire che non vada contro l'interesse pubblico. Abbiamo in campo Nas, Guardia di Finanza, Vigili del fuoco, ispettori del lavoro. Una cosa che le imprese ci chiedono è: possibile che tutti questi verificatori chiedano sempre gli stessi documenti? Perché chi controlla ce li deve chiedere ogni volta? Non sarebbe più semplice avere una banca dati nella pubblica amministrazione in cui salvare tutte queste informazioni?».

E voi cosa rispondete?
«Abbiamo approvato una legge in Parlamento che semplifica l'attività di controllo e richiede agli enti controllanti statali di non accedere ai controlli se non prima di aver consultato il fascicolo elettronico d'impresa. È un fascicolo che contiene tutte le info per la pubblica amministrazione».

Altre richieste dal Veneto?
«Ci chiedono di semplificare il funzionamento degli sportelli unici: Suap (attività produttive) e Sue (edilizia). In Italia ce ne sono circa 8 mila: 4 mila sono gestiti da Unioncamere, 2 mila dalle Regioni e altri 2 mila dai Comuni, ognuno con la sua piattaforma. Il sistema impresa ci chiede che siano comunicanti. Cosa che evidentemente non accadeva».

L'autonomia differenziata va nella direzione della semplificazione o no?
«Penso che l'obiettivo primario dell'autonomia sta non solo la semplificazione, ma la possibilità di far gestire delle complessità a chi quelle complessità le vive direttamente. È molto più facile che un problema regionale sulla sanità sia gestito direttamente dalla regione che non dalla sanità centrale. È evidente che lo Stato centrale deve garantire attività di controllo ma l'autonomia per alcune materie è un elemento di vantaggio, oltre che di buon senso. Chi vive il problema da vicino ne ha maggiore consapevolezza».

Antonio Decaro, governatore della Puglia, sostiene che sia un escamotage per ovviare alla mancanza di risorse. Dice che, a questo punto, converrebbe invece abolire le Regioni.
«Io francamente il ragionamento di Decaro non lo comprendo. C'è già stato un tentativo di ridurre le istituzioni territoriali con le Province e si è visto com'è andata».

Ecco, lei cosa ne pensa?
«Penso che oggi tutta Italia lamenta il malfunzionamento delle Province, perché indebolendole è venuto meno l'anello di congiunzione tra un ente territoriale primario come le regioni e i comuni. Fu Delrio nel 2014 a ideare quella riforma. Oggi ne paghiamo lo scotto».

Un suo cavallo di battaglia è il "Ddl merito", che di fatto scardina il sistema del concorso pubblico come unico strumento di avanzamento di carriera nella pubblica amministrazione. Ma chi garantisce l'imparzialità allora?
«Il "Ddl merito" prevede un percorso dettagliato e chiaro dal punto di vista delle responsabilità. Intanto facciamo riferimento a funzionari che abbiano almeno 5 anni di esperienza, o 2 nelle elevate professionalità. poi la persona proposta per essere premiata viene valutata da sottoposta all'analisi di una commissione con 7 componenti: dirigenti della Pubblica amministrazione estratti a sorte, e due esterni esperti di valutazione. Poi la persona da promuovere viene messa in una posizione dirigenziale e viene osservata per 4 anni prima di diventare dirigente. Un percorso di almeno 7 anni per ottenere dirigenza. È dura garantire amichettismo».

Organizzate anche eventi sulla digitalizzazione. Davvero nel 2026 siamo ancora alle prese con la digitalizzazione?
«L'Italia accusa un grave ritardo sul fronte della cultura digitale, ma è un tema che riguarda l'intero paese, non solo la pubblica amministrazione. Noi stiamo facendo un lavoro importante, con un enorme investimento in persone e Gen Z».

Lei arriva a Venezia, la città di Renato Brunetta, che in passato ha retto il suo stesso Ministero e che recentemente si è rivolto a lei con parole non tenere.
«Quella con Brunetta è una discussione che non avrei mai voluto fare in una dimensione pubblica. Ma io resto della mia idea: la pubblica amministrazione italiana ha fatto un percorso virtuoso. Inoltre, io parto da un presupposto molto diverso rispetto al mio predecessore. Lui lamentava un capitale umano scarsamente dedicato, io invece credo che le nostre persone siano il cuore dell'organizzazione. In questi anni mi sono dedicato a loro, alla loro formazione, ai loro rinnovi contrattuali. Solo chi sviluppa senso di appartenenza poi esprime talento. Insultandoli, difficilmente poi si esprimeranno al meglio. Io sto lavorando per accrescere il loro orgoglio professionale».

Brunetta è presidente del Cnel, Renzi voleva abolirlo. Lei?
«È previsto dalla Costituzione, non sta a me dire se mantenerlo o no. Penso che Brunetta stia facendo del suo meglio ma non è una valutazione che posso esprimere io».

Enrico Ferro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE Il ministro Paolo Zangrillo

INDEBOLIRE LE PROVINCE FU UN ERRORE COSÌ È VENUTO MENO L'ANELLO DI CONGIUNZIONE TRA REGIONI E COMUNI

QUELLA CON BRUNETTA È UNA DISCUSSIONE CHE MAI AVREI VOLUTO FARE IN UNA DIMENSIONE PUBBLICA, MA IO RESTO DELLA MIA IDEA

Euro 2032, il Veneto fa asse con Verona «Governo e Figc includano il Bentegodi»

LA CANDIDATURA

VENEZIA Per ora le città sicure sono Torino, Milano e Roma, ma l'Uefa aspetta dall'Italia garanzie su 5 stadi, per cui la Figc potrebbe tenersene 3 o 4 di riserva. Nell'affollata corsa (congiunta alla Turchia) verso la candidatura per gli Europei 2032, il Veneto spinge per Verona come sede di gara, al punto che sarà votata una mozione in Consiglio regionale. A presentarla è stato Matteo Pressi, capogruppo di Stefani Presidente ed ex sindaco di Soave, tifoso dell'Hellas e dunque affezionato al "Bentegodi".

OPPORTUNITÀ

Ad annunciarlo è stato ieri proprio Pressi: «Nelle scorse settimane è trapelato un elenco dei dieci stadi potenzialmente idonei, per caratteristiche tecniche e capienza, a ospitare le partite. Oltre alle grandi città come Milano, Torino, Roma, Firenze, Napoli e Bari, secondo la Figc potrebbero divenire sedi dell'evento anche Genova, Cagliari, Bologna e, un po' a sorpresa, Verona». Unica città non capoluogo di regione e unica città dell'intero Nordest, ha fatto notare lo stesso leghista, che potrebbe fregiarsi del titolo di struttura ospitante. Questo costituirebbe «un'opportunità importante per regalare a Verona un'altra vetrina legata al grande sport», dopo l'utilizzo dell'Arena per la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi e l'evento di apertura delle Paralimpiadi. La sua mozione punta ad «assicurare il sostegno della Regione alla candidatura di Verona e, soprattutto, inserire nella programmazione 2028-2034 relativa ai fondi dell'Unione Europea assegnati al Veneto, la possibilità di elargire un contributo al Comune di Verona per sostenere i costi di adeguamento del "Bentegodi", impianto di proprietà comunale e quindi pubblico».

Per enfatizzare il valore della possibilità, Pressi ha citato un dato: «Come evidenziato dallo studio realizzato da Banca Ifis, gli Europei di calcio generano un impatto economico positivo sul territorio per 4,6 miliardi di euro, e a questo proposito, basti pensare all'aumento del turismo legato alla presenza dei tifosi e al ritorno d'immagine. Inoltre, sarebbe l'occasione per ristrutturare lo stadio "Bentegodi" utilizzando anche risorse europee, statali e regionali, evitando di far gravare tutti i costi sul Comune di Verona. Una volta rimesso in sesto, per decenni lo stadio continuerà ad essere un patrimonio della città. Ricavi legati alla manifestazione, quindi, soprattutto per i settori dei servizi e del commercio, ma anche uno stadio rimesso a norma come eredità dell'evento, due aspetti che giustificano l'aiuto che la Regione è intenzionata a fornire al Comune di Verona».

STADIO Il Bentegodi di Verona ha ospitato le partite di Italia 90

MOZIONE DI PRESSI (STEFANI PRESIDENTE) IN CONSIGLIO REGIONALE: «OSPITARE GLI EUROPEI FAREBBE ARRIVARE I FONDI PER IL RESTAURO»

COLORI DIVERSI

L'asse non sarebbe troppo scontato. È vero che il sindaco (ed ex calciatore anche della Nazionale azzurra) Damiano Tommasi ha già chiesto l'inserimento dello stadio cittadino tra gli impianti candidati ad accogliere Euro 2032, ma è altrettanto innegabile che il municipio è guidato dal centrosinistra. «Sul punto – ha puntualizzato Pressi – i colori sono diversi, ma le istituzioni sono sempre alleate quando si tratta di fare il bene del territorio. Se non cogliamo noi questa opportunità, la coglierà qualche altro territorio e quindi è bene tenere da parte le beghe che finirebbero per avvantaggiare gli altri. Presentarsi uniti agli occhi del Governo e della Figc è, invece, un punto di forza. Come sottolinea sempre il presidente Stefani, il nostro focus è solo sui cittadini e sul territorio».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Autonomia, nuovo ricorso Calderoli: «Pronte 4 intese»

▶Decaro (Pd): «La Puglia, ma spero anche la Campania, va alla Corte Costituzionale»

▶Alla Camera scontro sul pre-accordo di Veneto, Lombardia, Piemonte e Liguria

IL DIBATTITO
Nella foto grande Roberto Calderoli (Lega), ministro per gli Affari Regionali, al tavolo dell'autonomia differenziata. Sopra Antonio Decaro (Pd), presidente della Puglia

LA SEDUTA

VENEZIA L'autonomia differenziata finirà ancora una volta sotto la lente della Consulta. L'annuncio è arrivato ieri, nel giorno in cui è iniziata alla Camera la discussione generale sullo schema di pre-intese tra il Governo e il Veneto, la Lombardia, il Piemonte e la Liguria, approvato dal Senato la scorsa settimana. «Faremo sicuramente ricorso alla Corte Costituzionale», ha confermato Antonio Decaro (Partito Democratico), presidente della Puglia.

LE CRITICHE

Potrebbe avvenire già oggi il voto di Montecitorio sul testo, depositato durante la seduta dalla relatrice Elisabetta Gardini (Fratelli d'Italia). Pioggia di critiche dall'opposizione. Ha attaccato Toni Ricciardi (Partito Democratico), citando i Livelli essenziali delle prestazioni, che dovrebbero garantire l'uniformità dei servizi: «Sembrate il gioco delle tre carte. Per i Lep, servono 100 miliardi l'anno, di cui l'80% sarebbe destinato a tutte quelle regioni che nemmeno capiscono l'idioma padano. E per questa ragione non lo fate: perché non ci sono le risorse; perché non volete destinare quell'80% esattamente a quei territori». E poi, rivolto al ministro Roberto Calderoli (Lega): «Deve avere l'onestà intellettuale di dire non a noi che la stiamo avversando, ma al suo popolo padano che questa è l'ennesima presa in giro, perché l'autonomia differenziata così non si farà e non si farà mai».

Marianna Ricciardi (Movimento 5 Stelle) ha menzionato l'esempio di una protesi al ginocchio: «Se la Regione Veneto otterrà il potere di pagare di più questa prestazione, potrà decidere di pagarla ad esempio 15.000 euro, rispetto ai 12.000 euro che vengono rimborsati nel resto d'Italia. Allora accadrà che, se un paziente va a fare una visita ortopedica, ad esempio, a Napoli, si sentirà dire dal chirurgo ortopedico: "Guardi, lei ha bisogno di un intervento chirurgico di protesi di ginocchio, ma quanto ci rimborsa la Regione Campania non è sufficiente, quindi noi operiamo soltanto a Mestre, in Veneto, perché lì ci rimborsano di più. Quindi lei può scegliere: o viene a operarsi in Veneto, oppure si opera qui, ma paga lei la differenza, sono 3.000 euro"».

Ha aggiunto Filiberto Zaratti (Alleanza Verdi Sinistra): «I presidenti delle 4 Regioni non hanno neanche avuto il buon gusto di chiedere testi specifici, calati nelle loro particolarità territoriali. I testi sottoposti al Parlamento, infatti, sono letteralmente identici tra loro, alla faccia dell'autonomia e della vocazione di ciascun territorio. Oppure dobbiamo pensare e temere che la contiguità territoriale delle 4 Regioni del nord e le intese-fotocopia disegnino quello che i primi leghisti sognavano: la Padania. Le pre-intese sarebbero così il primo passo verso la secessione del Nord, un atto sovversivo messo in piedi con l'asse dei sedicenti patrioti di FdI».

LA REPLICA

Il ministro Calderoli ha assicurato che i progetti saranno distinti: «Preannuncio sin d'ora che il Governo intende procedere alla predisposizione di un singolo disegno di legge per ciascuna Regione, corredando quest'ultimo di due distinti allegati contenenti gli schemi di intesa definitiva riferiti, rispettivamente, a la materia "Tutela della salute - Coordinamento della finanza pubblica" e alle materie non Lep». Quanto alle differenze fra i territori, il leghista ha respinto così i timori di "concorrenza sleale" generati dalla riforma: «Sulla sanità di serie A e B, qualcuno cita il Gimbe, ma quello che ha fotografato è lo stato dell'arte di oggi. La situazione delle liste d'attesa e della mobilità sanitaria può essere colpa dell'autonomia differenziata che ancora non c'è? O può essere uno strumento di miglioramento? È la soluzione di tutti i problemi? Non lo so, ma iniziamo a provare». Calderoli ha citato alcuni dati, ad esempio quello per «spese di illuminazione e riscaldamento, che per il Veneto è di 0,6 euro *pro capite* e in Campania 14,6: magari andando a risparmiare qualcosa si riesce a risparmiare qualcosa da reinvestire nei servizi».

L'IMPUGNAZIONE

Ad ogni modo sulle pre-intese scatterà l'impugnazione, ha promesso il dem Decaro: «Lo farà la Puglia, ma spero che lo faccia anche la Campania e che lo faranno le altre Regioni del Sud». I giudici costituzionali si erano occupati del tema per la norma veneta di indizione del referendum consultivo, per la legge Calderoli e per la richiesta della sua abrogazione.

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIUNTA REGIONALE
Palazzo Balbi a Venezia è la sede della presidenza della Regione Veneto

Palazzo Balbi, più poteri (ma uguale stipendio) alla direzione del Presidente

LE NOMINE

VENEZIA Dopo dieci anni, a Palazzo Balbi la direzione del presidente tornerà ad essere un'area. Tradotto: l'ufficio di stretto supporto del governatore Alberto Stefani sarà articolato in sotto-strutture che faranno capo al dirigente Marco Mazzoni Nicoletti, con il risultato di poter tenere direttamente i rapporti con le sedi della Regione a Roma e a Bruxelles. La novità è contenuta nel progetto di legge della Giunta, che oggi sarà esaminato nella commissione Affari istituzionali del Consiglio regionale.

IL TESTO

L'intenzione era nell'aria almeno dalla primavera, quando la giunta Stefani aveva licenziato una delibera che fra i compiti della direzione citava «gli affari correnti di interesse del presidente nonché gli ambiti e le politiche di intervento regionale, di norma con riferimento alle materie non attribuite dallo stesso ai componenti della Giunta», nonché «il coordinamento e la gestione dei rapporti tra il presidente della Regione, la Giunta regionale e il sistema delle Conferenze istituzionali», così come la «divulgazione dei provvedimenti proposti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri, dal Consiglio dei ministri, dai singoli ministeri e dagli organismi parlamentari alle strutture regionali interessate». Ora la legge, una volta approvata, farà sì che la struttura attualmente guidata da Mazzoni Nicoletti «possa essere articolata anche in direzioni e unità organizzative con caratteristiche gestionali, così come era originariamente previsto quando è stata approvata la legge regionale 54/2012 e così come attualmente stabilito per l'altra struttura di supporto della Giunta regionale, ovvero la Segreteria della Giunta regionale». Per effetto di questa impostazione, il dirigente assumerà, «nei confronti delle sottoposte strutture, le funzioni di direttore di area». Questo non comporterà però un aumento di stipendio, tanto che il testo contiene la «clausola di neutralità finanziaria, atteso che l'intervento normativo non ha impatti sul bilancio regionale».

OGGI IN COMMISSIONE IL PROGETTO DI LEGGE CHE CONSENTIRÀ ALLA STRUTTURA DI MAZZONI DI TENERE I RAPPORTI CON ROMA E BRUXELLES

L'AVVISO

Nel frattempo sono aperti i termini per le candidature al ruolo di segretario generale della Programmazione, cioè del numero uno fra i dirigenti della Regione.

LE CANDIDATURE PER IL DOPO-GASPARIN: IN CORSA ROMANO E MARCHESI, MA NON È ESCLUSO UN NOME DAGLI ENTI PARTECIPATI

Maurizio Gasparin andrà infatti in pensione alla fine dell'estate e fino al 3 agosto c'è tempo per rispondere all'avviso esplorativo non vincolante. Tutti si aspettano che a farsi avanti saranno pure due capi-area di lungo corso come Santo Romano (politiche economiche) e Luca Marchesi (Ambiente). La nomina spetterà alla Giunta, quindi al presidente Stefani, che potrà scegliere un interno o un esterno. Oppure una via di mezzo, cioè un tecnico della galassia regionale, non in servizio al Balbi ma magari in una società partecipata. L'incarico prevede uno stipendio annuo lordo di 175.369,97 euro, a fronte di questi compiti: «Il segretario generale della Programmazione coordina l'attività dei direttori di area, supporta l'azione amministrativa della Giunta regionale, cura i rapporti amministrativi e organizzativi con il Consiglio regionale, con gli organi e gli organismi dello Stato e con altri enti a carattere nazionale e internazionale. La segreteria generale della Programmazione cura altresì i rapporti con lo Stato, il monitoraggio atti parlamentari, le relazioni istituzionali con le Istituzioni parlamentari e di governo, nonché l'attuazione dell'autonomia differenziata, gli interventi legislativi statali in materia di riforme costituzionali ed istituzionali; il coordinamento dei tavoli di lavoro sui Lep e sulle altre problematiche inerenti il processo di autonomia differenziata».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi la presentazione

I 25 anni dalla Diaz, il libro di Trevisi

VENEZIA È trascorso un quarto di secolo dalla notte del 21 luglio 2021, quella della «macelleria messicana» alla scuola Diaz di Genova. A distanza di 25 anni, il libro "Faccia a faccia" (People) ripercorre i giorni del G8. A firmarlo è Gianpaolo Treviso *(in foto)*, oggi consigliere regionale del Partito Democratico, ma allora poliziotto in servizio di ordine pubblico. Il punto di vista è di chi stava «dall'altra parte», ma il suo diario non risparmia domande e dubbi, raccontando difficoltà logistiche, disinformazione, scontri. In occasione dell'anniversario, il volume verrà presentato oggi alle 12.30 a Palazzo Ferro Fini. L'autore, presidente della commissione Legalità, dialogherà con Enrico Ferro, giornalista del *Gazzettino*.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fenice, ora i sindacati si spaccano sulla scelta del direttore del coro

▶La Cgil: «Era meglio confermare Caiani». E la Cisl attacca: «Non tocca a noi deciderlo. Pensiamo ai problemi dei dipendenti»

DOPO IL CASO VENEZI ANCHE LA NOMINA DI ELENA PIERINI DIVIDE I RAPPRESENTANTI DEI LAVORATORI DELLO STORICO TEATRO

LA POLEMICA

VENEZIA Adesso è la volta della spaccatura tra i sindacati della Fenice. Ancora una volta sulle nomine. Il teatro lirico torna al centro della cronaca dopo i mesi incandescenti che hanno visto contrapposti i lavoratori e Beatrice Venezi, a suo tempo nominata dal sovrintendente Nicola Colabianchi alla direzione musicale. Poi, alla luce di alcune pesanti dichiarazioni della direttrice toscana ad un giornale straniero Colabianchi ha deciso di sospendere ogni progetto.

LA SVOLTA

Ora lo scontro nasce dalla recente nomina di Elena Pierini alla direzione del coro al posto del maestro Alfonso Caiani che era in scadenza. Dopo l'annuncio fatto dal sovrintendente Colabianchi la Cgil aveva sottolineato che la scelta non era stata segnalata alle maestranze e che la maggioranza del coro era favorevole ad un rinnovo contrattuale per il maestro Caiani per proseguire nel solco di un percorso di crescita che era stato avviato. E qui nasce la reazione della segreteria regionale della Fistel Cisl, secondo la quale quelle affermazioni non erano del sindacato unitario di base. «La nomina del maestro del coro rientra nelle prerogative organizzative e gestionali della Sovrintendenza - afferma la Cisl - e non è previsto alcun obbligo di preventiva consultazione delle organizzazioni sindacali. Alla maestra Elena Pierini rivolgiamo un augurio di buon lavoro, il giudizio sul suo operato sarà espresso esclusivamente sulla base dei risultati, senza pregiudizi e nel rispetto dei ruoli». Secondo la Cisl le priorità sono altre. Dalla necessità di un welfare aziendale a sostengo del reddito, alla ripartizione equa di ogni eventuale risorsa economica fino alla valorizzazione di tutte le figure professionali. «Il confronto sindacale - conclude la Cisl veneta - deve concentrarsi sui temi come il miglioramento delle condizioni di lavoro e il rinnovo degli accordi aziendali».

IL PRECEDENTE

La polemica tra in sindacati è anche una conseguenza del clima che si è venuto a creare in campo San Fantin dopo il caso Venezi. Va infatti ricordato che qualche settimana fa la direttrice toscana, proprio nel giorno in cui il teatro lagunare presentava i nuovi programmai di lirica, sinfonica e danza per il prossimo anno, aveva annunciato una sorta di azione legale contro Colabianchi per aver scoperto il proprio allontanamento solo dai giornali quando si trovava all'estero.

Ma non è tutto.

Qualche giorno fa Venezi, nel corso di un'intervista nel podcast "Sette vite" condotto della giornalista Hoara Borselli, aveva accusato il sovrintendente Colabianchi e il ministro della Cultura, Alessandro Giuli, «per ristabilire verità e giustizia», come lei stessa ha affermato. «Non è stato fatto il lavoro che avrebbe dovuto essere fatto in termini di preparazione di coro, orchestrali e lavoratori da parte del sovrintendente del teatro - ha attaccato - i sindacati della Fenice hanno manifestato contro una lavoratrice. E donna. In tutta questa situazione piuttosto anarchica nella gestione, se io fossi stata il ministro Giuli sarei andata a Venezia o avrei convocato a Roma i sindacalisti di riferimento. Invece non ci ha mai messo la faccia». E poi una sua riflessione. «Se fossi stata di sinistra? Non sarei stata attaccata. E c'è pure un tema di genere non secondario: negli oltre 200 anni di storia della Fenice sarei stata la prima donna a ricoprire quel ruolo. Mi sono mossa con un pool di avvocati – ha concluso – Ci sono vari aspetti che vanno curati, anche penale. Sono stata soggetta ad un mobbing mediatico importante. Chi si macchia di certe colpe deve pagare per quello che fa».

Gianpaolo Bonzio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEATRO LA FENICE
In alto un'esibizione del coro. Qui sopra la nuova direttrice Elena Pierini

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

www.moltodonna.it

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

IL CASO

Lavitola intervistato da RaiTre: «Non sono io il vero mandante ma so il perché dell'attentato»

▶L'ex editore indagato per la bomba sotto casa di Ranucci davanti ai microfoni di Filorosso si autoassolve e protegge l'amico: «Finirò in galera, mi spiace per Sigfrido che rischia grosso»

ROMA Nessun audit della Rai sulle puntate di Report, al contrario di quanto dicevano certe indiscrezioni riprese dalla stampa. Verrà invece attivato dai vertici del servizio pubblico il Codice etico, per fare chiarezza su tutta la vicenda Ranucci-Lavitola e per tutelare l'azienda, i giornalisti, i programmi e lo stesso conduttore di Report che è parte lesa nel caso dell'attentato che lo riguarda e su cui i giudici romani stanno lavorando. Intanto, ieri sera, intervista a Valter Lavitola a Filorosso su RaiTre. «Alla fine di questa storia - prevede il faccendiere - finirò in carcere. Spero comunque che questa storia non rovini la vita a Sigfrido Ranucci». E ancora il titolare, pluricondannato, del Cefalù, accusato ora di essere il mandante dell'attentato all'«amico fraterno» di RaiTre: «Non so chi sia il vero mandante, ma conosco le motivazioni che stanno dietro a questo attentato».

Una intervista auto-assolutoria, ovviamente, e molto a sostegno anche di Ranucci. Un modo per dire, da parte di Lavitola, che il tendem regge, anche se la bufera infuria e la situazione dei due si fa sempre più difficile. «Ero pronto a fuggire in Camerun», afferma il faccendiere. E in quel Paese africano c'è già il suo braccio destro e sinistro, Clesio Gomes Tavares, che sarebbe secondo gli inquirenti molto coinvolto nel caso dell'attentato di Pomezia, e collabora con Lavitola in affari sul carbone.

A sinistra il conduttore di Report, Sigfrido Ranucci. A destra, l'ex faccendiere e suo amico Valter Lavitola indagato come mandante dell'attentato ai suoi danni

Il format del vittimismo è andato in scena a Filorosso, programma condotto da Antonino Monteleone, giornalista che sta a cuore al centrodestra, insieme a Adele Grossi. E data la trasmissione, molti ieri si chiedevano in Rai: con questa intervista la destra vuole smorzare l'aggressività sul caso Ranucci-Lavitola? «Sono sicuro al cento per cento - osserva Valter - che tutto ciò rovinerà la vita a me e spero che non la rovini a Sigfrido. Una carriera come quella che ha fatto lui, finire come un amico di un bandito, è il peggio che gli poteva succedere».

VADO IN CAMERUN

Nel corso del filmato, realizzato all'interno del suo ristorante a Monteverde, il patron affronta diversi aspetti dell'indagine. «La pista io credo di sapere qual è. Non so chi è il vero mandante ma so le motivazioni». E se potesse condurre personalmente le indagini, «forse risalirei al vero mandante». Incalzato dal giornalista della trasmissione sul fatto di non essere stato arrestato, risponde: «Forse vogliono vedere se io stando fuori faccio degli errori. Non te lo so dire. Se vuoi la sincera verità, io quando sono andato in Procura ero sicuro che dopo l'interrogatorio mi arrestassero. Ho dovuto salutare mio figlio prima di andare. Mi sono portato pure lo zainetto con me».

E il Camerun? Stava per andare laggiù prima che scoppiasse il putiferio. E il Tavares? «Non avuto più avuto contatti con lui. Purtroppo, non lo posso sentire. Siamo amici da 30 anni. Lui mi chiama padre. Ha avuto sette infarti e gli stavo portando in Africa pure le pillole per la pressione. Nell'ultimo messaggio che mi ha scritto perfino la moglie non lo vuole vedere più. Sono preoccupato». Ma in fondo, neanche tanto: «Io ho incontrato il Procuratore Lo Voi. Se loro sono convinti che io ho fatto questo reato o, peggio ancora, se io lo avessi fatto insieme a Sigfrido, se avessero avuto delle prove concrete mi avrebbero arrestato».

La morale dell'esibizione di Valter sulla Rai è che, forse, al netto dell'antipatia della destra per Ranucci, si voglia un po' smosciare il coinvolgimento di Lavitola in tutta la vicenda. Secondo lui, in ogni caso, la Procura potrebbe disporre di «elementi che sono off record. Se vuoi costruire degli elementi per arrivare a me, se sei un esperto, un professionista, lo fai. L'obiettivo non sono io. Ci sono delle parti di persone che sono state toccate violentemente e che stanno rischiando troppo. Io ho detto a Sigfrido: guarda che rischi grosso».

Rischiano assai tutti e due, ma il servizio pubblico come si evince da questa intervista non sembra troppo intenzionato a infierire sull'ex craxiano ed ex berlusconiano editore dell'Avanti! e attuale animatore del Cefalù.

Mario Ajello

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NESSUN AUDIT SU REPORT. IL SERVIZIO PUBBLICO VERIFICHERÀ SOLO SE È STATO RISPETTATO IL CODICE ETICO

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

L'ESTATE A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

A soli €3,80*

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

L'INCHIESTA

Ville, Rolex e Bentley confiscati a Maniero: verranno messi all'asta

▶La Gdf ha requisito in via definitiva beni per 2 milioni, tra cui due residenze in Toscana, dell'ex boss della Mala: una piccola parte del tesoro del bandito

VENEZIA C'è la villa Poggio Adorno a Santa Croce sull'Arno e pure quella di Marina di Pietrasanta, in via Piave 95, a due passi da Forte dei marmi. Ma anche qualche pezzo della collezione di fuoriserie che ai bei tempi riempiva il garage di Empoli come la Bentley Gt cabriolet che faceva bella mostra di sé accanto a Porsche, Bmw e Mercedes. E pure 3 Rolex Submariner, 2 Rolex Gmt Master II, 1 Rolex Exploreer e 1 Datajiust oltre a 3 Cartier modello Pasha e un Eberhard Navy Master.

E comunque si tratta di una miserevole porzioncina dell'immenso tesoro che Felice Maniero ha accumulato in una vita di rapine, spaccio e furti. Adesso una parte di questi beni, pari a 2 milioni di euro, viene definitivamente confiscata, dopo essere stata sequestrata, più di cinque anni fa, al cognato di Felice Maniero, Riccardo Di Cicco, che lo stesso Maniero aveva fatto arrestare, processare e condannare. La notizia della confisca definitiva è stata data dai finanzieri del Nucleo speciale polizia valutaria, che hanno lavorato in collaborazione con i colleghi dei Comandi provinciali di Venezia e Firenze su indicazione della Procura di Venezia. Vuol dire che i beni andranno all'asta e aggiudicati al miglior offerente.

ERANO STATI SEQUESTRATI PIÙ DI 5 ANNI FA AL COGNATO CHE IL BOSS AVEVA FATTO CONDANNARE

FIAMME GIALLE I soldi e gli orologi confiscati dalla Guardia di Finanza , una piccola parte del tesoro di Felice Maniero (nella foto a sinistra)

LA VICENDA

L'intera vicenda nasce dallo stesso Felice Maniero il quale, esattamente dieci anni fa e proprio in questo periodo, aveva deciso di denunciare il cognato, Riccardo Di Cicco. Secondo il boss del Brenta, Di Cicco – che negli anni '80 aveva conosciuto al Muretto di Jesolo la sorella Noretta, con la quale ha avuto due figli – dal 1987 era stato il suo prestanome di fiducia per il riciclaggio dei quattrini incamerati in un paio di decenni di malaffare. Maniero aveva raccontato nel 2016 ai magistrati veneziani di aver consegnato a Di Cicco in varie tranches 33 miliardi di lire – pari ad una quindicina di milioni di euro. Riccardo Di Cicco aveva ammesso di averne ricevuti 11 e direttamente dalle mani di Lucia Carrain, la madre di Felix.

Le indagini e i processi avevano accertato che, con una parte di quei soldi, Riccardo Di Cicco e Noretta Maniero avevano acquistato le due ville ora confiscate. La più bella è quella di Santa Croce sull'Arno, una tipica e bellissima villa toscana del '700, perfettamente restaurata dentro e fuori, piazzata su una collina immersa nel verde. Dietro la villa, c'è la grande piscina, riscaldata e con il motore per il nuoto controcorrente. Di fianco un bel gazebo bianco per gli ospiti. A vederla, pare di essere dentro un racconto di Francis Scott Fitzgerald perchè è una piscina tipo Grande Gatsby, che supera quella della villa di Felix a Campolongo Maggiore.

"L'ho comprata io per 200 milioni e ho speso più di un miliardo di lire per ristrutturarla. 'Poi io ti pago', mi ha detto, mio cognato. Ti pago un ca..." - ricordava Felice Maniero.

Ma Riccardo Di Cicco smentiva: "Tutto quel che è stato fatto in quella casa, l'ho pagato io di tasca mia. Tanti soldi, certo, ma facevo molto nero, come molti dentisti...".

I SEQUESTRI

I giudici di Venezia hanno creduto a Maniero e la villa è stata prima sequestrata e poi confiscata. E per un motivo sostanziale e cioè che la compravendita di villa Poggio Adorno risale al 1989 e a quel tempo certo di Cicco non navigava nell'oro. Laureato nel 1984, l'anno seguente aveva presentato una dichiarazione dei redditi pari a 13 milioni 134 mila lire. Un tenore di vita - scriverà il Gip veneziano Alberto Scaramuzza, che lo aveva rinviato a giudizio - "non giustificabile con le condizioni del Di Cicco, di umili origini e titolare di un piccolo studio dentistico a conduzione familiare, con familiari tutti a carico, non avendo mai Noretta Maniero lavorato".

Nel 1989 cioè nell'anno di acquisto dell'abitazione, Di Cicco aveva dichiarato infatti 44 milioni di lire e la villa era stata acquistata in contanti versando prima 80 milioni e poi altri 80, come si legge nell'atto di compravendita stipulato con il venditore, Libero Pro.

Oltre a questo acquisto, Riccardo Di Cicco avrebbe comperato per il figlio Marco anche una villetta a Marina di Pietrasanta. Pure questa sequestrata e confiscata perchè, secondo i magistrati veneziani e la Guardia di finanza, è stata comperata con il soldi di Maniero. Sequestrati e confiscati anche gli orologi che sono stati trovati a suo tempo a casa di Marco Di Cicco e che, sempre secondo Maniero,

SECONDO I GIUDICI RICCARDO DI CICCO AVEVA UN TENORE DI VITA NON COMPATIBILE CON I SUOI GUADAGNI

erano stati comperati con i suoi soldi. Più qualche quadro, ma di poco valore, rimasuglio dell'immensa pinacoteca del boss del Brenta che aveva collezionato nel tempo anche Picasso, De Chirico, Tancredi e Schifano. Messo tutto quel che è stato trovato dai finanziari – compresi poco meno di 100 mila euro nei conti correnti di Di Cicco e della sua famiglia - in un calderone, ecco che salta fuori la cifra di 2 milioni di euro. Sempre bruscolini visto che il patrimonio di Maniero può tranquillamente essere stimato attorno ai 50 miliardi di lire – 25 milioni di euro. Ma oggi Faccia d'angelo, l'uomo che negli anni '90 trattava alla pari con mafia, camorra e 'ndrangheta, non ha più un centesimo e se anche lo avesse, di sicuro non si ricorda più dov'è. In preda a depressione e demenza senile, infatti fa fatica a ricordare anche il suo nome.

Maurizio Dianese

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CONTENZIOSO

«Nella base Nato valori di gas da miniera» Sì al risarcimento per la morte dell'aviere

VENEZIA Nella base Nato incuneata nel monte Venda, sui Colli Euganei, i livelli di gas radon avevano «valori più simili a quelli riscontrati in miniere». Malgrado le conoscenze sulla sua pericolosità risalissero alla fine degli anni '70, però, «nessuna verifica e nessuna misura di riduzione del rischio è stata assunta dal Ministero della Difesa sino al 2005». Anche per questo motivo il Tar del Veneto ha accolto il ricorso della moglie e della figlia di un ex militare, morto nel 2010 a causa di un cancro al polmone: la famiglia chiedeva oltre un milione di risarcimento.

I DANNI

Per la precisione 1.041.740,40 euro, a causa dei danni patiti in vita dall'uomo ed ereditati dalle congiunte (biologico terminale, catastrofico, morale, patrimoniale ed esistenziale), derivanti dalla grave patologia neoplastica contratta durante il servizio per quasi 33 anni al 1° Roc. Andato in pensione come maresciallo scelto, il sottufficiale specialista dell'Aeronautica Militare era stato un assistente al traffico aereo, addetto alla sala operativa e dunque «sottoposto ad una esposizione professionale intensa e prolungata, in assenza di misure di prevenzione tecnica e di protezione individuale». La morte era sopraggiunta nel 2010, nove mesi dopo la diagnosi di tumore caratterizzata da «un'alta incidenza» fra i colleghi, considerate le quantità di radon «ampiamente superiori ai limiti previsti dalla normativa di settore, come rilevato dall'Arpav nel corso del 2006 e dal Cisam negli anni 2007-2008». Non a caso nel 2012, «al pari di decine di altri operatori», l'uomo era stato equiparato alle «vittime del dovere», con conseguente attribuzione di un assegno vitalizio pari a 258,23 mensili a ciascuno dei suoi più stretti familiari.

PADOVA, L'EX MILITARE DEL 1° ROC COLPITO DAL CANCRO AL POLMONE LA MOGLIE E LA FIGLIA AVEVANO CHIESTO PIÙ DI UN MILIONE

MONTE VENDA L'ingresso dell'area militare sui Colli Euganei

Nel 2018 la moglie e la figlia si erano rivolte al Tribunale amministrativo regionale per chiedere il risarcimento, quantificandolo in 868.117 euro per danno biologico terminale («l'invalidità permanente è senza dubbio al 100%») e in 173.623,40 per danno morale soggettivo («a causa della grave patologia contratta, ha dovuto sopportare patimenti fisici e psicologici di enorme entità, dovuti al crescente, rapido e devastante deterioramento fisico e soprattutto psicologico, derivante dalla consapevolezza della prossima e imminente vicinanza dell'inevitabile evento letale».

LE MOTIVAZIONI

Il dicastero della Difesa si era opposto a questa ricostruzione, affermando «l'insussistenza della prova del nesso di causa tra la condotta del Ministero e l'esposizione al radon e tra quest'ultima e la patologia e la morte». La struttura statale aveva anche evidenziato che nel 2020 la Corte d'Appello di Venezia aveva assolto l'allora direttore generale della sanità militare, condannato nel 2017 dal Tribunale di Padova una volta riconosciuto «il rapporto di causalità tra l'alta concentrazione del gas radon, presente nella base militare del Monte Venda, e il decesso dei militari che avevano prestato servizio in tale struttura per tumore polmonare», nonché «l'obbligo di assumere le misure necessarie ad eliminare il rischio».

IL MINISTERO: «NESSUN NESSO TRA ESPOSIZIONE AL RADON E MALATTIA» IL TAR DEL VENETO: «FU UNA CONCAUSA INSIEME AL TABAGISMO»

Dopo aver disposto nuove consulenze e verificazioni, il Tar del Veneto ha preso atto dell'abitudine al tabagismo da parte dell'uomo, ma anche delle misurazioni avvenute nella base, per cui «l'esposizione al gas radon durante il servizio ha costituito quindi quantomeno una concausa dell'insorgere del tumore polmonare». I giudici hanno osservato che «successivamente al 1977 le strutture tecnico militari ("e presumibilmente le autorità militari") erano a conoscenza della pericolosità del radon, pertanto per evidenti ragioni di cautela si sarebbe dovuta verificare la presenza di tale gas quantomeno nei luoghi sotterranei come la galleria nel Monte Venda». Ciò invece non avvenne. Quindi ora, al netto di appelli al Consiglio di Stato, il ministero della Difesa dovrà formulare una proposta risarcitoria all'interno dei criteri fissati dal Tribunale, avendo cura di detrarre dal conto le somme già liquidate sotto forma di vitalizio, «ma non gli importi corrisposti a titolo di pensione di reversibilità».

A.Pe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stalking al rivale in amore «È militare, va ammonito»

▶Venezia, rigettato l'appello di un finanziere accusato di perseguitare l'ex della compagna

▶Il Consiglio di Stato: «Misura urgente perché è titolare di porto d'armi e potrebbe abusarne»

LA SENTENZA

VENEZIA Di fronte all'accusa di stalking, l'ammonimento di un maresciallo della Guardia di finanza può scattare con urgenza, perché è un militare dotato di armi. Con questa motivazione il Consiglio di Stato ha consolidato la posizione già espressa dal Tar del Veneto, rigettando il ricorso del sottufficiale contro il provvedimento della Questura di Venezia, nell'ambito di un dissidio fra rivali in amore.

LA VICENDA

La misura era stata emessa nel 2023, dopo che un uomo aveva riferito di subire fi dal 2017 «condotte persecutorie e minacce» dall'ex marito della sua attuale compagna. Secondo l'accusa, «forte della soggezione psicologica determinata dal proprio ruolo istituzionale», l'appartenente alle Fiamme gialle l'avrebbe molestato con «appostamenti ed inseguimenti» anche sul posto di lavoro, con la conseguenza di «alterare dolosamente e fastidiosamente il normale equilibrio psicofisico fino ad allora integro».

Il maresciallo aveva presentato ricorso gerarchico alla Prefettura di Venezia, che nel 2024 aveva però ritenuto insussistenti «elementi tali da giustificare una revisione del provvedimento impugnato», in quanto «adottato in presenza dei presupposti di legge».

FIAMME GIALLE Militari della Guardia di finanza in un'immagine di repertorio. Protagonista della vicenda è un maresciallo

L'IMPUGNAZIONE

A quel punto era avvenuta l'impugnazione amministrativa, basata su due argomenti. Da un lato, la difesa del finanziere aveva sostenuto che l'ammonimento fosse stato «basato solo sulla versione dei fatti fornita dalla presunta persona offesa, in assenza di riscontri resi da terzi e senza tener conto della complessiva situazione familiare esistente tra il ricorrente e la moglie separata, contraddistinta da una reciproca conflittualità». Dall'altro lato, era stata lamentata la rapidità di definizione del provvedimento, con «la mancanza di avviso di avvio del procedimento, il difetto di audizione del soggetto interessato, nonché la carenza di accertamento istruttorio».

Ma come già il Tar del Veneto, così anche il Consiglio di Stato ha reputato corretta la misura, per la quale peraltro «non occorre la piena prova della responsabilità penale dell'autore delle condotte persecutorie contestate», poiché è sufficiente la previsione relativa «alla sussistenza di un mero pericolo». Da questo punto di vista, hanno pesato «i riscontri documentali di verosimiglianza delle condotte censurate», fra cui la «refertazione psichiatrica della vittima», a cui è stato diagnosticato un disturbo post-traumatico da stress «secondario a comportamenti minacciosi da persona nota», caratterizzato da «stato d'ansia elevato con flash-back diurni, insonnia grave, inappetenza, tono dell'umore deflesso, labilità emotiva dopo che la persona nota è andata sul proprio luogo di lavoro avendo comportamenti minacciosi».

Quanto alla brevità dell'istruttoria, per i giudici «tali esigenze di celerità sono state plausibilmente motivate facendo riferimento sia alla tipologia, sia alla frequenza delle condotte persecutorie poste in essere unitamente alla non trascurabile circostanza che il presunto stalker è titolare di porto di armi per ragioni di servizio correlate all'appartenenza ad un corpo di polizia ad ordinamento militare». Di qui, dunque, il richiamo non solo «alle pregresse condotte violente» dell'ex marito, bensì anche «alla sua appartenenza alle Forze dell'ordine e al conseguente pericolo di abuso delle armi».

Angela Pederiva

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER GLI APPOSTAMENTI E GLI INSEGUIMENTI DAL 2017, ALLA VITTIMA È STATO REFERTATO UN DISTURBO POST-TRAUMATICO DA STRESS

AVVISO A PAGAMENTO

Baby gang, blitz della polizia: a Padova identificati 1250 giovani

L'OPERAZIONE

PADOVA Un'imponente operazione di polizia giudiziaria, coordinata dal Servizio Centrale Operativo, ha inflitto un duro colpo alla criminalità giovanile in ben 44 province italiane. Tra queste c'è anche Padova, dove sono stati identificati 1250 giovani, di cui 150 minorenni. La polizia ha deciso di agire dopo diversi episodi da nord a sud spesso anche pubblicati sul web dagli stessi autori dei reati durante risse, aggressioni, estorsioni, spaccio e detenzione illegale di armi.

IL BILANCIO E L'INCHIESTA

Il bilancio del maxi-blitz, che ha visto l'impiego di oltre mille operatori della polizia, è pesante: 539 persone arrestate (tra cui 47 minori), 954 denunciate e quasi 190.000 soggetti controllati nelle aree della movida e dello spaccio.

L'inchiesta ha svelato una fitta rete di reati legati a lesioni, risse, rapine, estorsioni e spaccio. Gli agenti hanno sequestrato oltre 703 chili di sostanze stupefacenti (principalmente cannabinoidi e cocaina), 307.000 euro in contanti e un vero e proprio arsenale bellico composto da 49 armi da fuoco, 87 armi bianche e decine di oggetti atti a offendere.

Dall'analisi degli investigatori emerge inoltre un preoccupante legame tra la violenza di strada e il web. Sono stati infatti individuati 973 profili social usati dai giovani per pubblicizzare le proprie condotte illecite e inneggiare all'odio e alle armi.

GLI EPISODI

Tra gli episodi più allarmanti scoperti sul territorio nazionale spiccano quelli di Milano con l'arresto di due minorenni per una violenta rapina aggravata in via Torino, le cui immagini erano state subito dopo diffuse con spavalderia su un noto canale social. E poi c'è anche Padova, con l'arresto di un ventiduenne armato di pistola illegalmente detenuta e machete, e il successivo fermo di altri due ragazzi che avevano eseguito una "stesa" vecchio stile sparando colpi in corsa nei pressi dello stadio Euganeo durante lo Sherwood Festival. Per questi ultimi è scattata la contestazione del reato di pubblica intimidazione con uso di armi previsto dal recente Decreto Caivano.

Roma e Viareggio gli altri due episodi significativi: le denunce a piede libero per un gruppo di ragazzi responsabili di gravi vandalismi e disordini vicino al Colosseo, e l'individuazione di una baby gang in Toscana che ha aggredito brutalmente un uomo provocandogli la frattura del femore.

I controlli delle Squadre Mobili hanno passato al setaccio anche 1.182 immobili (comprese 24 strutture d'accoglienza per minori), 543 esercizi commerciali e 117 sale giochi, portando all'emissione di 506 sanzioni amministrative per abuso di alcol e droga tra minori.

Luca Preziusi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CI SONO ANCHE 150 MINORENNI TRA I FATTI CONTESTATI ANCHE GLI SPARI CON LA PISTOLA ALLO SHERWOOD

Marinai statunitensi in servizio sul cacciatorpediniere USS Delbert D. Black Gli Stati Uniti hanno compiuto una serie di maxi raid sull'Iran Tra gli obiettivi anche siti relativi al programma nucleare

Trump ordina maxi-raid sull'Iran «Pagheranno per i soldati uccisi» Le minacce Houthi sul Mar Rosso

▶Il Pentagono manda altri caccia. I ribelli dello Yemen: pronti a far scattare il blocco navale intorno all'Arabia Saudita. In Libano si attivano le zone pilota per il ritiro di Israele

IL CONFLITTO

«Ogni volta che l'Iran uccide un soldato americano, pagherà per quell'uccisione molte volte». La minaccia di Donald Trump è arrivata, come al solito, attraverso il social Truth. Poche ore prima, l'esercito americano aveva annunciato i nomi dei due soldati uccisi in Giordania nel raid iraniano di sabato scorso: il primo tenente Tyler James Feehan, di 25 anni, e il soldato semplice Isabella Gonzales, di 19 anni. Centcom, il comando americano che si occupa di Medio Oriente, ha anche dichiarato la morte di un altro militare in Iraq. E in attesa di conoscere il nome del terzo soldato dato ancora ufficialmente per disperso in Giordania, il presidente degli Stati Uniti ha voluto inviare un segnale chiaro. La vendetta di Washington continuerà. Per The Donald, la morte di membri delle forze armate è un altro problema da gestire di fronte a un'opinione pubblica sempre meno convinta della guerra. La strategia della Casa Bianca appare ancora poco chiara. Negli ultimi giorni, i bombardamenti Usa si sono concentrati su diverse zone della Repubblica islamica, puntando non solo le basi dei Pasdaran e gli avamposti per controllare lo Stretto di Hormuz. Oltre alla difesa costiera, il Pentagono ha deciso di mirare anche al porto di Bandar Abbas. I media iraniani hanno dato notizie di bombardamenti anche su ponti e strade. E negli ultimi giorni, il mirino Usa si è spostato sulle città dove sono presenti le centrali nucleari e alcuni siti legati al programma atomico di Teheran. Ieri è stata colpita Bushehr, sede dell'unica centrale nucleare civile iraniana e che è stata realizzata ed è gestita insieme alla Russia. Prima era stata presa di mira la zona di una centrale nucleare in costruzione a Darkhovin, nel sud-ovest dell'Iran. Teheran ha detto di aspettarsi che l'Agenzia internazionale per l'energia atomica e il direttore generale, ovvero Rafael Grossi, «esprimano chiaramente la loro posizione su questo tema e condanni il crimine perpetrato dagli Stati Uniti». Queste le parole portavoce del ministero degli Esteri Esmaeil Baqaei. Ma questo costante avvicinamento di Washington ai siti atomici dell'Iran conferma, ancora una volta, come il tema del programma nucleare sia ancora al centro degli schemi di Trump.

LA REAZIONE

Il problema segnalato però da molti osservatori è che, arrivati alla decima giornata di raid, nessuno è in grado di indicare un vero obiettivo di questa campagna aerea. L'Iran, nonostante i colpi subiti, ha dimostrato di saper reagire. Anche ieri sono state prese di mira le basi americane tra Kuwait, Bahrein e Giordania (dove, secondo il New York Times, l'amministrazione Usa starebbe nascondendo il vero numero dei feriti). E adesso, Teheran ha alzato il tiro facendo capire che anche le sue milizie disseminate in Medio Oriente sono pronte ad attivarsi. Ieri è stato il turno degli Houthi, che hanno annunciato l'inizio di un embargo marittimo contro l'Arabia Saudita. La giustificazione è l'ultimo attacco contro l'aeroporto di Sanaa, nello Yemen, per cui il gruppo filoiraniano accusa Riad. Ma dietro, c'è anche la volontà dell'Iran di mostrare come sia in grado di sfruttare gli Houthi per bloccare Bab el-Mandeb, la porta per il Mar Rosso e altro stretto cruciale per il commercio globale insieme a quello di Hormuz. I combattenti hanno detto di volere applicare il principio «occhio per occhio». E il rischio di una escalation incontrollata preoccupa tutte le cancellerie mondiali, che cercano di trovare di disinnescare la crisi prima che sia troppo tardi. Secondo le ultime indiscrezioni, i mediatori avrebbero presentato all'Iran una proposta per fermare i raid per dieci giorni, riattivando il tavolo negoziale con gli Usa. A Teheran, il ministro degli Esteri Abbas Araghchi ha incontrato gli ambasciatori della Repubblica islamica in Italia, Francia e Regno Unito per fare il punto dei rapporti con i tre Paesi europei e forse sondare il terreno riguardo altre strade diplomatiche. Il presidente Masoud Pezeshkian, che ieri ha parlato di "guerra totale" con l'America, ha inviato in Pakistan il ministro dell'Interno, Eskandar Momeni, per discutere con i leader di uno dei principali Paesi mediatori. Sul tavolo, tutti i punti dell'accordo. Tra questi, anche il Libano, uno dei crocevia di questo conflitto.

I MEDIATORI DI QATAR E PAKISTAN PRESENTANO A TEHERAN UN PIANO PER FERMARE L'ESCALATION E RIAPRIRE IL TAVOLO CON GLI USA

IL PASSAGGIO DI CONSEGNE

Secondo il giornalista Barak Ravid di Axios, oggi dovrebbe iniziare il ritiro dell'esercito israeliano dalle cosiddette zone pilota nel sud del Paese dei cedri. Il passaggio di consegne tra Idf e forze armate libanesi dovrebbe prendere forma nei villaggi di Froun, Srifa e Zawtar Al-Gharbiya in base all'accordo siglato a Washington e come «risultato diretto dei colloqui della scorsa settimana tra Israele e Libano a Roma». Uno sviluppo particolarmente delicato, che si inserisce in un contesto in cui Idf e governo israeliano devono anche capire come gestire l'escalation tra Iran e Usa, che fino a questo momento non ha coinvolto direttamente lo Stato ebraico.

Lorenzo Vita

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mosca

Addetto militare italiano espulso su ordine del Cremlino

Prima la convocazione dell'incaricato d'affari italiano a Mosca, Giovanni Scopa, e poche ore dopo l'espulsione dell'addetto militare e di un suo collaboratore. Come aveva promesso, la Russia ha risposto in modo simmetrico all'allontanamento da parte dell'Italia di due addetti militari russi all'inizio del mese, accusati di spionaggio contro Roma. Una mossa che aumenta la tensione diplomatica tra i due Paesi, testimoniata dagli attacchi al presidente Sergio Mattarella e alla premier Giorgia Meloni. A rendere nota la decisione - poi confermata dal ministero degli Esteri russo - è stato il ministro degli esteri Antonio Tajani con un post molto duro su X: «La Federazione russa ha espulso, senza motivo, l'addetto militare italiano a Mosca con un suo collaboratore. Si tratta di un atto di plateale ritorsione per l'espulsione dall'Italia di due addetti militari russi, loro sì colti in flagranza mentre svolgevano attività di spionaggio ai danni della nostra sicurezza nazionale». Nel mirino è finito il capitano di vascello Vittorio Parrella, che nel 2022 subentrò all'attaché per la difesa Roberto Vannacci, prima di diventare uno dei suoi principali testimoni d'accusa nell'inchiesta per peculato e truffa, conclusasi con il proscioglimento del generale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'analisi

Obiettivi di guerra che cambiano e timori per la leadership in casa

Stefano Silvestri

Tutto era iniziato con interventi americani di altissima precisione contro i siti nucleari iraniani. In quel momento l'obiettivo di Donald Trump era chiarissimo: distruggere o quanto meno danneggiare in modo gravissimo le capacità iraniane di arricchimento dell'uranio e possibilmente anche le scorte di uranio già arricchito. Tutto ciò tra l'altro raccoglieva un ampio consenso internazionale.

Poi le cose si sono complicate. Non si è mai capito sino in fondo quale fosse l'obiettivo del nuovo violentissimo attacco, americano ed israeliano, contro i centri militari e del potere iraniani e l'uccisione mirata di un certo numero di dirigenti politici, tra cui la Guida Suprema Alì Khamenei. Forse si voleva forzare un mutamento di regime, oppure si voleva cancellare la minaccia iraniana nei confronti di Israele? Di fatto questi obiettivi non sono stati raggiunti anche se certamente l'Iran ha subito durissimi colpi.

Nel frattempo Israele colpiva molto duramente i "proxy" di Teheran in Libano e a Gaza, la Siria si staccava dall'Iran e gli stessi Houthi dello Yemen subivano alcuni duri colpi. Il regime degli ayatollah era stato indebolito, ma non ferito a morte.

Dopo di che le cose si fanno sempre più confuse. Una guerra che era iniziata sul nucleare ora cambia volto e si concentra, a quanto pare, sulla libertà di navigazione. Il capo dei negoziatori iraniani, Mohammad Bagher Ghalibaf, afferma che il controllo dello stretto di Hormuz è essenziale per la sicurezza del paese. Affermazione quanto meno sorprendente visto che l'Iran è vissuto benissimo per secoli accettando che Hormuz fosse una libera via d'acqua internazionale. Anzi, la nuova Guida Suprema, Mojtaba Khamenei, fa sapere dal suo nascondiglio segreto che l'Iran cercherà di chiudere altri stretti alla libera navigazione. È possibile che si riferisca all'imbocco del Mar Rosso sull'Oceano Indiano, ed in tal caso dovremmo supporre che Teheran sta da un lato cercando di rianimare gli Houthi e dall'altro di stringere più stretti contatti con i pirati somali del Puntland (che proprio in questo periodo avrebbero catturato un paio di petroliere).

Anche Trump adesso si concentra su Hormuz e sul suo blocco navale dell'Iran, apparentemente accettando questo mutamento di prospettive del conflitto. D'altro canto però l'Iran sta anche intensificando i suoi attacchi sul territorio dei paesi arabi da lui considerati ostili, cioè praticamente tutti o quasi, e questo potrebbe portare ad una nuova trasformazione di questa guerra già così mutevole.

Troppi cambiamenti non facilitano né i negoziati né la stessa conduzione delle operazioni militari. Se non si sa cosa si vuole è difficile ottenerlo. Viene il sospetto che questa strana mutevolezza, da una parte come dall'altra, abbia a che fare con la vera priorità dei dirigenti politici, in Iran come negli Usa. Essi sembrano soprattutto preoccupati di rinsaldare la loro leadership politica interna e per far questo si servono dell'avversario come un utile elemento di distrazione per creare una cortina fumogena che copra i loro enormi errori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gb, la rivoluzione Burnham «Aiuterò chi sta peggio» Prima telefonata a Trump

▶Il nuovo premier, ricevuto dal re, entra a Downing Street: «Riportiamo la speranza» Promessi passi concreti per ridurre il costo della vita e uscire dalla fase di stagnazione

LO SCENARIO

L'accesso al Numero di Downing Street riservato alla stampa ieri era congestionato già nelle prime ore del mattino. Andy Burnham, il settimo primo ministro britannico in meno di un decennio, tra Brexit, crisi politiche e instabilità economica, è già un caso: non solo per l'attenzione mediatica che l'ingovernabilità del Regno Unito sta avendo in tutto il mondo, o per la personalità più carismatica di Burnham rispetto all'ormai predecessore Keir Starmer - ma anche perché, come si dice a Londra, «stakes are really high», la posta in gioco è molto alta. Lo è per i Laburisti, che lo hanno scelto come leader destituendo Starmer dopo la sconfitta alle scorse amministrative a beneficio di Reform UK e Nigel Farage. Lo è per la politica britannica tutta, che deve trovare il modo di accontentare un elettorato sempre più disilluso e meno fedele. E lo è per il Paese, che attende riforme profonde per arginare un costo della vita troppo alto a fronte di una crescita economica che arranca sempre di più, mentre le finanze di Stato non lasciano troppo spazio di manovra e l'indebitamento pubblico rimane sotto stretta osservazione dei mercati.

COLPI DI SCENA

E colpi di scena non si sono fatti attendere: John Healey, dimessosi da ministro della Difesa di Starmer perché voleva il 3% del Pil entro il 2030, è stato scelto come Cancelliere dello Scacchiere. Un'indicazione inaspettata sulla direzione che Burnham vorrà prendere su armamenti e conti pubblici. Garantista di «solidità e affidabilità», dicono gli analisti finanziari, Healey porta con sé esperienza pregressa al Tesoro e la sua nomina segnala che Burnham vuole mantenere un approccio prudente e rassicurare i mercati, bilanciando la sua agenda più ambiziosa con disciplina fiscale e stabilità. A Ed Miliband, come previsto, il premier ha assegnato gli Esteri, e con Donald Trump non sarà facile viste le posizioni a favore dell'eolico da lui sostenute durante l'incarico di Segretario per l'Energia. Shabana Mahmood è stata invece confermata agli Interni. Un deja-vu anche il protocollo: in tarda mattinata Keir Starmer ha lasciato Number 10 «con il sorriso», ha detto un'ultima volta prima di rimettere il suo mandato a Re Carlo III a Buckingham Palace. Poi, è toccato a Burnham entrare dal sovrano, che gli ha chiesto formalmente di diventare primo ministro e formare un nuovo governo. Il "Re del Nord" è arrivato accompagnato dalla moglie Marie-France van Heel, olandese di nascita, conosciuta a Cambridge nel 1989. La coppia, sposata dal 2000, ha tre figli.

GLI APPLAUSI

Il loro arrivo a Downing Street è stato accolto da lunghissimi applausi e abbracci. Poche le parole del nuovo primo ministro ma tante le promesse: la prima, sul costo della vita, su cui già da oggi farà passi concreti. La seconda è l'impegno a porre fine ai senzatetto, una delle piaghe sociali del Paese, alimentata da una combinazione di crisi abitativa, aumento degli affitti, precarietà economica e problemi di salute mentale e dipendenze. «Con me stabilità e sollievo a chi sta peggio, riporteremo la speranza nel Paese». Poi ha promesso un piano decennale per cambiare radicalmente la nazione, che sarà annunciato in autunno, probabilmente insieme al mini bilancio. Nei giorni scorsi aveva già reso noti alcuni punti salienti della sua "mappa politica": l'esperienza di Greater Manchester verrà proposta come modello per il resto del Regno Unito, con la devolution al primo posto e maggiore potere e risorse alle autorità locali. E poi «la costruzione di più case popolari» senza però dimenticare il rispetto «delle norme fiscali» o «degli impegni con gli alleati in tema di Difesa». Ora che ha enunciato il "cosa", resta da spiegare il "come". Perché la prima sfida di Burnham sarà rendere credibile il cambiamento annunciato, prima ancora di riuscire a realizzarlo.

Chiara Bruschi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'EX TITOLARE DELLA DIFESA HEALEY SCELTO ALL'ECONOMIA PROMESSO UN PIANO DECENNALE PER CAMBIARE IL PAESE

L'analisi

Londra prova a uscire dal tunnel

Giuseppe Vegas

segue dalla prima pagina

(...) di sviluppo economico e abbracciare la via della spesa pubblica. Per soddisfare i bisogni della popolazione, intende infatti affidarsi ad una estesa applicazione concreta degli strumenti del welfare, che, occorre pur ricordare, fu inventato ottant'anni fa' da Beveridge, il padre del servizio sanitario nazionale. Una vera rivoluzione copernicana: oggi, dopo oltre quarant'anni, l'approccio di politica economica della Lady di ferro, Margaret Tatcher, che si basava sullo stimolo dell'offerta, viene spostato a quello del sostegno alla domanda.

L'idea di stimolare la crescita attraverso la deindustrializzazione del Regno Unito per fondarne massicciamente lo sviluppo sulla terziarizzazione e sulla tecnologia non è più vincente dopo la crisi della globalizzazione. Ecco perché nella situazione attuale il reshoring delle produzioni e il ritorno all'industria si presenta come una linea politica molto più accettabile per un elettorato scontento ed impaurito.

È difficile pensare che si possa rispettare il vincolo di bilancio grazie ai risparmi che le maggiori spese per il welfare e le commodities – come sono ad esempio gli alloggi popolari – potranno consentire producendo una corrispondente contrazione delle spese assistenziali. Analogamente, come è noto, il promesso decentramento non è neutro sotto il profilo finanziario: tutti gli enti territoriali a cui sono affidati nuovi poteri reclamano sempre i denari necessari.

Conciliare i bisogni con le risorse disponibili non è facile. Tanto più che il nuovo primo ministro ha assicurato il suo appoggio agli interventi di difesa nello scacchiere occidentale e dovrà contemporaneamente far fronte alle spese per la rivoluzione tecnologica, che vede l'Europa nel suo complesso in ritardo rispetto a ciò che sta avvenendo nel resto del mondo.

Quali saranno gli interventi in concreto, al momento non è dato sapere. Ma tutti ricordiamo la catastrofe provocata quando Liz Truss cercò di attuare una cura da cavallo che si sarebbe dovuta reggere su di un taglio drastico delle tasse. Un domani effetti non molto dissimili potrebbero seguire se schiacciasse troppo l'acceleratore sulla pressione fiscale. Tema sul quale i mercati sono estremamente sensibili, ed in particolare quelli anglosassoni. Tuttavia, la novità più rilevante è il paradosso di cancellare la Manica e passare direttamente a condividere l'approccio socialista delle politiche economiche del nocciolo duro dei Paesi europei, dopo avere scelto esplicitamente di abbandonare l'Unione.

Certo è comprensibile una qualche forma di ripensamento sulla Brexit, visti i risultati insoddisfacenti della separazione. Non sono mancati ostacoli ai commerci con l'Europa continentale e non ci sono stati risvolti positivi per il mercato finanziario di Londra, che si è dovuto piegare alle regole di Bruxelles e Francoforte per esportare i suoi prodotti. Non a caso sta soffrendo un visibile calo di interesse, sottolineato anche dalle imprese che abbandonano la London Stock Exchange. Tuttavia, sarebbe forse il caso di valutare se questo approccio modello "anni '70" relativamente alle politiche sociali interpreti correttamente lo scontento proveniente dagli elettori inglesi.

Ma c'è una questione di fondo che dovrebbe preoccupare, non solo gli inglesi, ma tutti gli europei, più dei temi economici. In questi anni è venuta meno la tradizionale stabilità del sistema politico britannico ed anche il suo storico sistema bipartitico. Sei governi in un tempo così ristretto, maggioranze politiche che si alternano lasciando irrisolti i problemi di fondo, nuovi partiti che si affacciano nell'arena parlamentare senza sostituire quelli preesistenti. A ciò si aggiunge un sistema elettorale che continua a sacrificare la rappresentanza, senza più riuscire ad assicurare la governabilità. Una vera e propria crepa nelle fondamenta culturali e costituzionali della più antica democrazia del mondo. Questo è proprio il più grave rischio che stiamo correndo. In una fase storica in cui molti iniziano a guardare con simpatia verso i regimi autoritari, che, grazie all'immagine di efficienza offerta, dilagano in sempre più vaste aree del pianeta, tutti vorremmo che la luce che proviene dalla culla della democrazia ritornasse a splendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Regno Unito è più vicino a Bruxelles?

Il Regno Unito di Andy Burnham sarà più vicino o lontano dall'Europa? Sull'argomento, il neo primo ministro si è espresso in passato ma ben poco ha detto da quando la sua leadership al vertice dei Laburisti si è concretizzata. Nulla ieri, nelle sue prime parole da capo del governo. Per Jonathan Portes, professore di Economics and Public Policy al King's College di Londra, il motivo è in primo luogo strategico. Il tema più caldo per la sua audience, in questo momento, è il costo della vita, sono i problemi di economia e di politica interna, non le relazioni con Bruxelles. Ed è per questo che le sue dichiarazioni si sono concentrate in questa direzione. Il secondo, è di natura politica: Burnham deve attenersi al programma votato nel 2024 e redatto dal suo partito. Non ha la facoltà di modificarne le linee guida in esso contenute, e il progetto di "Reset" i rapporti con l'UE, non si tocca. «Non mi aspetto di vedere grandi cambiamenti rispetto alla rotta tracciata da Keir Starmer, anche Burnham continuerà a negoziare con l'UE», commenta l'esperto che abbiamo sentito.

IL FUTURO

La grande domanda, invece, rimane sul futuro: «Se devo speculare, penso che alle prossime elezioni politiche si presenterà con un approccio più radicale». Un nuovo referendum?, gli chiediamo. «Sicuramente discuterà con fazioni interne al partito di una relazione più stretta, che non esclude il mercato unico o un avvicinamento più radicale all'UE». Sempre che Bruxelles sia d'accordo. Secondo Portes, Bruxelles difficilmente prenderebbe sul serio una revisione così radicale dei rapporti senza un mandato elettorale esplicito e per farlo, quindi, Burnham dovrà mettere questo aspetto al voto durante le prossime politiche.

Il summit tra Regno Unito e Unione, però, dedicato al rinomato "Reset" con l'UE e previsto per luglio da Starmer, è stato rimandato a data da destinarsi. Si sarebbero dovuti firmare accordi su temi fondamentali del riavvicinamento, quali la pesca, la mobilità giovanile e le norme fitosanitarie. «Si tratta solo di un rinvio di natura pratica», ne è sicuro Portes.

Di diverse vedute è Anand Menon, professore di politica europea e Director del think tank "UK in a Changing Europe": «Non credo che l'Europa sarà una priorità per Burnham, che sembra concentrato più su temi domestici». Forse, incalza, sarà costretto a spendere più tempo con l'UE perché «forzato» da obiettivi comuni di politica estera, dal sostegno all'Ucraina alle relazioni con Donald Trump. Ma il fatto che il "Reset" sia «sparito» dalle prime dichiarazioni è già un segnale importante, che si unisce alla revoca di Nick Thomas-Symonds dal ruolo di Ministro per le Relazioni con l'UE, esperto interlocutore ben voluto da Bruxelles e braccio destro di Starmer. Nell'articolo per il Times pubblicato alcuni giorni fa, Burnham aveva affermato di voler «consolidare i progressi compiuti nei negoziati in corso tra Regno Unito e UE», rimanendo tuttavia ambiguo su tempistiche e modalità, al contrario delle posizioni ben più decise assunte da Starmer e Rachel Reeves durante il loro mandato.

UN RITORNO NELL'UE DOVRÀ PASSARE PER UN MANDATO ELETTORALE I PROBLEMI PRIMARI ORA SONO LEGATI ALLA POLITICA INTERNA

LA SFIDA

Menon si dimostra più pessimista anche sul summit rimandato, sul quale ipotizza «ci fossero già problemi su più fronti» nel raggiungimento dei singoli accordi. Le tematiche che continueranno a tenere le due entità profondamente legate, però, restano, e vanno dall'energia, alla resilienza economica, l'AI e la tecnologia, la difesa e la sicurezza. E su queste Burnham dovrà continuare a trattare».

Per Portes, la vera sfida per il nuovo primo ministro non è scegliere tra crescita, equità e apertura, ma capire che oggi una non può esistere senza le altre. «Un Paese più chiuso sarà inevitabilmente più povero - ci conferma - senza investimenti non ci sarà crescita; senza una riforma del sistema fiscale lo Stato non potrà finanziare le proprie ambizioni».

Ch. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Borse del 20/7/2026

		VAR%			VAR%			VAR%
Milano (Ftse/Mib)	51.863	-0,04% ▼	Londra (Ft100)	10.525	-0,71% ▼	NewYork (Dow Jones)*	52.072	-0,14% ▼
Zurigo (Index SWX-SMI)	14.241	-0,71% ▼	Parigi (Cac 40)	8.340	+0,02% ▲	NewYork (Nasdaq)*	25.755	+0,92% ▲
Francoforte (Dax)	24.862	+0,12% ▲	Tokio (Nikkei)	64.141	-4,03% ▼	Hong Kong (Hang Seng)	25.143	+2,36% ▲

*ore 21.00 — Withub

economia@gazzettino.it

G | Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

TASSI

Spread Btp-Bund **83**

Euribor

3m	6m	12m
2,5%	2,7%	2,9%

CAMBI (euro)

Dollaro	1,14	▼
Sterlina	0,85	▲
Yen	185,77	▼
Franco Svizzero	0,92	▼
Renminbi	7,77	▼

TITOLI DI STATO

Scadenza	Rendimento
1 m	2,321%
3 m	2,386%
6 m	2,490%
1 a	2,735%
3 a	3,099%
10 a	3,965%

METALLI

	Gr
Oro	112,89 €
Argento	1,58 €
Platino	45,34 €
Litio	19,62 €/Kg
Silicio	1.068 €/t

MONETE D'ORO

	€
Sterlina	853
Marengo	677
Krugerrand	3.624
America 20$	3.513
50Pesos Mex	4.370

MATERIE PRIME

	Prezzo
Petr. Brent	87,90 $ ▲
Petr. WTI	81,65 $ ▲
Energia (MW)	168 € ▼
Gas (MW)	58,80 € ▲

Edizione vara il riassetto: scissione e nuovo piano

▶Definita la separazione degli asset alle quattro società di Evoluzione, il ramo di Giuliana La holding guidata da Alessandro Benetton può mantenere le quote in Generali e Mps

IL NUOVO CORSO

ROMA Prima della pausa feriale, Edizione spa completa la riorganizzazione societaria della cassaforte della famiglia Benetton. Prende forma, attraverso un progetto di scissione parziale, non proporzionale e asimmetrica approvato il 14 luglio - e altri atti formali di queste ore di uno studio notarile milanese - il riassetto concordato per separare del tutto la traiettoria imprenditoriale e finanziaria delle componenti facenti capo a Giuliana Benetton e ai suoi quattro figli - Paola, Franca, Daniela e Carlo Bertagnin Benetton - dal controllo diretto della holding. Giuliana è la secondogenita dei quattro fratelli co-fondatori, di cui due ancora in vita. L'operazione risponde alla volontà del ramo uscente di rendersi autonomo per gestire in modo individuale i propri family office. Contestualmente si sancisce la ferma determinazione dei rami Ricerca (Luciano e figli), Regia (eredi di Gilberto) e Proposta (Carlo) di proseguire uniti nel percorso di rifondazione e sviluppo intrapreso da Edizione nel febbraio 2022 sotto la guida del presidente Alessandro Benetton. Il piano di 86 pagine, firmato dall'ad Enrico Laghi e dai rappresentanti delle società beneficiarie (Gianni Cinotti e Alessio Vianello), definisce la ripartizione del compendio assegnato alle quattro holding del ramo di Giuliana: Evoluzione 1 (Paola), Evoluzione 2 (Franca), Evoluzione 4 (Daniela) ed Evoluzione 11 (Carlo). Dal punto di vista tecnico-giuridico, la scissione è semplificata e priva di conguagli o nuove quote. L'architettura prevede l'annullamento senza concambio di tutte le 3.750.000 azioni di categoria "C" di Edizione, possedute dai veicoli Evoluzione in piena proprietà, nuda proprietà e usufrutto. Essendo prive di valore nominale espresso, l'annullamento della categoria "C" non ridurrà il capitale sociale della scissa, che resterà fisso a 1,5 miliardi, incrementando la parità contabile implicita delle azioni rimanenti a beneficio degli altri azionisti. In base all'accordo, il piano prevede il trasferimento diretto alle quattro beneficiarie family holding facenti capo ai figli di Giuliana, di 4.706.251 azioni Generali (0,30%), 4.372.679 azioni Cellnex (0,64%) e 2.750.093 azioni Banca Mps (0,090%).

IL 75% DEL CAPITALE HA PROGETTATO LA TRASFORMAZIONE AL 2030 CONFERMANDO IL RUOLO STRATEGICO DI MUNDYS E 21 NEXT

CASSAFORTE La sede di Edizione, a Treviso

LE ALTRE PARTECIPAZIONI

Ma a parte le carte sulla scissione depositate, è stato concordato fra i quattro rami guidati dalla seconda generazioni (tra loro cugini) che Edizione conservi la facoltà di mantenere gli attuali stake quotati, corrispondendo un equivalente cash. La decisione verrà resa esecutiva entro fine 2026.

Inoltre, viene assegnato ai 4 family office un 6,25% di Edizione Property (azioni senza diritto di voto), insieme al passaggio pro-quota dei fondi di private equity con i relativi impegni di versamento. A titolo di bilanciamento, la scissione trasferisce una componente liquida di 7.829.288,94 euro - incrementabile di ulteriori 7.563.187,50 euro qualora l'atto sia stipulato prima dell'approvazione del bilancio e dividendi 2026 -, a fronte dell'accollo di passività per 42.185.033,12 euro.A Evoluzione viene dunque riconosciuta la propria quota del valore di Edizione: il 50% genererà flussi finanziari per i beneficiari nei prossimi 4 anni fino al 30 giugno 2030, basati sui cash flow del portafoglio di investimenti; l'altro 50% è rappresentato da azioni quotate e in parte residuale da asset soggetti a valorizzazione, come quelli immobiliari. In questa prospettiva, Edizione mantiene integra la quota del 57% in Mundys e del 55% nella piattaforma di asset management 21 Next, riservandosi di valutare prima del 2026 le partecipazioni in quotate come Avolta (23%) e Generali, e accelerando la valorizzazione degli asset non core. A seguito del riassetto, la holding conserva integralmente la leadership sulle portfolio companies e disporrà di risorse adeguate per supportare lo sviluppo dei core asset, grazie anche all'assenza di indebitamento. Edizione si avvia così a costruire il piano strategico 2027-2030 con un assetto azionario stabile, promuovendo una crescita sostenibile in continuità con la visione industriale di lungo termine del presidente.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Italo ordina 26 treni veloci a Siemens per la Germania

LA COMMESSA

ROMA L'alta velocità privata italiana varca le Alpi e compie uno storico sbarco nel cuore dell'Europa, inaugurando una nuova stagione di competizione e crescita per il trasporto ferroviario continentale. Italo Holding e Siemens Mobility hanno infatti siglato a Monaco di Baviera il contratto per l'acquisto di 26 treni ad Alta Velocità Velaro Multi System – con opzione per ulteriori 14 unità – e la manutenzione, per un periodo di 30 anni. L'impegno finanziario complessivo, pari a 3,6 miliardi, rappresenta il primo vero passo verso l'introduzione della concorrenza privata nel mercato ad alta velocità in Germania, uno dei mercati su ferro più rilevanti e frequentati dell'intero panorama europeo.

I nuovi convogli della flotta Siemens, sviluppati per toccare una velocità massima di 320 km/h, saranno composti da otto carrozze con 450 posti a sedere, articolati in tre distinti ambienti di viaggio, oltre a uno spazio bistrot e alla connessione ultraveloce che integrerà tecnologia 5G e satellitare di Starlink.

L'operazione strategica comprende l'assemblaggio delle carrozze presso lo stabilimento Siemens di Krefeld, l'assunzione e la formazione di circa 2.500 dipendenti, interventi sulle stazioni e sulle infrastrutture digitali, oltre al servizio di manutenzione di 30 anni presso il deposito di Dortmund.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Partita l'Opas di Poste su Tim

DG E AD POSTE Lasco e Del Fante

L'OFFERTA

ROMA È partita ieri mattina l'Opas da 13,2 miliardi di Poste Italiane su Tim. E l'ad del gruppo Matteo Del Fante ha ribadito la strategicità dell'offerta sull'azienda di telecomunicazioni: «L'unione fa la forza - ha spiegato ai microfoni di *Radio24* - in un momento in cui la scala di investimenti su data center, Ai, trasformazione digitale, diventa importante».

Nella prima giornata dell'offerta pubblica di scambio, il titolo di Poste ha chiuso a 27,59 euro (-0,90 per cento) e quello di Tim a 7,622 euro (-2,36 per cento). Dietro queste performance ci potrebbero essere la tendenza a far convergere il prezzo di Tim verso il valore dell'Opas, gli effetti dell'aumento di capitale realizzato da Poste per finanziare l'operazione fino ad alcune prese di beneficio dopo il rally delle ultime settimane. Per ogni azione dell'ex monopolista della telefonia, Poste ha messo sul piatto 1,67 euro in contanti e 0,218 azioni di suoi titoli di nuova emissione dopo l'aumento di capitale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Leonardo, commessa da 200 milioni per 11 elicotteri civili

LA COMMESSA

ROMA Si apre con un contratto per 11 elicotteri civili con un operatore mediorientale (circa 200 milioni di euro) il Farnborough Airshow 2026 di Leonardo. Un appuntamento che quest'anno vede i riflettori puntati sull'industria della difesa mondiale tra la spinta delle spese sulla sicurezza e l'incertezza ancora alta per i conflitti in Ucraina e Medioriente. L'attenzione è sull'offerta di droni intercettatori a basso costo, sulla tecnologia di propulsione, ma anche sui caccia senza equipaggio, sui missili ipersonici, sui satelliti spia e sui sistemi d'arma abilitati all'intelligenza artificiale.

E non a caso le società di difesa rappresenteranno la metà del record di 1.600 espositori. Questo mentre va in scena la rituale gara di ordini per aerei civili tra Boeing ed Airbus che potrebbero arrivare a quota 300, prevedono gli analisti. Anche se fonti del settore invitano a una certa prudenza sulla stima degli ordini totali targati Farnborough in arrivo: potrebbero essere molto inferiori alle previsioni di alcuni analisti, che stimavano 800 o più velivoli, a causa dei vincoli della catena di approvvigionamento che continuano a limitare la produzione.

LA PARTITA

In questo contesto giocherà la sua partita anche Leonardo, da fornitore della sicurezza globale mentre la difesa richiede sistemi sempre più interconnessi, con il suo portafoglio tecnologico multi-dominio da presentare alla fiera britannica iniziata ieri per chiudersi il 24. La consegna degli elicotteri targati Leonardo, prevista entro il 2028, «rafforza il già solido posizionamento per compiti di trasporto, soccorso e supporto all'industria energetica», spiega la società guidata da Lorenzo Mariani. Ma conferma anche come al centro della visione industriale «vi siano continuità, crescita e potenziamento delle capacità produttive». Li dove la capacità produttiva è la grande protagonista insieme all'innovazione. Del resto, «stiamo vivendo una fase di profonda trasformazione dello scenario internazionale, che richiede una risposta industriale sempre più solida, innovativa e tempestiva», spiega Mariani al suo debutto a Farnborough da ad e direttore generale di Leonardo. «Innovazione, velocità di esecuzione e alleanze strategiche sono fattori chiave per sviluppare le capacità richieste dallo scenario attuale e contribuire alla sicurezza globale», conclude.*(R.Am.)*

AD LEONARDO Lorenzo Mariani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PIEMME
IL GAZZETTINO

PUBBLICITÀ A PAROLE

Mestre, via Torino 110 - tel. 041 53 20 200

Formato minimo un modulo (47x14mm)

	Feriale/Festivo	Neretto +20%	Riquadratura +100%
OFFERTE LAVORO	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00
ALTRE RUBRICHE	€ 120,00	€ 144,00	€ 240,00

Escluso Iva e diritto fisso. Non si accettano raccomandate.

OFFERTE IMPIEGO - LAVORO

Si precisa che tutte le inserzioni relative a offerte di impiego-lavoro devono intendersi riferite a persone sia maschile che femminile (art.1, legge 9/12/77 n.903). Gli inserzionisti sono impegnati ad osservare la legge.

STUDIO DENTISTICO a Spinea (VE) ricerca Assistente alla Poltrona (ASO) o Collaboratore Studio Odontoiatrico (CSO). Inviare CV a: **studiodentisticospive@gmail.com**

Piemme MEDIA PLATFORM

Icop punta a sfiorare il miliardo Ok al piano industriale al 2029

▶La società friulana spinge su crescita organica e acquisizioni: «L'Ops su Trevi è la prima azione»

▶Se l'offerta va in porto, l'obiettivo è raggiungere quota 1,7 miliardi di ricavi aggregati in tre anni

LA STRATEGIA

VENEZIA Crescere, crescere e ancora crescere. Il piano industriale della Icop di Basiliano - a poche settimane dall'annuncio dell'offerta pubblica di scambio sulla romagnola Trevi - promette un nuovo capitolo della crescita dell'industria friulana dell'ingegneria del sottosuolo. E le ambizioni sono imponenti: 900-950 milioni di ricavi nel 2029. Che diventano 1,7 miliardi (aggregati), nel caso in cui vada in porto l'operazione l'Ops su Trevi.

Punto primo del piano, la crescita organica (e attenta alla sostenibilità). Con l'espansione negli Usa delle fondazioni speciali (opere geotecniche complesse e strutturali). Con il rafforzamento del mercato europeo e l'accelerazione dell'ingresso in quello americano del microtunnelling (ambito nel quale la competitività di Icop risiede nel controllo delle tecnologie). Con la spinta sulle opere marittime, nei porti italiani e nei principali scali oltreoceano. Una strategia che va di pari passo con ricerca e sviluppo, sulla quale l'azienda di Basiliano intende investire. L'obiettivo è semplice: spingere su quelle tecnologie che rendono Icop leader soprattutto nelle nicchie di mercato. Un esempio su tutti, la piattaforma robotica semi-sommergibile RoboGo, per la manutenzione da remoto delle banchine portuali.

OCCHI PUNTATI SUGLI STATI UNITI: LA STRADA MAESTRA SONO TECNOLOGIE PROPRIETARIE, RICERCA E SVILUPPO

Punto secondo, le acquisizioni. Ma attenzione, la strategia si presenta, per così dire, chirurgica. Tradotto: operazioni mirate, da svolgere in regioni ad alto potenziale (Nord America, Europa, Asia-Pacifico in testa), con una complementarietà capace di rafforzare la competitività del gruppo.

FRIULANA Icop, ingegneria del sottosuolo, ha presentato il piano industriale al 2029

L'OFFERTA

In questo contesto, l'Ops su Trevi «rappresenta una concreta attuazione di questa strategia». Lanciata sulla totalità delle azioni della società romagnola delle fondazioni speciali, propone per ciascuna azione portata in adesione un corrispettivo unitario pari a 0,133 azioni ordinarie Icop di nuova emissione. Il corrispettivo esprime una valorizzazione pari a 4,163 euro per ciascuna azione Trevi, pertanto incorpora un premio del 20,1%. La partita è in corso (e, se va a termine, prevede il passaggio al listino Euronext Milan, con l'aumento del flottante dal 16,2% al 38,4%). I protagonisti sono Cdp Equity (21,2%), Polaris Capital Management (10% circa), Praude Asset Management (5%). Il resto è flottante. Si vedrà.

In caso di successo dell'operazione, Icop potrebbe raggiungere un fatturato aggregato di 1,1 miliardi di euro, con l'obiettivo di arrivare a 1,7 miliardi nel 2029. Nel breve periodo, invece, la stima è di ricavi per 610-640 milioni per il 2026, con un margine operativo lordo da 105-115 milioni. «Il piano industriale 2026-2029 - afferma Piero Petrucco, ad di Icop - apre il prossimo capitolo della nostra crescita». Una progressione nella quale l'azienda udinese non sarà l'unica artefice del proprio destino.

Margherita Bertolo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Motori per aerospazio e difesa

Officina Stellare acquisisce Mavel

La vicentina Officina Stellare (tecnologie aerospaziali e delle telecomunicazioni) ha annunciato l'acquisizione integrale del capitale di Mavel, di Marano Vicentino (Vicenza), attiva nella progettazione, produzione e vendita di tecnologie di elettrificazione e motori senza terre rare per il settore dell'aerospazio e della difesa. Il corrispettivo, il cui valore è da intendersi «non significativo», sarà regolato da Officina Stellare in parte in denaro (circa l'80%, finanziato tramite mezzi propri), e per il resto con azioni di nuova emissione emesse nell'ambito di un aumento di capitale riservato, che verrà deliberato in vista della chiusura dell'operazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Fidia compra un portafoglio di nove prodotti

FARMACEUTICA

VENEZIA Nove nuovi prodotti entrano nel portafoglio della padovana Fidia Farmaceutici. Che celebra gli 80 anni di attività, chiudendo l'ottava operazione finanziaria dell'ultimo quinquennio. Un percorso di crescita, quello per linee esterne, che coincide con l'avvio della gestione diretta da parte di Carlo Pizzocaro, al timone dal 2016.

Le new entry arrivano dall'acquisizione del portafoglio di So. Se. Pharm – produzione e distribuzione di farmaci generici branded, dispositivi medici e integratori, con sede a Pomezia (Roma) e stabilimento ad Agnani (Frosinone) – nelle aree cardiologia e urologia. I marchi in questione sono: Alamut, Antunes, Berny, Crotonil, Dicolev, Ferrogyn, Giachela, Nebiscon e Tadap.

Il valore dell'operazione non è stato comunicato. Ad ogni modo, il gruppo veneto con quartier generale ad Abano Terme, ha investito più di 300 milioni di euro nell'ultimo quinquennio, incrementando il fatturato del 45% a 538, 3 milioni e il margine operativo lordo del 45, 8% a 110 milioni.

SEMPRE PIÙ GLOBALE

«L'ultima acquisizione da So. Se. Pharm rappresenta un nuovo tassello nella storia di crescita di Fidia avviata negli ultimi dieci anni attraverso un percorso di sviluppo per linee esterne (da me fortemente voluto) orientato a rafforzare il nostro portafoglio, ampliare la presenza internazionale e consolidare il presidio delle principali aree di competenza – commenta Carlo Pizzocaro, presidente e ad di Fidia –. È un'operazione che conferma la nostra volontà di costruire un'azienda sempre più globale, solida e diversificata, capace di coniugare competenza scientifica, ricerca e capacità industriale per rispondere alle esigenze delle persone, dei pazienti e degli stakeholder per cui operiamo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lavori per 100 milioni a Palazzo Marini

Nuova commessa romana per Carron

Prosegue l'impegno della trevigiana Carron a Roma. L'azienda veneta è stata incaricata della seconda fase dei lavori architettonici, edili e impiantistici di Palazzo Marini, l'edificio storico affacciato su Piazza San Silvestro, nel cuore della capitale, che ospiterà il nuovo Four Seasons Hotel Rome (127 stanze, particolare attenzione alla conservazione della facciata storica). L'incarico si inserisce nell'ambito del più ampio progetto di riqualificazione promosso da DeA Capital Real Estate per conto del Fondo Millennium Luxury, sottoscritto da Fort Partners, che ha recentemente concluso un'operazione di rifinanziamento green da 280 milioni di euro, strutturata da Crédit Agricole Cib in qualità di unico underwriter e bookrunner. Il valore complessivo della commessa (che include anche la prima fase) è di 100 milioni di euro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN BREVE

LA NOMINA
DE BETTIN PRESIDENTE CCIAA TREVISO-BELLUNO

È Francesco De Bettin, fondatore e presidente del gruppo delle tecnologie digitali Dba di Villorba

(Treviso), il nuovo presidente della Camera di Commercio Treviso-Belluno, carica che reggerà fino al 2031. Succede a Mario Pozza, che ha guidato la Cciaa dopo l'unificazione delle due camere provinciali nel maggio 2016.

SAN BENEDETTO
PRIMA IN ITALIA PER QUOTE DELLE BEVANDE ANALCOLICHE

Acqua Minerale San Benedetto, di Scorzè (Venezia) conferma anche per il 2025 il proprio primato come produttore italiano di bevande analcoliche, raggiungendo una quota di mercato complessiva in termini di volume del 17, 3%. Lo rende noto l'agenzia di consulenza GlobalData. Il marchio San Benedetto guida la graduatoria per l'acqua minerale, con l'11, 1% delle vendite complessive, e quella del the freddo, con il 28, 1%.

ILLYCAFFÈ
FIRMATO L'ACCORDO PER IL PREMIO DI RISULTATO

Illycaffè, sindacati di categoria e rappresentanze sindacali aziendali hanno sottoscritto un accordo di secondo livello che introduce un premio di risultato rivolto a tutto il personale operaio e impiegatizio dell'azienda. Il premio, che può raggiungere i 1. 800 euro in funzione dell'inquadramento, è collegato al conseguimento degli obiettivi aziendali di crescita e redditività, e prevede la possibilità di conversione volontaria in strumenti di welfare con un valore aggiuntivo del 10% sulla quota convertita.

FEDERALBERGHI
CRESCE IL TURISMO IN VENETO: +7% DELLE PRESENZE

Cresce il turismo in Veneto, con un aumento tra gennaio e maggio del 4, 6% per quanto riguarda gli arrivi e del 7, 1% per quanto riguarda le presenze, superando i 19, 2 milioni. È quanto emerge dai dati diffusi da Federalberghi Veneto relativi ai primi cinque mesi del 2026.

La Borsa

In collaborazione con INTESA SANPAOLO
Fonte dati Radiocor

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
FTSE MIB					
A2a	**2,327**	-0,89	2,184	2,597	6049674
Azimut H.	**35,230**	-1,73	31,888	38,356	403581
Banca Generali	**64,100**	0,31	49,862	66,686	92497
Banca Mediolanum	**22,380**	0,04	16,510	22,705	706213
Banco Bpm	**15,515**	0,68	11,177	15,761	3870462
Bper Banca	**13,640**	-0,44	10,568	14,061	7117861
Brembo	**10,010**	-1,48	7,494	11,943	423709
Buzzi	**41,750**	-1,49	41,931	54,025	455406
Campari	**5,686**	-0,07	5,334	6,721	4481147
Enel	**9,900**	-2,64	8,866	10,253	21886789
Eni	**21,640**	-0,02	15,742	24,835	6685186
Ferrari	**326,900**	-0,59	274,300	343,538	251442
FinecoBank	**23,000**	0,44	18,366	23,305	1178563
Generali	**42,380**	0,33	32,767	42,889	1708819
Intesa Sanpaolo	**6,341**	0,94	5,024	6,368	51678296
Italgas	**10,040**	-0,89	9,612	11,166	1484335
Leonardo	**49,905**	-1,67	45,372	64,484	1378552
Mediobanca	**27,060**	0,37	15,310	27,490	240990
Moncler	**52,280**	3,24	47,861	58,539	980011
Monte Paschi Si	**11,248**	0,70	6,985	11,514	9173237
Piaggio	**1,832**	-0,65	1,476	1,852	551596
Poste Italiane	**27,590**	-0,90	19,753	29,252	3563496
Recordati	**51,300**	-0,19	44,293	51,832	200950
S. Ferragamo	**10,470**	0,29	5,869	10,936	180821
Saipem	**4,311**	2,59	2,476	4,742	11191405
Snam	**6,194**	-0,48	5,650	6,796	5300443
Stellantis	**5,052**	-0,67	4,663	9,684	20228472
Stmicroelectr.	**54,890**	2,04	23,105	68,616	2471279
Tenaris	**24,890**	0,40	16,470	27,590	1098706
Terna	**10,225**	-1,21	8,945	10,345	3053867
Unicredit	**81,100**	0,62	59,700	82,900	3716955
Unipol	**26,270**	0,88	18,458	26,664	1031408

	PREZZO CHIUS.	DIFF. %	MIN ANNO	MAX ANNO	QUANTITÀ TRATT.
NORDEST					
Ascopiave	**3,050**	-0,16	2,907	3,910	52449
Banca Ifis	**15,160**	-0,26	12,596	27,464	723412
Carel Industries	**28,150**	0,36	20,222	32,193	49213
Danieli	**67,000**	-1,03	51,214	76,406	31010
De' Longhi	**39,140**	-2,25	28,846	40,388	119359
Eurotech	**1,186**	-1,33	0,834	1,489	161544
Fincantieri	**12,790**	1,63	9,848	20,181	3650803
Geox	**0,283**	-1,22	0,245	0,319	61175
Gpi	**13,520**	-3,01	13,998	18,281	20492
Hera	**3,900**	-0,71	3,631	4,421	2340125
Italian Exhibition Gr.	**15,000**	2,74	8,663	14,798	9382
Ovs	**6,160**	-0,08	4,286	6,417	295927
Safilo Group	**1,781**	-0,45	1,521	2,165	790006
Sit	**2,230**	3,24	2,047	2,925	236
Somec	**24,400**	-5,06	12,495	26,939	26008
Zignago Vetro	**7,470**	-0,93	6,459	8,073	153932

Musica

Bassano, per le vie del centro un omaggio a Miles Davis

Operaestate, il festival multidisciplinare promosso dal Comune di Bassano del Grappa, propone per domani mercoledì 22 luglio la nuova edizione di Bassano City of Jazz. Una vera e propria maratona musicale diffusa che porterà la musica tra le piazze e le storiche vie del centro. Il cuore della città si trasformerà a tutti gli effetti in un palcoscenico a cielo aperto con oltre 50 musicisti distribuiti nel centro storico.
L'appuntamento fa parte anche del programma di Bassano sotto le stelle iniziativa per vivere il Centro Storico nelle serate dei mercoledì di luglio, realizzati in stretta collaborazione con Confcommercio. In Piazza Libertà, il fulcro della serata sarà interamente dedicato a un concerto-omaggio al genio rivoluzionario di Miles Davis, con la Treviso Suona Jazz Orchestra diretta da Ettore Martin, che per l'occasione incontra Steffani Jazz Students con ospite speciale Gianluca Carollo. Contemporaneamente, a fare da corona a questo evento centrale, tutto il resto del centro storico sarà invaso dall'energia di numerosi altri gruppi e orchestre ricche di giovani talenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Esce oggi il libro del pontefice "Disarmata e Disarmante. La pace è un dono" (Libreria Editrice Vaticana)
Una riflessione sul momento critico che stiamo vivendo. E sulla necessità dell'impegno di ognuno di noi

«A nessuno è concesso essere mediocre ora»

«La guerra è tornata di moda». In poco più di un anno Leone XIV non ha lasciato passare un solo giorno senza denunciare la deriva bellica del nostro tempo.

Ha condannato la fame trasformata in arma, respinto ogni giustificazione della "guerra santa", ricordato che all'offesa si risponde con il dialogo e indicando nella non violenza un metodo di governo delle relazioni.

Da oggi questo magistero trova una sintesi nel volume "Disarmata e disarmante. La pace è un dono", pubblicato dalla LEV e curato da Alessandro Banfi (192 pagine, 16 euro). La raccolta dei principali interventi offre una lettura organica e aiuta a comprendere la cifra di questo pontificato e la linea politica e diplomatica che Leone XIV sta imprimendo alla Santa Sede.

La pace è il grande desiderio che agita molti cuori, ma è anche spesso minacciata, calpestata, irrisa.

Oggi ben 103 Stati sono coinvolti in qualche maniera in una guerra sulla Terra. Le armi rimbombano e uccidono in Ucraina, in Medio Oriente, in Sudan, in Myanmar, nello Yemen, in Congo e in tante altre situazioni. Il mio amato predecessore Francesco coniò a suo tempo l'espressione «Terza guerra mondiale a pezzi» per descrivere una situazione di diffusa conflittualità, senza precedenti dalla fine della Seconda guerra mondiale. Ripercorrendo i miei interventi su questo tema, ora raccolti in quest'antologia, voglio sottolineare alcuni aspetti che mi stanno a cuore. Innanzitutto, la pace è una responsabilità. Se il primo istinto di fronte a un problema che incontriamo, a una tensione che viviamo, a un'offesa che subiamo è quello di giudicare gli altri, di accusarli e perfino condannarli, sarà fatale che prima l'indifferenza e poi l'odio si sviluppino intorno a noi. Esiste un modo di vedere la realtà che distrugge e non costruisce. Invece la pace inizia da me. Inizia da noi. Sant'Agostino diceva: «Sono tempi difficili, sono tempi duri, tempi di sventure. Vivete bene e, con la vita buona, cambiate i tempi: cambiate i tempi e non avrete di che lamentarvi».

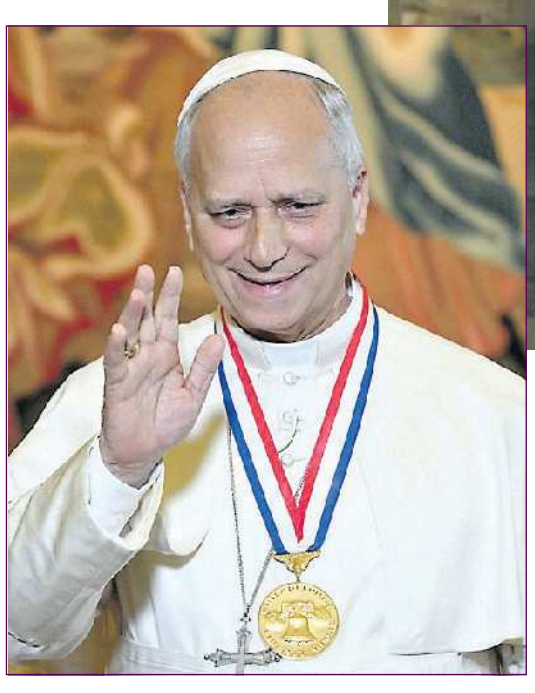
ONU

Non possiamo chiedere la pace ai potenti del mondo se non cominciamo a viverla noi, a partire dai nostri rapporti quotidiani: nelle nostre famiglie, nelle nostre case, nelle nostre città, nei luoghi dove lavoriamo. La pace si costruisce con piccoli gesti quotidiani: un sorriso regalato, un'ingiuria perdonata, una parola buona. Anche chi fa la guerra afferma di agire "in nome" della pace. Nessuno ha la sfrontatezza di dichiarare che vuole la guerra per la guerra: persino i potenti della Terra sanno che ogni persona aspira alla giustizia e desidera vivere in pace. Soprattutto dopo le terribili conseguenze degli eventi di Hiroshima e di Nagasaki, il ricorso alla guerra è sempre più un'«avventura senza ritorno», come scandì san Giovanni Paolo II. Ho rievocato più volte l'accorato appello che san Paolo VI rivolse all'Assemblea delle Nazioni Unite. Quel che unisce gli uomini, notava il mio venerato predecessore, è un patto suggellato «con un giuramento che deve cambiare la storia futura del mondo: non più la guerra, non più la guerra! La pace, la pace deve guidare le sorti dei popoli e dell'intera umanità!». Soprattutto nell'era atomica, l'affermazione della verità deve farsi strada: non sono le armi atomiche che generano la pace, ma il disarmo. Tale verità, che sembrava acclarata nei decenni scorsi, durante i quali abbiamo assistito ad una de-escalation nucleare, è stata offuscata da una corsa agli armamenti che oggi spaventa e atterrisce. Come scrisse il cantautore e poeta Bob Dylan rivolgendosi figurativamente alla Bomba atomica, in una sua composizione poetica: «Ti odio perché ti ha fatto l'uomo e l'uomo ti possiede e l'uomo ti maneggia».

NELL'ERA ATOMICA L'AFFERMAZIONE DELLA VERITÀ DEVE FARSI STRADA: NON SONO LE ARMI CHE GENERANO LA PACE MA IL DISARMO

La Chiesa pone umilmente oggi all'attenzione di tutti una domanda: la specie umana deve continuare ad abitare la Terra? La combinazione del dominio cibernetico con il riarmo globale induce a porre seriamente tale questione.

Il Memoriale della Pace di Hiroshima, conosciuto anche come A-bomb Dome



A sinistra, papa Leone XIV A destra una foto d'epoca di Giorgio La Pira e sopra un ritratto di Bob Dylan

OGGI BEN 103 STATI SONO COINVOLTI IN UNA GUERRA. LE ARMI RIMBOMBANO E UCCIDONO IN UCRAINA, MEDIO ORIENTE E ALTRI LUOGHI

LA PIRA

La pace cerca testimoni. Quest'antologia ce lo fa presente con la forza di tanti volti. Le figure di cui qui si parla, tra cui il beato Floribert Bwana Chui, i servi di Dio Giorgio La Pira e Dorothy Day, sono emblematiche di tanti uomini e donne che, in prima persona, hanno favorito la pace, vincendo la tentazione della corruzione, soccorrendo i poveri, favorendo la diplomazia. Accanto a uomini e donne conosciuti, la pace è incarnata da "protagonisti non famosi" che hanno seguito la propria coscienza. È già accaduto nella storia che si arrivasse vicini alla catastrofe nucleare. Le cronache raccontano che la decisione di un singolo uomo, l'ufficiale sovietico Stanislav Petrov, contribuì a evitare una possibile guerra atomica globale: era il 26 settembre 1983. I radar del bunker vicino a Mosca, dove Petrov era di guardia, segnalarono il lancio di di- versi missili balistici intercontinentali dagli Stati Uniti diretti verso l'Unione Sovietica. Si trattava però di un errore del sistema satellitare sovietico di localizzazione. Petrov, contravvenendo agli ordini, decise di non segnalare il presunto attacco: una scelta compiuta con la coscienza di chi sapeva che quel semplice gesto avrebbe potuto causare milioni di morti. Un mondo in cui siano le macchine, per quanto sofisticate e più veloci di noi, a decidere un bombardamento su persone inermi sarebbe davvero spaventoso. La coscienza di un singolo uomo può valere il mondo intero. La pace, infine, ha bisogno di speranza. La Chiesa continuerà a predicare la carità verso tutti gli uomini e le donne. Se c'è qualcosa che il mondo sta cercando oggi, credo sia un messaggio di speranza per il futuro. Guardiamo al domani con speranza, avendo trovato nel messaggio di Gesù l'unica fonte. Perché l'essenza dell'insegnamento di Cristo è questo: la carità, l'amore, il dare la vita per gli alri sconfiggono la morte, l'isolamento, la violenza: «Sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza». A chi rischia di cadere nella tentazione della disperazione di fronte alle tante guerre in corso nel mondo, rivolgo l'invito che già Papa Pio XI estese a tutta la Chiesa: «Ringraziamo Dio perché ci fa vivere in tempi difficili. Ora, a nessuno è permesso essere mediocre». Dio ci guidi sulle strade della non-violenza. I credenti e le persone di buona volontà m non smettano mai di operare come costruttori di pacificazione. Ciascuno faccia della pace la causa della propria vita.

Leone XIV

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CHIESA PONE UMILMENTE OGGI ALL'ATTENZIONE DI TUTTI UNA DOMANDA: LA SPECIE UMANA DEVE CONTINUARE AD ABITARE LA TERRA?

LEONE XIV
Disarmata
e disarmante
La pace è un dono
LIBRERIA EDITRICE VATICANA
192 pagine
16 euro

La Biennale riprova a lanciare sette nuovi giovani registi sul palco della 83. Mostra
In passato si erano distinti Carlo Mazzacurati e Sergio Rubini

MOSTRA DEL CINEMA
In alto un'immagine del film che arriva dal Brasile "London" di Victor Di Marco e Márcio Picoli. Sotto "Il grande Giaffa" di Marco Santi

Settimana della critica, la sfida tra gli esordienti

MOSTRA DEL CINEMA

La 41. Settimana internazionale della critica di Venezia riprova a lanciare sette nuovi registi esordienti sul palcoscenico della 83. Mostra del cinema. Le consegne sono chiare anche per questa edizione: i film devono essere opere prime, devono avere il coraggio di osare sul piano produttivo, narrativo, autoriale e mostrare che un nuovo cinema è possibile. La Settimana della critica non ha cambiato le sue ragioni di esistenza che nel corso di un quarantennio hanno fatto sì che molti nuovi registi, divenuti poi celebri internazionalmente, abbiano esordito in questa sezione autonoma della Mostra, come Kevin Reynolds, Mike Leigh, Olivier Assayas, Harmony Korine, Carlo Mazzacurati, Sergio Rubini, Roberta Torre e Gianni Di Gregorio. In concorso, nel programma della 41. edizione della sezione autonoma della Mostra del cinema, il film dell'italiano Tommaso Usberti "Prima della guerra", racconto del ventitrenne Guido che vive in un paese della pianura padana. Cresciuto senza padre e adottato, ossessionato dalla caccia e seduttore incallito, si è guadagnato il rispetto del suo ambiente attraverso la violenza. L'incontro con Sonia, una giovane arrivata dal Kosovo per trascorrere l'estate con la famiglia, mette inaspettatamente a nudo tutte le sue fragilità, costringendolo a scegliere tra l'amore per lei e chiunque vi si opponga. In apertura un altro film italiano: "Il grande Giaffa" di Marco Santi storia di un cinquantenne che sembra completamente dimenticato dal mondo. Ogni suo tentativo di affermarsi si rivela vano, ma il fragile equilibrio della sua esistenza si incrina quando in città arriva il "Grande Giason", carismatico protagonista di uno spettacolo teatrale che catalizza l'attenzione collettiva.

TRA GLI ITALIANI SI METTONO IN LUCE TOMMASO USBERTI CON "PRIMA DELLA GUERRA" E MARCO SANTI CON "IL GRANDE GIAFFA"

IL MONDO

Gli altri film in gara provengono da ogni latitudine del mondo: dalla Colombia "The End of Times" di Bibiana Rojas Gómez e Juan David Cárdenas e "Meteorite" di Sebastián Múnera; dalla Tunisia "The Hollow Man" di Kamel Laaridhi; dal Brasile "London" di Victor Di Marco e Márcio Picoli; dall'India "Our Share of Sand" di Shalini Adnani; dalla Cina "Zoom In, Zoom Out" di Dong Jie. Per Beatrice Fiorentino, delegata dal Sindacato dei critici italiani per organizzare la Settimana della critica, "il rischio odierno è quello di incorrere in un'anestesia dello sguardo nel rifiuto di accorgersi della gravità di ciò che sta accadendo" e "se il cinema vuole preservare la sua funzione civile oltre che estetica, ha il dovere di squarciare questo velo, imponendo che il presente venga visto"; per queste ragioni la scelta dei film per un festival "deve rimanere un atto di responsabilità, perché un festival non è una bolla neutrale" e bisogna quindi "decidere quali visioni mostrare e quali escludere, senza cedere al contenutismo ma cercando la ricerca linguistica, formale, artistica. E questo è stata la nostra priorità".

Giuseppe Ghigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il concorso

Campiello junior, una nuova categoria

Prende il via la 6^ edizione del Premio Campiello Junior, il riconoscimento letterario nato dalla collaborazione tra la Fondazione Il Campiello, Pirelli e la Fondazione Pirelli. È dedicato alle opere italiane di narrativa, poesia, teatro e albi illustrati per i più giovani, con l'obiettivo di promuovere la lettura fin dalle prime fasce d'età e contribuire alla diffusione del libro tra i giovanissimi. «Il Premio Campiello Junior - scrivono gli organizztaori - si arricchisce quest'anno di una nuova sezione: oltre alla categoria 7-10 anni, rivolta ai lettori delle classi II, III, IV e V della scuola primaria e a quella 11-14 anni, rivolta ai lettori delle classi I, II e III della scuola secondaria di primo grado debutta la nuova categoria dedicata agli Albi illustrati, aperta ai lettori di entrambi i cicli scolastici». Le candidature - aperte fino alle 18 del 23 ottobre – sono rivolte alle opere pubblicate per la prima volta in formato cartaceo tra il 1° ottobre 2025 e il 30 settembre 2026, la cui conformità ai requisiti del regolamento sarà verificata da un Comitato Tecnico.
La giuria selezionerà le terne finaliste per ciascuna categoria con una votazione pubblica che si terrà il 24 novembre 2026 a Milano. I vincitori saranno invece decretati dalla Giuria dei Giovani Lettori, composta da 240 ragazzi di lingua italiana, residenti in Italia e all'estero, suddivisi equamente tra le due categorie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In Val di Zoldo l'incontro è con la musica barocca

LA RASSEGNA

La viaggiatrice inglese Amelia Edwards nel 1872 descriveva il Civetta come "la grande facciata di un organo". Un'intuizione poetica che nove anni fa ha ispirato un festival capace di valorizzare gli organi storici, le chiese e il patrimonio artistico della valle attraverso la musica. Dal 23 luglio al 9 agosto la Val di Zoldo tornerà a risuonare di musica, confermandosi uno dei luoghi più affascinanti dove vivere l'incontro tra patrimonio culturale e paesaggio dolomitico con la IX edizione del Festival Internazionale "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta", promosso dalla Fondazione Antiqua Vox in collaborazione con il Comune della Val di Zoldo e con la direzione artistica di Paolo Da Col e Giulio De Nardo.

L'edizione 2026 riunisce alcuni tra i più prestigiosi interpreti internazionali della musica antica e barocca che accompagneranno il pubblico in un percorso che attraversa l'Europa musicale del Rinascimento e del Barocco. Il concerto inaugurale, in programma giovedì 23 luglio nella chiesa di San Floriano a Pieve di Val di Zoldo, vedrà Giulia Ricci e Freddie James esibirsi a quattro mani sull'organo Callido del 1812, da poco restaurato. L'appuntamento sarà dedicato, come da tradizione, alla memoria di Donato Casal, il cui generoso sostegno ha reso possibile il restauro dello strumento. Il 25 luglio sarà ancora una volta l'organista londinese Freddie James a far risuonare la voce poetica delle canne in legno dell'organo De Marco, con un programma che ci trasporterà tra corti e cattedrali, da Londra a Napoli. Tra gli appuntamenti più attesi figurano il recital del celebre liutista Paul O'Dette, in programma domenica 2 agosto a Fornesighe, protagonista di un omaggio a John Dowland nel quattrocentesimo anniversario della morte del compositore inglese, e il concerto dell'organista spagnolo Javier Artigas, domenica 26 luglio a Goima, dedicato alla Facultad orgánica di Francisco Correa de Arauxo nel quattrocentenario della sua pubblicazione. Il gambista Alex Jellici e il clavicembalista Giulio De Nardo saranno protagonisti del concerto di sabato 1° agosto, dedicato a Johann Sebastian Bach, con le tre Sonate per viola da gamba e clavicembalo obbligato BWV 1027-1029, alternate a pagine tratte dal Clavicembalo ben temperato. A chiudere il festival saranno i concerti di sabato 8 agosto a Dont, dedicato alla splendida stagione musicale della Dresda settecentesca con Sue-Ying Koang e Vincent Bernhardt, e il concerto conclusivo di domenica 9 agosto a Pieve di Val di Zoldo con Lorenzo Ghielmi, Anna Maddalena Ghielmi.

DAL 23 LUGLIO INIZIA UN ITINERARIO CHE SPAZIA ANCHE ATTRAVERSO LE COMPOSIZIONI RINASCIMENTALI

IN MONTAGNA **Sta per prendere il via la IX edizione del Festival Internazionale "Arte e Musica tra Pelmo e Civetta"**

GLI STRUMENTI

Da sempre il Festival pone al centro il patrimonio organario della Val di Zoldo. Ogni concerto diventa l'occasione per riscoprire strumenti unici e le storie che custodiscono. Oltre allo storico Callido della Pieve e del settecentesco Merlini di Goima, emblema di questo percorso è l'organo della chiesa di Fusine, costruito intorno al 1798 da Agostino De Marco. Realizzato interamente con canne lignee, rappresenta ancora oggi un autentico unicum nel panorama organario internazionale e testimonia l'antica maestria degli artigiani zoldani nella lavorazione del legno. Oltre la musica, in programma figura la conferenza in calendario venerdì 24 luglio a Fusine di Val di Zoldo, dedicata al rapporto tra la Val di Zoldo e Venezia, un percorso che accompagnerà il pubblico alla scoperta delle tradizioni artigianali che hanno contribuito a costruire l'identità di queste Dolomiti. Grande attenzione sarà riservata anche al patrimonio artistico con la presentazione delle opere restaurate, ulteriore testimonianza dell'impegno del Festival nella valorizzazione dei beni culturali del territorio.

Giovedì 23 luglio, prima del concerto inaugurale (ore 18), sarà presentato il restauro del dipinto Resurrezione di Cristo, opera di autore anonimo datata 1578 e custodita nella Chiesa di San Floriano a Pieve di Val di Zoldo. Accanto ai concerti sabato 8 agosto torna l'happening Gelato e Musica che unirà il racconto dell'antica tradizione dei maestri gelatieri zoldani alle coinvolgenti sonorità del quintetto di ottoni Vicenza Brass.

Elena Filini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La casa americana simbolo di avventura rinnova la sua best seller. Più qualità soprattutto negli interni e viene introdotto un inedito 1.2 abbinato al cambio manuale. La gamma risponde a tutte le esigenze con la e-hybrid, la 4xe e la full electric

Avenger sempre in vetta

LA CRESCITA

La Jeep Avenger non aveva bisogno di reinventarsi. Doveva fare una cosa più difficile: crescere senza perdere carattere. Il Model Year 2026 nasce così, come un'evoluzione calibrata della B-Suv che ha riportato il marchio al centro del mercato europeo. Compatta, urbana, facile da guidare, ma con un'identità più marcata di molte concorrenti, Avenger è diventata in pochi anni il modello simbolo della nuova Jeep europea. Ora cambia nei dettagli, migliora dove serviva e rafforza il legame con una storia che nel 2026 taglia il traguardo degli 85 anni.

INARRESTABILE
Sopra, a fianco ed in basso la Jeep Avenger 4xe nel model year 2026 Questa versione a trazione integrale esalta il dna del brand

GUIDA RIALZATA

Il primo contatto, sulle strade intorno a Francoforte, conferma l'impostazione di sempre: dimensioni gestibili, guida alta, comandi leggeri, buona visibilità e un assetto capace di assorbire senza perdere compattezza. La e-Hybrid è la versione più naturale per l'uso quotidiano. Il tre cilindri lavora con discrezione, il cambio automatico doppia frizione è fluido, il supporto elettrico rende più morbide le partenze e aiuta nei passaggi a bassa velocità.

È una guida semplice, pulita, poco affaticante. Non cerca effetti speciali, ma convince per equilibrio. Lo stile guadagna presenza senza diventare aggressivo. I nuovi paraurti rendono il frontale più moderno, la calandra illuminata a sette feritoie introduce una firma luminosa più riconoscibile, i fari Matrix Led portano tecnologia da segmento superiore e i cerchi ridisegnati, con il profilo della storica Willys sui coprimozzo, aggiungono un richiamo discreto all'heritage Jeep. Anche la serie speciale 85th Anniversary lavora su questo registro: celebra la storia del marchio senza trasformare Avenger in un esercizio nostalgico. Il salto più evidente è nell'abitacolo.

Qui Jeep è intervenuta con decisione su materiali, rivestimenti e superfici di contatto. La plancia appare più curata, i pannelli porta più piacevoli, i sedili meglio rifiniti. Non cambia la filosofia pratica del modello, ma cambia la percezione complessiva: Avenger sembra più adulta, più solida, più vicina alle aspettative di un cliente europeo che chiede compattezza ma non vuole rinunciare alla qualità. Sulla 4xe, il comando Selec-Terrain con finitura rossa e gommata aggiunge un dettaglio funzionale e coerente con il carattere del marchio. La novità tecnica più importante riguarda il motore d'ingresso.

Il precedente 1.2 PureTech con distribuzione a cinghia in bagno d'olio lascia il posto a un nuovo tre cilindri turbo da 101 cavalli, con ciclo Miller, turbocompressore a geometria variabile e distribuzione a catena. È una scelta significativa, perché interviene su uno dei temi più sensibili per il pubblico: l'affidabilità nel tempo.

TRAZIONE INTEGRALE

Il nuovo benzina, abbinato al cambio manuale e alla trazione anteriore, diventa così la porta d'accesso a una gamma che continua a proporre anche e-Hybrid, 4xe ed elettrica. La 4xe resta il punto più identitario dell'offerta. In un segmento dove la trazione integrale è sempre più rara, Avenger continua a proporre una vera alternativa a quattro ruote motrici.

Il dato lo racconta meglio di molti slogan: in Europa il 13% dei clienti sceglie la 4xe, mentre tra le B-Suv la media delle versioni integrali si ferma intorno al 4%. Significa che una parte del pubblico riconosce ancora valore a una capacità reale, non soltanto evocata dal design. Avenger, in questo senso, non è solo una compatta rialzata: è una Jeep in scala europea. Il 2026 apre anche una fase più ampia per il marchio. Fabio Catone, Head of Jeep Brand Enlarged Europe, ha spiegato che entro il 2030 la gamma passerà da due a sei modelli, coprendo i segmenti B, C e D-Suv.

SVELATO IL PROGRAMMA EUROPEO DEL BRAND FINO AL 2030: I MODELLI IN LISTINO PASSERANNO DA 2 A 6

INTERVENTI PROPRIETARI

La strategia sarà multi-energy, con soluzioni diverse per mercati diversi, ma con il Dna off-road al centro e varianti 4x4 o 4xe nei punti strategici dell'offerta. Anche il futuro D-Suv sviluppato con Dongfeng, ha sottolineato Catone, sarà concepito e disegnato in casa Jeep, inclusa Torino, con interventi ingegneristici proprietari per restare fedele ai valori del brand. I prezzi di Avenger partono da 25.700 euro per il nuovo benzina, da 27.700 euro per la e-Hybrid e da 32.700 euro per la 4xe. L'elettrica, con batteria da 54 kWh e autonomia dichiarata fino a 400 chilometri, completa una famiglia ormai matura. La nuova Avenger non cerca di essere tutto per tutti: sceglie invece di essere più precisa, più curata, più consapevole. Ed è proprio questa misura, oggi, a renderla una delle proposte più interessanti tra le B-Suv europee.

Valentina Menassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Essenza del brand Compass sposa la nuova mobilità

L'ECCELLENZA

L'elettrico può parlare il linguaggio Jeep? È la domanda che accompagna la nuova Compass, protagonista del test drive organizzato sulle strade intorno a Francoforte. La risposta arriva già dopo i primi chilometri: il nuovo C-Suv cambia profondamente, abbraccia con decisione l'elettrificazione, ma conserva quel carattere che ha permesso al modello di superare i 2,5 milioni di unità vendute nel mondo.

Più moderna, più tecnologica e con una gamma di motorizzazioni senza precedenti, la nuova Compass rappresenta oggi uno dei tasselli più importanti della strategia europea del marchio americano. Su strada la nuova Compass convince soprattutto per equilibrio. La posizione di guida resta alta e dominante, l'abitacolo è silenzioso e più curato nelle finiture, mentre l'assetto privilegia il comfort senza rinunciare a una buona precisione.

MODERNA E INTUITIVA

La risposta della motorizzazione elettrica è fluida e immediata, rendendo piacevole la guida tanto nel traffico quanto nei percorsi extraurbani. È una vettura pensata per accompagnare il guidatore nella quotidianità, ma capace di trasmettere quella sensazione di solidità che da sempre distingue i modelli Jeep. Anche il nuovo sistema d'infotainment con display centrale da 16 pollici contribuisce a rendere l'esperienza a bordo più moderna e intuitiva. La grande novità della gamma è però la Compass 4xe completamente elettrica. Grazie a due motori sviluppa una potenza complessiva di 375 cavalli e porta al debutto una nuova interpretazione della trazione integrale secondo Jeep. La batteria da 96,1 kWh permette un'autonomia superiore ai 600 chilometri nel ciclo WLTP, mentre la ricarica dal 20 all'80% richiede circa 27 minuti. Non manca la tradizionale vocazione off-road: assetto rialzato, angoli caratteristici ottimizzati, capacità di guado fino a 480 millimetri e una coppia alle ruote posteriori che raggiunge i 3.100 Nm confermano la volontà del marchio di non sacrificare le proprie capacità anche nell'era dell'elettrico. Accanto alla 4xe debutta anche la nuova versione Long Range da 231 cavalli, capace di percorrere fino a 674 chilometri con una ricarica. La Compass diventa così il manifesto della nuova Jeep europea.

AMBIZIOSA
Sopra la nuova Compass in un difficile passaggio in fuoristrada A fianco il frontale caratteristico delle Jeep

LA VARIANTE COMPLETAMENTE A BATTERIE SI DISTINGUE PER INARRESTABILITÀ ED AUTONOMIA

TUTTI I TERRENI

Un modello che non si limita a introdurre nuove motorizzazioni, ma interpreta un modo diverso di intendere l'elettrificazione, senza sacrificare la capacità di affrontare ogni terreno che ha sempre distinto il marchio. È una sfida importante, soprattutto in un mercato dove molti Suv elettrici finiscono per assomigliarsi. Qui, invece, la tecnologia non cancella l'identità, ma prova a darle una forma nuova: più silenziosa, più efficiente, ma ancora riconoscibile nel modo in cui si guida e nelle possibilità che offre. Dopo il test drive, la sensazione è che Jeep abbia imboccato la strada giusta: innovare senza perdere personalità è probabilmente il risultato più difficile da ottenere, ma anche quello che fa davvero la differenza.

V. Men.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport

TOUR DE FRANCE

Controlli antidoping Il giudice: «Effettuati per gravi sospetti»

Inizia con la crono Évian-les-Bains – Thonon-les-Bains di 26 km la terza settimana del Tour, che sarà caratterizzata dalle due frazioni di venerdì e sabato entrambe sull'Alpe d'Huez. Con Vingegaard out dopo la caduta, Tadej Pogacar deve amministrare un vantaggio di 5 minuti su Evenepoel, che oggi parte da favorito per conquistare un altro successo. Attualissima la tematica dei controlli antidoping, scattati nella notte tra sabato e domenica: secondo la stampa transalpina sono stati autorizzati da un giudice di Parigi per "gravi sospetti".

Carlo Gugliotta

G | Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

PARATA In piccolo Rodri e de la Fuente allo sbarco a Madrid; la Coppa da Re Felipe e la Regina Letizia; Nico Williams alla Moncloa. Nella foto grande il pullman dei giocatori tra la folla

SPAGNA MODELLO DA IMITARE

▶Campioni del mondo in trionfo a Madrid: un milione in piazza Hanno vinto più di tutti nel XXI secolo grazie alla formazione culturale e sportiva di tecnici e giocatori. L'Italia può imparare

Piero Mei

Che spettacolo il mondiale vinto dalla Spagna! Peccato che non fosse la Show Cup, né la sera degli Oscar né la notte del Grammy, e nemmeno il Superbowl. L'intervallo lungo, che ormai di questo si deve parlare nel calcio mutante che la coppia dell'anno, Trump-Infantino (Harry&Meghan scansatevi se ci siete ancora) ci ha servito, è stato più lungo della camicia di Meo ed è durato 27 minuti e 20 secondi, più di quanto ci metta l'ugandese Cheptegei a correre per 10 chilometri (10 mila metri: pensateli così che sono ancora più faticosi) che gli ci sono voluti 26:11.00 quanto è il record del mondo.

L'intervallo, insomma, ha superato in durata uno dei quattro tempi in cui lo Spot Break, spacciato per Hydration, ha ormai sparpagliato i canonici novanta minuti, quelli della "Febbre a 90" di Nick Hornby.

L'intervallo extra large, con tanto di Madonna "riesumata" messa lì fra la pancia competente di Ronaldo il Fenomeno e Ronaldinho palandrato di giallo, di BTS, di Justin Bieber, della danza del ventre e del lato B di Shakira, ha interrotto per quella mezz'oretta il palleggiare della Spagna nel mezzo campo dell'Argentina che non l'ha vista mai: 32 per cento contro 68 il possesso palla. Ma, oltre a non vedere la palla, gli argentini non hanno visto neppure la porta: il primo tiro al minuto 118, l'ultimo al 120, quando la Spagna ormai campione veniva assalita dal braccino che ben conoscono i tennisti se non sono Sinner. Lo stesso Messi, forse informato dell'abbassamento di voce che aveva colpito Lele Adani e dunque venuto a conoscenza che per lui non ci sarebbe stato il "barrilete cosmico" della gloria telecronistica di Maradona (di "mano de Diòs" non è mai stato il tipo), si è aggirato per il campo senza un attimo di incisione. O forse era attanagliato dal pensiero dell'ultima volta che stava vivendo. Paredes, invece, si muoveva per il campo stesso come se i suoi piedi fossero, se non un machete, almeno la motosega del suo presidente Milei che era rimasto a Buenos Aires temendo di portare sfortuna all'albiceleste se avesse mutato la routine che aveva accompagnato fin qui li cammino della Seleccion. Ad ogni tackle Paredes rischiava di mettere "afuera" l'avversario: alla fine, non riuscendoci con i piedi, cercava addirittura di strozzarne uno. Letteralmente.

Rodri e il presidente Trump

La scaramanzia di Milei non è servita a molto: del resto ad essere scaramantici ci sarebbe stato da neutralizzare Trump che quando "benedice" (sportivamente ma mica soltanto) ottiene spesso l'effetto contrario, citofonare Balogun,Knicks, Chiefs, Usa alla Ryder Cup. "The Donald" non aveva voluto dire esplicitamente per chi tifasse, però aveva dichiarato che «è difficilissimo giocare contro Messi: è fantastico», confessando la sua passione. Aveva anche spiegato: «Non dirò chi spero che vinca: non mi piace immischiarmi». Bugiardo come sempre: si sa quanto immischiarsi gli piaccia (e non solo sportivamente, fra dazi e mazzi) e comunque cercava di farlo alla consegna della Coppa, affidata da Compare Gianni (Infantino) anche alle sue mani. Per evitare che restasse in mezzo alla Roja festante, Rodri doveva spingerlo via alla "fatti più in là" e perfino Infantino doveva esortarlo a togliersi dall'inquadratura della felicità. Della quale era l'immagine più "iconica&virale" Yamal il piccolo, Keyne, quattro anni, il fratellino. Alla festa scendeva in campo, correva verso Lamine tendendo le braccia e tutto il corpo, lanciando stelle filanti. Cucurella si scompigliava i riccioloni alla Samira e forse pensava che ora dovrà tatuarsi da qualche parte (dove?) la faccia del cittì De La Fuente come promesso in caso di vittoria («in fondo non sono così brutto» scherzava Don Luis, Grande di Spagna), Re Leo piangeva, Re Felipe rideva. Wayne Rooney interpellato su quale fosse stato il momento migliore dell'half-time show, rispondeva "british": «Quando è finito».

NUMERI SIMBOLICI

Partiamo da qualche numero simbolico: 19, come gli anni di Pau Cubarsì, lo straordinario difensore del Barça che al Mondiale ha giocato ogni istante delle 8 partite (750' come il portiere Unai Simon) e al 119' della finale ha compiuto un prodigioso salvataggio sulla linea di porta, a evitare il pareggio-beffa dell'Argentina. Cubarsì è già un giocatore maiuscolo ed è descritto come un giovane uomo educato, rispettoso, mite e silenzioso, al punto che lo chiamano il Muto (insomma non va a caccia di prostitute né si danna l'anima con le scommesse), ed è già anche campione olimpico nel 2024, perché in Spagna i giovani giocano titolari. Proviamo con un altro numero: 66, come 66%, ossia la percentuale di giocatori spagnoli utilizzati nella Liga, mentre in serie A le cifre si rovesciano, da noi gioca il 33% di italiani e il 67% di stranieri. Cose da pazzi, e la spiegazione di tante cose.

La Spagna è avanti a tutti per il suo modello culturale, col centro operativo nella Ciudad del Futbol di Las Rozas, poco fuori Madrid. È lì, dal 1995 quando tutto iniziò, che si formano le due entità principali: gli allenatori-insegnanti e i giocatori. Sulla fondamentale formazione degli allenatori, una categoria che da noi segna il passo in maniera preoccupante fin dalle giovanili, dovremmo imparare moltissimo dagli spagnoli, che hanno il maggior numero di tecnici col patentino UEFA A e li istruiscono con corsi della federazione, la RFEF, che costano 1200 euro di tassa d'iscrizione per 750 ore di formazione; in Italia lo stesso corso costa 2500 euro per 192 ore. Se si hanno buoni insegnanti, preparati a livello di cultura generale e cultura sportiva, che insegnano l'educazione e il rispetto insieme ai fondamentali (l'esempio è il ct spagnolo de la Fuente, uno che tutti vorrebbero come padre, marito, genero o figlio, ha detto il sindaco di Madrid), poi si hanno bravi allievi. E qui arriviamo a un altro numero magico, 55, il numero di giocatori under 14, ma anche under 15, 16, 17 e 18 che ogni anno vengono selezionati in tutto il paese e portati a Las Rozas, da settembre a dicembre, lavorando sui principi fondativi del gioco che sono alla base del calcio spagnolo: manovra di squadra con distanze giuste e pressing, il pallone e il divertimento al centro, ma anche la capacità di stare in campo grazie alla comprensione del gioco. Non è solo il famigerato o famoso tikitaka, è soprattutto un principio di sport e di vita. I 55 diventano 33 a gennaio, poi altre scremature. Così si formano i giocatori da circa 30 anni, e i risultati arrivano.

Hanno vinto il Mondiale giocando meglio di tutti, per giunta subendo un solo gol (mai accaduto) e in 8 partite, una più degli altri mondiali: in grande, ricordano il modello del Como nella nostra serie A, non a caso guidato dallo spagnolo Fabregas. Sono talmente egemoni che negli ultimi due anni hanno vinto di seguito Europei, Olimpiadi e Mondiali, il *trait d'union* è Alex Baena che ha partecipato a tutte e tre le vittorie. Dieci dei 26 campioni del mondo hanno giocato nelle giovanili spagnole col ct de la Fuente, e hanno finito col trionfare alla World Cup giocando di squadra, senza campionissimi visto che Yamal non era al meglio (ma Rodri è uno dei registi più bravi di sempre), mentre altre squadre hanno messo in vetrina tante

Il focus

Il calcio in fuga dalle americanate Rodri caccia Trump dalla sua foto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tutti i dubbi dell'Argentina Scaloni: «Potrei anche lasciare»

LO SCENARIO

La sconfitta in finale contro la Spagna non ha scalfito l'amore del popolo argentino per l'Albiceleste, costretta ad abdicare dopo il ko con le Furie Rosse. Così mentre gli iberici sono furenti con Paredes – per la rissa finale con Eric Garcia, Pedri e Gavi – Lionel Scaloni mette in dubbio il suo futuro come ct dell'Argentina. In una conferenza stampa nella quale è scoppiato in lacrime, abbandonando la sala, ha detto: «Parlerò con il presidente. Rispetterò il contratto (scade il 31 dicembre 2026, ndr) e poi vedrò. La verità è che sento il bisogno di pensare, perché non so se sarò in grado di fare qualcosa di altrettanto grande». Sono, invece, in tanti a chiedersi cosa ne sarà di Lionel Messi (rientrato a Rosario, non a Baires coi compagni). In un post, non ha parlato del futuro: ha ringraziato i tifosi, ha fatto i complimenti alla Spagna, ha detto «che questa ferita ci metterà un po' a richiudersi. Ma dobbiamo essere orgogliosi di essere stati ancora tra i migliori». La Pulce ha 39 anni e un contratto con l'Inter Miami in scadenza nel 2028. Si mormora possa continuare fino alla Coppa America appunto del 2028, ma c'è chi sogna di vederlo in campo all'età di 43 anni al Mondiale 2030, quello del Centenario. Una gara si giocherà proprio in Argentina. Chissà...

IL VERO REBUS È MESSI, CHE POTREBBE ANCHE ARRIVARE FINO AL 2028

LACRIME
Lionel Scaloni

Salvatore Riggio

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA, FRA MANCINI E PIRLO RITORNA IL SOGNO GUARDIOLA

▶Maldini è volato in Spagna per convincere Pep a rinunciare alla sua pausa da tecnico e ad accettare la panchina azzurra prima di ridurre la scelta ai due allenatori in pole

LE STRATEGIE

ROMA La suggestione riprende il volo con un viaggio spagnolo. Il dt Paolo Maldini e l'advisor Leonardo hanno trascorso il weekend a Barcellona per provare a trascinare Pep Guardiola sulla panchina azzurra, superare le divisioni su Roberto Mancini e Andrea Pirlo, e mettere tutta l'Italia d'accordo: «Con Maldini e Leo non c'è nessuno scontro sul ct – assicura a Sky Sport il presidente Figc, Giovanni Malagò – ma stiamo parlando per entrare nel dettaglio. Ancora qualche giorno e saprete tutto. E, comunque, possono esserci altri candidati possibili, non solo i nomi di cui si parla da un po'...». Ecco, dunque, che riprende quota il sogno Guardiola, anche se venerdì scorso il diretto interessato si era lasciato andare ad una riflessione profonda sul suo futuro, sottolineando come nella sua testa ci fosse il desiderio di provare qualcosa di diverso, di scoprire cosa offre la vita senza calcio, mettendo il suo tempo a completa disposizione dei figli e del padre anziano. Tradotto: almeno un anno sabbatico, niente panchine per un po' e, quindi, niente azzurro. La sensazione è che sia davvero complicato persuaderlo su un dietrofront e immaginarsi un cambio di rotta improvviso, ma nulla va dato per scontato.

I NODI

Il viaggio della speranza è comunque servito a presentare a Guardiola il nuovo progetto azzurro. Maldini e Leonardo hanno tentato di allettarlo con quattro anni di contratto. C'è chi giura non ci sarebbero chissà quali intoppi sull'ingaggio (Pep calamiterebbe tutti gli sponsor del mondo a pagarlo), anche se Malagò fissa un confine apparentemente netto, in cui va inserita anche la candidatura di Antonio Conte sullo sfondo: «A chi dice di prendere un mammasantissima, la prima domanda da farsi è se il profilo sia interessato. La seconda è quali richieste o pretese possa avere. E, poi, se queste richieste o pretese siano conciliabili con i nostri bilanci. A proposito di conti, a bilancio ho già la quota lasciata sul riparto dell'ingaggio di Gattuso, lontani mille miglia da eventuali desiderata del mammasantissima. La Lega di Serie A e altri finanziatori sono disposti ad aiutarci? Ma questo è un tema che cadrebbe, eventualmente, sull'esercizio 2027 perché sul 2026 i giochi sono fatti da tempo». Lo stipendio di Gattuso era di 800mila euro, Malagò potrebbe spingersi a 2-2,5 al massimo per il successore, con l'aiuto degli sponsor.

LE ALTERNATIVE

Big e nomi altisonanti non sono poi per forza la soluzione ai problemi del nostro calcio. Malagò per esempio stima tantissimo Alberto Bollini (ct Under 19) e Silvio Baldini (Under 21), che ha fatto da "traghettatore" dopo le dimissioni di Gattuso: «Vi faccio un esempio... In finale, a New York c'erano due allenatori, Scaloni e De la Fuente. Il primo senza una storia personale pazzesca ha fatto un percorso straordinario. Il secondo viene dalla filiera giovanile della federazione spagnola. Cosa vuol dire? A prescindere dalla persona, bisogna sistemare l'organizzazione e la metodologia per far sì che gli italiani giochino di più e siano valorizzati rispetto al passato». Tradotto: le riforme e i programmi contano tanto quanto il ct e devono andare avanti di pari passo. Intanto, la corsa a due - forse a tre o quattro - per la panchina azzurra, potrebbe esaurirsi giovedì, con un annuncio nell'Assemblea di Lega Serie A a Milano. In realtà, Malagò non ha ancora fissato una deadline perché vuole essere assolutamente convinto della scelta condivisa e non trasformare i sogni di rilancio dell'Italia in un altro incubo. Chi va piano, si risana e va lontano.

Alberto Abbate

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TECNICO Pep Guardiola, 55 anni, ha lasciato il City dopo 10 stagioni

Il divorzio

Anche il Belgio cambia guida: a Garcia non bastano i quarti

Un'altra Nazionale di peso cambia ct: l'ex Roma e Napoli Rudi Garcia lascia il suo posto da commissario tecnico del Belgio. La Federcalcio belga annuncia che l'allenatore francese non rinnoverà il suo contratto, firmato a febbraio 2025 e in scadenza a fine mese. «Lascio il Belgio nella Divisione A della Nations League e tra le otto migliori squadre al mondo» ha sottolineato Rudi, eliminato nei quarti dalla Spagna, solo all'88', dopo aver battuto Senegal e soprattutto Usa nel match avvelenato dal caso Balogun. La Federcalcio belga ha ribadito come Garcia abbia rilanciato Les Diables dopo un periodo complicato nonostante una rosa di qualità.

Keegan, addio all'ala che stregò l'Europa Trionfò all'Olimpico, vinse due Palloni d'oro

IL RICORDO

Di lui si era invaghito anche l'Avvocato Agnelli, quando l'Italia riaprì le frontiere. Kevin Keegan era già una stella del calcio mondiale, aveva vinto anche due Palloni d'Oro (1978 e 1979) con l'Amburgo e nessuno più di questo talento inglese affascinava il padrone della Juve. Ma quello restò solo un sogno irrealizzabile, perché il club bianconero si rivolse a un altro giocatore britannico, Liam Brady, prima di aprire l'epoca di Michel Platini e Zibì Boniek. Eravamo agli inizi degli Anni '80 e Keegan stava per rientrare in Premier dopo tre anni di Bundesliga. «E' con immensa tristezza che annunciamo la scomparsa, a 75 anni, di Kevin, che stava combattendo contro un cancro terribile. Era un marito, un padre e un nonno amatissimo. Per noi è un momento davvero molto difficile»: così la famiglia ha annunciato l'addio di uno dei giocatori più forti e affascinanti della storia. Lui stesso, a gennaio, in una intervista al Daily Mail, aveva confessato di essere arrivato quasi alla fine, più o meno come aveva fatto Sven Goran Eriksson, che condivise gli ultimi mesi della sua vita con i tifosi che per anni lo avevano celebrato. Keegan è stato uno dei giocatori più importanti della storia del Liverpool, tanto che nella scelta del più grande di tutti i tempi è stato accostato a Kenny Dalglish e Steven Gerrard. Dal 1971 al 1977, 230 partite e 68 gol, tre titoli in Premier, 2 titoli in Coppa Uefa, una Champions League e una Fa Cup prima di andare in Germania per una cifra record di mezzo milione di sterline. Kevin era un attaccante velocissimo, che si adattava a giocare come esterno oppure come un centravanti che oggi verrebbe definito "falso nueve". Di diverso da tutti gli altri aveva quel carattere sanguigno, di trascinatore vero, che in genere non apparteneva ai giocatori di grande talento. A Liverpool lo aveva portato Bill Shankly, il manager che all'inizio degli Anni '70 gestiva il club in cerca di un rilancio. E che rilancio, con Keegan pronto a chiudere la sua esperienza con i Reds dopo la conquista della Coppa dei Campioni contro il Borussia M'gladbach, nella finale dell'Olimpico. La sua storia era arrivata al capolinea, nonostante il successo in Premier e una clamorosa lite, raccontavano, con il suo compagno di squadra Jimmy Case, dopo la sconfitta in Fa Cup. Esiste una leggenda che narra di un pugno sferrato sull'occhio destro dell'attaccante, subito diventato nero. Sembrava un film western, quel folle scontro, mai confessato dai due protagonisti. «Io a Liverpool ero felice perché i tifosi mi facevano sentire grande. Ero piccoletto ma a volte credevo, grazie a loro, di essere alto 1,90».

È MORTO A 75 ANNI UNO DEI MITI DEL CALCIO STELLA DEL LIVERPOOL CON CUI VINSE LA COPPA DEI CAMPIONI A ROMA LO CERCÒ INVANO LA JUVE

LEGGENDA
Kevin Keegan era nato il 14 febbraio 1951. Sopra il francobollo dedicatogli dalle poste inglesi

TENTATIVO REAL

Ad Amburgo vinse la Bundesliga e conquistò due Palloni d'Oro: per lui il Real Madrid arrivò a offrire quasi un milione di sterline ma il trasferimento saltò quando tutto sembrava definito. Keegan rientrò in Inghilterra, al Southampton, dopo aver chiesto al Liverpool di rinunciare al diritto di "ricompra" che già esisteva all'epoca. Chiuse la carriera nel 1984, a Newcastle, dove sarebbe tornato per uno dei primi incarichi da allenatore nel 1992. Aveva mantenuto il suo carattere forte, mai disposto a darla vinta se pensava di aver ragione. Si dimise nel 1997 mentre era in testa alla Premier, forse ancora scosso per aver perso il titolo l'anno precedente con 12 punti di vantaggio sullo United. E se ne andò anche nel gennaio del 2008, al suo ritorno a Newcastle, perché avevano ceduto Milner senza il suo permesso (all'Aston Villa). Non durò più di un anno la sua avventura come ct della Nazionale inglese, di cui era stato capitano in 31 partite delle 63 che aveva giocato (21 gol): l'eliminazione immediata agli Europei del 2000 gli consigliò di lasciare l'incarico. L'ultima battaglia, durata qualche mese, è stata terribile ma l'ha combattuta con il consueto coraggio.

Alberto Dalla Palma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ITALIA, IL PRIMO FLOP DI QUESADA

▶Il citì che ha portato la Nazionale ai migliori risultati non aveva mai fallito un'intera finestra internazionale come al Nations Championship, concluso con tre pesanti ko

LA DELUSIONE Riccardo Favretto dopo una delle nove mete subite dall'Italia contro l'Australia e a lato il citì Gonzalo Quesada.

RUGBY

Dopo due anni e mezzo di permanenza l'Italia del rugby esce dalla top 10 mondiale. Ci entrava il 26 febbraio 2024 dopo il 13-13 a Lille contro la Francia, quello del palo di Paolo Garbisi che nega la clamorosa vittoria. Si issava temporaneamente fino all'8° posto (miglior risultato eguagliato) il 18 marzo 2024, dopo le vittorie 31-29 sulla Scozia e 24-21 sul Galles nel

GLI AZZURRI DOPO DUE ANNI E MEZZO ESCONO DALLA TOP 10 DEL RANKING MONDIALE: SONO SCESI AL 12° POSTO

miglior Sei Nazioni di sempre. Ora slitta dal 10° al 12° posto nell'aggiornamento della classifica settimanale fatto da World Rugby lunedì 20 luglio 2026, superata da Giappone e Galles.

L'uscita dalla top 10 è la certificazione numerica della pessima prestazione fornita dall'Italia al debutto nel Nations Championship, il nuovo torneo fra emisferi, dove ha rimediato tre pesanti sconfitte e ha chiuso a zero punti in classifica, unica squadra su 12 insieme alle Figi. È inoltre la conseguenza tecnica del primo flop in una finestra internazionale di Gonzalo Quesada da quando è commissario tecnico. In tutte le altre sette finestre internazionali giocate dal suo arrivo nel 2024 (Sei Nazioni, test estivi e autunnali), il citì argentino è sempre riuscito a ottenere risultati importanti (vittorie su Inghilterra, Australia, Scozia, pareggio in Francia), brillanti o comunque soddisfacenti, accanto a prestazioni tecniche di alto livello, buone o comunque di prospettiva. Se c'erano state delle cadute c'era stata l'immediata ripresa. Se si era perso contro squadre più forti, davanti nel ranking, si erano sempre battute le dirette rivali, cioè quelle appena dietro (Galles, Georgia, Giappone, Cile). Stavolta niente. Zero. Tranne un tempo alla pari nel 47-17 subito dagli All Blacks.

È già finito il tocco magico di Quesada? E' già svanita la capacità dell'Italrugby di performare per un intero torneo? Probabilmente no. Non può essere sparita nel nulla la squadra, e la sua finalmente trovata profondità, che pochi mesi fa nel Sei Nazioni batteva l'Inghilterra (prima volta), la Scozia e giocava alla pari con tutte le rivali per quattro partite e mezzo su cinque, pur dovendo fare a meno anche di nove potenziali titolari. La controprova l'avremo nelle Northern Series a novembre. La seconda parte del Nations Championship, che gli azzurri giocheranno in casa contro Sudafrica (a Torino), Argentina (a Genova) e Figi (a Udine). Allora il dato dell'usura fisica della lunga stagione e delle pesanti trasferte per giocare si capovolgerà a favore delle nazionali dell'emisfero Nord rispetto a luglio. Intanto, però, in Fir qualche domanda

forse se la porranno, dal presidente Andrea Duodo al ds Franco Ascione in giù. A partire da se, o quanto, possa avere inciso il discutibile cambio nello staff tecnico dopo il Sei Nazioni (caso Moretti, arrivo di Parisse), per passare a considerazioni di più ampie.

I NUMERI

Risultati. Le tre sconfitte azzurre nel Nations Championship Southern Series: Giappone-Italia 27-10, Nuova Zelanda-Italia 47-17, Australia-Italia 57-10.

Classifiche. Dopo le prime tre giornate del torneo. Girone Nord: Francia 12 punti (+41 differenza punti), Scozia 11 (+11), Inghilterra 10 (+48), Irlanda 10 (-1), Galles 5 (-42), Italia 0 (-94). Girone Sud: Sudafrica 15 (+81), Nuova Zelanda 15 (+51), Australia 8 (+29), Argentina 7 (-1), Giappone 4 (-26), Figi 0 (-96). Al termine delle tre giornate di novembre si svolgeranno le finali a Twickenham.

Ranking mondiale. 1° Sudafrica 93.96, 2° Nuova Zelanda 92.28, 3° Irlanda 88.08, 4° Francia 87.43, 5° Inghilterra 85.68, 6° Scozia 84.78, 7° Argentina 83.13, 8° Australia 81.61, 9° Figi 78.00, 10° Giappone 76.42, 11° 76.38, 12° Italia 76.30, 13° Georgia 73.94, 14° Usa 70.22, 15° Portogallo 69.39.

Ivan Malfatto

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SQUADRA DIRETTA A GLASGOW

Negato l'imbarco agli azzurri disabili, scoppia la polemica

IL CASO

Dalla denuncia del Comitato italiano paralimpico all'indagine dell'Enac: diventa un caso il mancato imbarco della Nazionale italiana di powerchair football, rimasta bloccata a Fiumicino, impossibilitata a raggiungere Glasgow con un volo EasyJet. La squadra azzurra avrebbe dovuto partecipare a un torneo internazionale in preparazione dei prossimi campionati del Mondo in Argentina. Secondo la ricostruzione del Comitato, la Federazione italiana paralimpica powerchair sport (Fipps) aveva richiesto e ottenuto da EasyJet, già dallo scorso aprile, l'autorizzazione al trasporto di sei atleti con disabilità, delle carrozzine per la mobilità quotidiana e delle sei carrozzine speciali da gioco. Prima della partenza era stata inoltre inviata una comunicazione via Pec per evitare eventuali disguidi logistici. E nonostante questo, al gate di imbarco, la delegazione si sarebbe trovata davanti al diniego della compagnia. Alle 10.15, con il volo previsto alle 11.55, EasyJet avrebbe così comunicato l'impossibilità di imbarcare l'intera squadra, spiegando che l'Airbus A320 poteva trasportare al massimo cinque carrozzine. Dal presidente

IL MINISTRO ABODI: «GRAVITÀ ESTREMA» EASYJET SI SCUSA: «ABBIAMO SUBITO AVVIATO UNA NOSTRA INDAGINE»

MINISTRO Andrea Abodi

del Comitato, Marco Giunio De Sanctis, parole nette: Quanto accaduto è «una vergogna inaccettabile», ha affermato parlando di un episodio «lesivo della dignità personale degli atleti e dei valori dello sport paralimpico». «Negare l'imbarco agli atleti e agli ausili con cui essi vivono e gareggiano significa negare la loro stessa autonomia e identità», ha dichiarato. Anche il governo è intervenuto duramente. Il ministro per lo Sport Andrea Abodi, ha definito «di una gravità estrema» quanto accaduto, sottolineando che aver impedito agli atleti di imbarcare le carrozzine, «indispensabili non solo per la competizione», nonostante tutto fosse stato comunicato alla compagnia da mesi, rappresenta «un fatto inconcepibile e inaccettabile». La risposta di Easyjet: «Siamo profondamente dispiaciuti, abbiamo avviato un'indagine interna per ricostruire l'accaduto e nel frattempo siamo in contatto con i passeggeri e stiamo facendo tutto il possibile per trovare una soluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMULA 1

Antonelli-Mercedes, coppia da urlo Ma la Ferrari crede nella rimonta

Da Spa, nelle Ardenne, all'Hungaroring, poco dopo il Lago Balaton, la distanza non è molta per i globetrotter della velocità. Gli avveniristici camion Mercedes completamente elettrici, che portano a spasso per l'Europa le Frecce d'Argento in testa al Mondiale, raggiungono la meta con poco più di un rabbocco d'energia. Dopodomani il paddock ungherese sarà già tutto perfettamente funzionante perché inizia il weekend ufficiale della dodicesima tappa del Campionato di F1. Se non potranno essere recuperati i due eventi andati in fumo nel Golfo in primavera, la gara di Budapest potrebbe essere la prima del girone di ritorno. Davanti a tutti, avendo vinto più della metà delle corse disputate, c'è il giovane Kimi che, nell'università del pilotaggio, è tornato sul gradino più alto del podio confermando alla grande quello che s'era intuito anche nel periodo di astinenza. Sia in qualifica che, ancor più, in gara non è la Stella la monoposto migliore ma, a spadroneggiare, è l'accoppiata Antonelli-Mercedes. Il compagno Russell vede fantasmi anche sulla griglia, mentre Kimi e la sua astronave sembrano un tutt'uno praticamente perfetto. La superiorità mostrata in Belgio è forse superiore a quanto appare e, se il ragazzo avesse guidato da kartista come sa fare, il vantaggio al traguardo poteva essere maggiore. Tipo quello accumulato nei giri finali a Montecarlo dove è sembrato che facesse un altro sport.

LO TEMONO TUTTI

La posizione in classifica ed il feeling con la macchina lo rendono il favorito per il bottino grosso anche se lui cerca di defilarsi mettendo avanti la sua giovane età. Chi sa come funziona, non ci casca: Max e

SUL PODIO Charles Leclerc e Kimi Antonelli sparano lo champagne dopo il Gran Premio del Belgio, vinto dal 19enne italiano su Mercedes davanti al monegasco su Ferrari

Lewis, Charles e Lando, tutti iridati meno il monegasco, sanno bene che, se la situazione non cambierà, sarà difficile insidiare il giovanotto. Le gerarchie, però, sono ravvicinate. Il Cavallino ha rampato anche a Spa e Red Bull e McLaren non erano certo alla deriva. Verstappen e Norris non erano affatto lontani anche se non hanno mai infastidito il tandem vincente come ha fatto la Ferrari. Nel finale Charles ha tolto il fiato sul collo a Kimi, ma è sempre arrivato a meno di due secondi dopo 300 chilometri fatti a quasi 220 orari. Lewis, cosa che di solito non fa, si è sbilanciato a fine gara elencando tutte le cose storte che gli sono capitate su una delle sue piste preferite. È lui il re del Belgio, Hamilton ha conquistato 6 pole sulle Ardenne vincendo in 5 occasioni. A fine gara, dopo aver arpionato un buon quarto posto, ha fatto la lista. Ha sbattuto nelle prove libere 3 compromettendo le qualifiche dove è arrivato dietro al compagno per soli 2 millesimi. Al primo passaggio a Les Combes si è toccato con Russell danneggiando la parte sinistra della monoposto, sia sull'ala che sulla fiancata, che gli ha fatto perdere parecchi punti di carico.

DOPO SPA, SI CORRE ALL'HUNGARORING IL PROSSIMO WEEKEND HAMILTON: «IN BELGIO AVEVO UN BEL RITMO, POTEVO ANCHE VINCERE»

RISCHIO INCIDENTE

Nonostante tutto in alcuni frangenti era più veloce di Charles tanto che ha tentato il sorpasso. Nella sosta ai box ha dovuto scontare la penalizzazione ed il semaforo spento troppo presto gli stava facendo investire un meccanico. Reattivo il britannico a bloccare immediatamente. Anche nel finale ha fatto un buon recupero scavalcando in pista la McLaren di Piastri. Il baronetto ha evitato di menzionare la difesa troppo impetuosa di Charles che nello stesso punto ha chiuso anche l'australiano, mentre Oscar si è molto lamentato: «C'era il prato, dove potevo andare? Abbiamo rischiato un bruttissimo incidente...». Lewis preferisce guardare positivo: «Avevo un ottimo ritmo, senza inconvenienti avrei potuto vincere...».

Giorgio Ursicino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

METEO

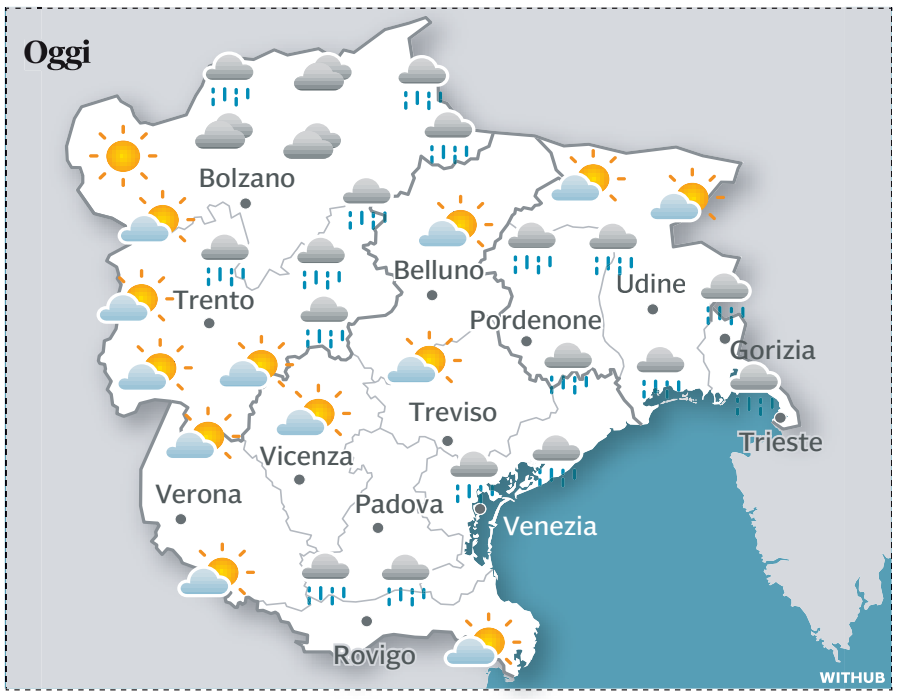
Fronte temporalesco sulle regioni centro settentrionali.

DOMANI

VENETO
Tempo in miglioramento sulla regione, con cielo da poco a parzialmente nuvoloso e clima asciutto. Locale variabilità in serata.

TRENTINO ALTO ADIGE
La circolazione depressionaria, responsabile di deboli piogge diurne, si allontana favorendo ampi rasserenamenti sulla regione.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Una circolazione depressionaria si approfondisce sulla regione determinando molte nubi sin dal mattino, con tendenza a peggiorare dal pomeriggio con deboli piogge.



	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	12	25	Ancona	21	27
Bolzano	13	30	Bari	25	28
Gorizia	16	28	Bologna	19	28
Padova	20	28	Cagliari	27	40
Pordenone	18	29	Firenze	21	32
Rovigo	19	29	Genova	23	33
Trento	15	28	Milano	20	29
Treviso	18	28	Napoli	27	34
Trieste	21	27	Palermo	29	36
Udine	16	28	Perugia	19	28
Venezia	21	27	Reggio Calabria	29	35
Verona	19	29	Roma Fiumicino	25	33
Vicenza	19	29	Torino	20	29

Programmi TV

Rai 1

6.00 **1Mattina News** Attualità
8.00 **TG1** Informazione
8.35 **UnoMattina** Attualità. Condotto da Massimiliano Ossini, Daniela Ferolla
11.20 **Italia A/R** Viaggi. Condotto da Vittorio Brumotti
11.50 **Camper Osteria Italia** Viaggi. Condotto da Peppone Calabrese
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.05 **Capri** Serie Tv. Condotto da Gabriella Pession, Kaspar Capparoni, Sergio Assisi
16.00 **TG1** Informazione
16.10 **Vita in diretta** Attualità. Condotto da Manuela Moreno
18.40 **Reazione a Catena** Quiz - Game show. Condotto da Pino Insegno
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **L'Eredità Summer** Quiz - Game show. Condotto da Marco Liorni
21.30 **TIM Summer Hits** Musicale. Condotto da Carlo Conti, Andrea Delogu
0.30 **30 anni Porta a Porta. Un'estate di ricordi** Attualità

Rai 2

8.30 **Tg 2** Informazione
8.45 **The Beach** Serie Tv
10.00 **Tg 2 Dossier** Attualità
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **Crociere di nozze: Montenegro** Film Commedia
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 E...state con Costume** Attualità
13.50 **Tg2 - Medicina 33** Attualità
14.00 **16a tappa. Évian-les-Bains - Thonon-les-Bains (cronometro, 26,1 km). Tour de France** Ciclismo
18.00 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.35 **TG Sport Sera** Informazione
19.00 **Blue Bloods** Serie Tv
20.30 **Tg 2 20.30** Attualità
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **Storie al bivio di sera** Attualità. Condotto da Monica Setta. Di Giacomo Necci
0.15 **Italian Global Series Festival 2026** Attualità

Rai 3

8.00 **Agorà Estate** Attualità
10.30 **Spaziolibero** Attualità
10.40 **Elisir Estate** Attualità
11.55 **Meteo 3** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.15 **Quante storie** Attualità
13.15 **Passato e Presente** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **Piazza Affari** Attualità
15.00 **TG3 - L.I.S.** Attualità
15.05 **Rai Parlamento Telegiornale** Attualità
15.10 **Il Provinciale** Documentario
15.45 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
16.45 **Overland 21** Documentario
17.40 **Geo Magazine** Attualità
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.20 **Via dei Matti Numero Zero**
20.50 **Un posto al sole** Soap
21.15 **L'Italia che guarda** Documentario. Di Giovanni Filippetto
23.00 **Il fattore umano** Attualità

Rai 4

6.10 **Il Commissario Rex** Serie Tv
7.45 **Scorpion** Serie Tv
9.05 **Castle** Serie Tv
10.30 **Fast Forward** Serie Tv
11.20 **Il Commissario Rex** Serie Tv
13.00 **Criminal Minds** Serie Tv
14.25 **Survive** Film Avventura
15.55 **30x70 - Se dico donna - Alida Cappellini** Varietà
16.00 **30x70 - Se dico donna - Sandra Milo** Varietà
16.05 **30x70 - Se dico donna - Mina** Varietà
16.10 **Last Cop - L'ultimo sbirro** Serie Tv
16.55 **Scorpion** Serie Tv
18.20 **Castle** Serie Tv
19.50 **Criminal Minds** Serie Tv
21.20 **La casa del padre** Film Thriller. Di Neil Burger. Con Daisy Ridley, Ben Mendelsohn
23.05 **Le paludi della morte** Film Drammatico
0.50 **Anica Appuntamento Al Cinema** Attualità
0.55 **Survive** Film Avventura
2.25 **Rapa** Serie Tv

Rai 5

7.25 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
8.15 **Cacciatori del Mediterraneo** Documentario
9.05 **The Hunt - La caccia** Doc.
9.55 **Namibia, il deserto racconta** Documentario
10.55 **Geo Magazine** Attualità
13.10 **Il tempo ritrovato** Doc.
13.55 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
14.45 **Cacciatori del Mediterraneo** Documentario
15.40 **The Hunt - La caccia** Doc.
16.30 **Kristos** Documentario
18.00 **Generazione Bellezza** Viaggi
18.25 **Il Ragazzo con la Leica. 60 anni d'Italia nello sguardo di Gianni Berengo Gardin** Film
19.25 **Rai News - Giorno** Attualità
19.30 **Di là dal fiume e tra gli alberi** Documentario
20.30 **Il mondo con gli occhi di Overland** Viaggi
21.20 **Io sto bene** Film Drammatico
23.00 **Sul più bello** Film Commedia
0.30 **Jannacci, l'importante è esagerare** Musicale

Rete 4

6.15 **4 Di Sera News** Attualità
7.15 **La promessa** Telenovela
7.45 **Terra Amara** Serie Tv
8.45 **Segreti di famiglia** Telenovela
10.45 **Tempesta d'amore** Telenovela
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.25 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo sportello di Forum** Att.
15.30 **Tg4 - Diario Del Giorno** Att.
15.40 **Diario Del Giorno** Attualità
16.35 **7 volontari dal Texas** Film Western
19.00 **Tg4 Telegiornale**
19.30 **10 Minuti** Attualità. Condotto da Nicola Porro
19.45 **Meteo.it** Attualità
19.50 **La promessa** Telenovela
20.30 **4 Di Sera News** Attualità.
21.35 **Poveri Ma Ricchi** Film Commedia. Di Fausto Brizzi. Con Christian De Sica, Enrico Brignano, Lucia Ocone
23.35 **Poveri ma ricchissimi** Film Commedia
1.25 **Tg4 - Ultima Ora Notte** Attualità

Canale 5

11.00 **Forum** Attualità
13.00 **Tg5** Attualità
13.30 **Meteo** Informazione
13.35 **Beautiful** Soap
14.05 **Forbidden Fruit** Telenovela
14.45 **Be My Sunshine** Telenovela
15.30 **Be My Sunshine** Telenovela
16.15 **Far Away** Telenovela
17.15 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
17.45 **Tutto per la mia famiglia** Telenovela
18.45 **The Wall** Quiz - Game show
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Info
20.00 **Tg5** Attualità
20.35 **Meteo** Informazione
20.40 **La ruota della fortuna** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
21.20 **Delibal - Dolce veleno** Film Drammatico. Di Ali Bilgin. Con Çagatay Ulusoy, Leyla Lydia Tugutlu, Hüseyin Avni Danyal
22.55 **Tg5 Notte** Attualità
23.30 **Meteo** Informazione
23.55 **Segui il tuo cuore** Film Commedia

Italia 1

6.05 **Hazzard** Serie Tv
6.55 **CHIPs** Serie Tv
8.45 **Chicago Med** Serie Tv
10.30 **Fbi: Most Wanted** Serie Tv
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Meteo.it** Attualità
13.05 **Sport Mediaset** Informazione
13.50 **Sport Mediaset Extra** Informazione
14.15 **Tim Extra Battiti** Musicale
14.35 **The Simpson** Cartoni
15.30 **Magnum P.I.** Serie Tv
17.25 **The Equalizer** Serie Tv
18.20 **Studio Aperto Live** Attualità
18.25 **Meteo.it** Attualità
18.30 **Studio Aperto** Attualità
18.55 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.35 **C.S.I. - Scena Del Crimine** Serie Tv
20.40 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.30 **Safe House - Non fidarti di nessuno** Film Azione. Di Jamie Marshall. Con Brian Borello, Michael Bradway, Markina Brown
23.15 **Ferite mortali** Film Azione
1.15 **Studio Aperto - La giornata** Attualità

Iris

6.00 **Ciak News** Attualità
6.05 **Kojak** Serie Tv
6.50 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
7.35 **Lui, lei e il nonno** Film Commedia
9.45 **L'impero dei lupi** Film Giallo
12.20 **Una notte per decidere** Film Drammatico
14.45 **Solo andata** Film Poliziesco
17.00 **48 ore** Film Poliziesco
19.10 **Kojak** Serie Tv
20.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.15 **La conquista del West** Film Western. Di John Ford, Henry Hathaway, George Marshall. Con James Stewart, Henry Fonda, Gregory Peck
0.15 **Sfida nell'Alta Sierra** Film Western
2.10 **48 ore** Film Poliziesco
3.50 **Una notte per decidere** Film Drammatico
5.45 **Nonno Felice** Serie Tv

Cielo

6.00 **Tg24 Pagine** Attualità
6.30 **TG24 Preview** Attualità
6.35 **TG24 Buongiorno** Attualità
7.00 **British Open 2026** Golf
7.50 **Affari di famiglia** Reality
8.15 **Fratelli in affari** Reality
9.45 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
9.50 **Fratelli in affari** Reality
10.40 **Friends** Serie Tv
12.40 **Masterchef All Stars Italia** Talent
13.55 **MasterChef Italia** Talent
16.40 **Cucine da incubo** Cucina
17.55 **Celebrity Chef - Anteprima** Cucina
18.00 **Celebrity Chef** Cucina. Condotto da Alessandro Borghese
19.00 **Cucine da incubo** Cucina
20.15 **Friends** Serie Tv
21.20 **Outlander** Serie Tv. Di Metin Hüseyin. Con Caitriona Balfe, Sam Heughan, Graham McTavish
22.30 **Outlander** Serie Tv
23.40 **Triangle of Sadness** Film Commedia
2.20 **Lightning Strikes** Film Azione

Telenuovo

17.00 **Studionews Rubrica di informazione**
18.15 **Informazione** locale
19.25 **TgPadova - Sera: All'interno il TgBiancoscudato**
20.05 **Studionews Rubrica di informazione**
20.20 **L'Opinione di Mario Zwirner**
20.30 **TgVerona - Sera: All'interno il TgGialloblu**
21.00 **Uomini & Donne – Film: commedia, Usa 2005 di Bart Freundlich con David Duchovny e Julianne Moore**
23.00 **TgVeneto - Notte**
23.25 **Film di seconda serata**
1.00 **TgVeneto - Notte**

DMAX

6.50 **Rimozione forzata: Las Vegas** Reality
8.35 **Per un pugno di Giada** Doc.
10.25 **Border Security: terra di confine** Attualità
11.20 **America Latina: le frontiere del crimine** Documentario
13.10 **Affari al buio** Documentario
14.05 **Affari a tutti i costi** Reality
15.55 **Rimozione forzata** Reality
17.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
19.45 **Airport Security: Spagna**
21.40 **Metal Detective** Doc.
22.50 **Metal Detective** Doc.
23.55 **L'occhio del ciclone** Doc.
2.40 **Colpo di fulmini** Doc.

La 7

8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.00 **L'Aria che Tira** Attualità
13.30 **Tg La7** Informazione
14.00 **Eden - Un Pianeta da Salvare**
17.00 **La Torre di Babele** Attualità
18.00 **Grantchester** Serie Tv
19.00 **Grantchester** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità
23.15 **Into The Wild - Nelle terre selvagge** Film Drammatico
1.50 **L'Aria che Tira** Attualità. Condotto da David Parenzo
2.10 **Camera con vista** Attualità

TV 8

11.05 **Sky Tg24 in pillole** Attualità
11.10 **Foodish** Cucina
12.25 **4 ristoranti** Cucina
13.45 **La Mia Doppia Vita** Film Thriller
15.30 **La damigella dei sogni** Film Commedia
17.15 **Una nuova occasione** Film Commedia
19.00 **4 ristoranti** Cucina
20.20 **Foodish** Cucina
21.40 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
23.35 **Money Road - Ogni tentazione ha un prezzo** Reality
1.30 **Men in Black 3** Film Azione

NOVE

6.50 **Alta infedeltà** Reality
7.55 **Alta infedeltà: nuovi modi di tradire** Reality
8.30 **Alta infedeltà** Reality
11.00 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
13.35 **The Cage - Prendi e scappa** Quiz - Game show
15.45 **Delitto (im)perfetto** Doc.
17.45 **Little Big Italy** Cucina
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
21.30 **Save the Dating - Amori in corso** Show
23.45 **Brave ragazze** Film Comm.
1.45 **Nudi e crudi** Reality

7 Gold Telepadova

13.30 **El Beker** Rubrica
14.00 **Casalotto** Rubrica
15.00 **Stadio news** Rubrica sportiva
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **2 Chiacchiere in cucina** Rubrica
17.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.50 **Tg7 Nordest** Informazione
18.00 **Mimmo Pesce Show** Rubrica sportiva
19.00 **Tg7 Nazionale** Informazione
19.30 **Tg7 Nordest** Informazione
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.30 **Diretta Stadio** Rubrica
23.00 **Calcissimo** Rubrica sportiva
1.00 **Programmazione notturna**

Rete Veneta

9.00 **Sveglia Veneti**
12.00 **Focus Tg**
15.30 **Santo Rosario**
16.30 **Ginnastica**
18.00 **Santa Messa**
18.45 **Meteo**
18.50 **Tg Bassano**
19.15 **Tg Vicenza**
20.30 **Tg Bassano**
21.00 **Tg Vicenza**
21.20 **Focus**
23.25 **In Tempo**
23.30 **Tg Bassano**
24.00 **Tg Vicenza**
0.15 **In Tempo**

Antenna 3 Nordest

12.00 **Telegiornale del Nordest** Informazione
14.45 **Consigli per gli acquisti** Televendita
16.15 **Film: L'altra metà della storia**
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.20 **Tg Veneto** Informazione
20.45 **Ring - La politica alle corde** Talk show
23.00 **TG Venezia - TG Treviso - TG Regione** Informazione

Tele Friuli

14.30 **Bianconero XXL**
16.30 **Tg flash – diretta** Informazione
16.45 **Family Salute e Benessere**
17.45 **Telefruts – cartoni animati**
18.50 **Vaghe frontiere**
19.00 **Telegiornale FVG – diretta**
19.30 **Sport FVG – diretta**
19.35 **Meteo**
19.45 **Screenshot**
20.15 **Telegiornale FVG**
20.45 **Gnovis**
21.00 **Lo Scrigno**
22.30 **Effemotori**
23.00 **Start**
23.45 **Telegiornale FVG**

TV 12

16.05 **Udinese Tonight - R**
17.55 **Anziani In Movimento**
18.10 **Tg Pordenone** Informazione
18.30 **Tg Regionale** Informazione
19.00 **Tg Udine** Informazione
19.30 **Tg Regionale** Informazione
20.00 **Tg Udine** Informazione
20.30 **Tg Pordenone** Informazione
20.45 **Tg Regionale** Informazione
21.10 **A Tutto Campo Fvg**
22.10 **Tag In Comune**
23.00 **Tg Udine** Informazione
23.30 **Tg Pordenone** Informazione
23.45 **Tg Regionale** Informazione
0.10 **Tg Friuli In Diretta – R** Informazione

L'OROSCOPO di LUCA

Ariete dal 21/3 al 20/4

La configurazione un po' tesa rende inevitabile il dialogo, invitando all'ascolto reciproco. L'emotività si accentua e in certi momenti potrai sentirti più fragile e vulnerabile, ma poi intervengono altri elementi, nuove informazioni che ti consentono di trovare soluzioni rapide e definitive. In **amore** approfitta del dinamismo e dell'approccio ottimista che ti propone Giove: una strada c'è sempre.

Toro dal 21/4 al 20/5

La configurazione è complessa e in parte contraddittoria. Da un lato accentua una sensazione di fragilità nel **lavoro** che non sai bene come arginare. Dall'altro invece ti mette a disposizione un dinamismo esaltante, che nasce anche da un'accresciuta fiducia nelle tue risorse personali. Questo ti consente soluzioni inventive e inaspettate, la cui rapidità di esecuzione potrebbe spiazzare perfino te.

Gemelli dal 21/5 al 21/6

Sei al centro di una configurazione molto positiva che va nel senso della rapidità e rende possibili soluzioni che hanno qualcosa di geniale, che in qualche modo vengono incontro ai progetti che hai in mente. Nella sfera **economica** c'è ancora qualche resistenza, destinata però ad esaurirsi nel giro di pochi giorni. Accetta eventuali momenti di pausa, sono quelli che permettono di dissipare i dubbi.

Cancro dal 22/6 al 22/7

Ultimo giorno in cui il Sole è nel tuo segno, domani sera scivolerà nel Leone iniziando un nuovo giro dello zodiaco. Tra oggi e domani è il momento di ritrovarti, di capire esattamente quali sono le tue priorità e di dare inizio a un processo per raggiungere gli obietti che ti proponi per i prossimi dodici mesi. Concentrati sul corpo e sulla **salute**, il loro ascolto rende tutto il resto possibile.

Leone dal 23/7 al 23/8

La configurazione odierna potrebbe indurre come un momento di sospensione, una sorta di parentesi che annuncia l'arrivo del Sole nel tuo segno domani. Approfittane per dedicare più spazio e attenzione al partner, attraverso l'**amore** il suo sguardo ti aiuta a vedere delle cose di te che da solo è quasi impossibile mettere a fuoco. E questo scambio ti aiuta a centrarti per dargli quello che desidera.

Vergine dal 24/8 al 22/9

Nel **lavoro** alcune cose si chiariscono come per magia. Emerge una visione improvvisamente nitida, che ti consente di vedere le soluzioni più efficaci e le strategie che garantiscono i risultati migliori. Sintonizzati su questa accelerazione, che nel giro di qualche giorno sarai tu stesso a pilotare prendendo le iniziative che in questo momento inizi a delineare. I cambiamenti che desideri arrivano.

Bilancia dal 23/9 al 22/10

Sei alla fine di passaggio importante per quanto riguarda il **lavoro**, forse tendi a vivere questo momento con emotività eccessiva a causa della grande sensibilità ai mille messaggi che la realtà ti trasmette. Ma adesso hai l'opportunità di prendere meglio le distanze e avere una visione d'insieme. Saturno ti aiuta a definire i limiti e a ricapitolare. Hai le idee chiare, lascia che i tempi maturino.

Scorpione dal 23/10 al 22/11

Nel **lavoro** per certi versi vorresti quasi dare una spallata e superare una situazione in cui ti ritrovi un po' con le mani legate. Ma in questo momento sarebbe un errore. Nei prossimi giorni alcune cose si sbloccano e soprattutto beneficerai di un'energia positiva che ti consente di risolvere quasi senza colpo ferire. Questi momenti ti mettono un po' alla prova ed è così che in te cambia qualcosa.

Sagittario dal 23/11 al 21/12

C'è qualcosa di molto positivo per te nel cielo di oggi, che ti consente di dare un'accelerazione e guadagnare terreno rapidamente. È il momento giusto per riprendere contatto con delle persone con cui ti interessa allacciare eventuali collaborazioni, tieni d'occhio il cellulare, potresti ricevere una proposta. La relazione con il partner è favorita: l'**amore** scavalca il tempo e precede gli eventi.

Capricorno dal 22/12 al 20/1

Nel **lavoro** anche oggi sei alle prese con una certa tensione, di carattere anzitutto emotivo. Questo forse anche perché ti trovi nella fase conclusiva di un processo nel quale sei stato particolarmente coinvolto a livello personale. Nonostante alcuni elementi di fragilità la situazione è solida e ci sono le premesse per un successo. Ricorda però che non sei solo e che è un percorso da fare insieme.

Acquario dal 21/1 al 19/2

La configurazione evidenzia alcuni ostacoli nel **lavoro** ma parallelamente ti offre soluzioni che vanno proprio nel senso da te auspicato. Accetta le proposte che potrai ricevere e renditi disponibile a una collaborazione, che nei prossimi giorni potrà precisarsi. C'è già una certa euforia nell'aria, sei consapevole di essere alla vigilia di un passaggio positivo e tendi a coinvolgere altre persone.

Pesci dal 20/2 al 20/3

È l'ultimo giorno in cui la calda luce del Sole illumina il settore della creatività e dell'**amore**, offrendoti quella carica di vitalità che eliminando tensioni e riducendo sforzi rende tutto facile e spontaneo. Anche Venere collabora, aiutandoti ad adottare un atteggiamento costruttivo, che unisce alla cautela la capacità di andare oltre il freno delle paure. Così tutto diventa un piacevole gioco.

LOTTO
I RITARDATARI

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	67 133	10 112	82 69	80 59
Cagliari	19 64	62 57	54 53	90 44
Firenze	53 69	16 63	66 63	89 62
Genova	63 74	50 65	78 55	9 53
Milano	65 78	39 71	31 70	6 60
Napoli	40 145	1 124	45 72	70 68
Palermo	61 73	47 71	53 70	83 66
Roma	73 53	13 49	25 49	27 45
Torino	37 69	18 57	25 54	50 54
Venezia	31 91	4 80	47 79	61 76
Nazionale	49 90	52 68	78 65	19 62

Lettere&Opinioni

«MI SONO PRESA UN GRANDE SPAVENTO, MA PER FORTUNA STO BENE: HO QUALCHE ACCIACCO E UN PO' DI DOLORE. HO LA TESTA DURA NON VI PREOCCUPATE»

Noemi, *cantante, parlando della sua caduta dal palco durante un concerto a San Salvo*

La frase del giorno

G | Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Linguaggio e politica

Vannacci cita la X Mas e urla "me ne frego", ma non parla alla nostalgia, bensì alla paura

Roberto Papetti

Gentile Direttore,
dopo i richiami alla Xª MAS e l'uso frequente di espressioni del ventennio ", Vannacci ha definito come "badogliani" i parlamentari del centrodestra che non avevano seguito le indicazioni del proprio schieramento. Questa non è una parola neutra in quanto era utilizzata come sinonimo di traditori, dai fascisti della Rsi.E' bene ricordare che le formazioni partigiane cosiddette "badogliane", formate prevalentemente da liberali e monarchici, parteciparono attivamente alla Resistenza contro il nazifascismo. E' doveroso ricordare : il 1º Gruppo Divisioni Alpine "Mauri", la Divisione Valtoce, il Gruppo "Cinque Giornate", la Divisione Monte Ortigara, la Divisione Pasubio, l'Organizzazione Franchi e la Brigata Osoppo. A Roma inoltre combatteva il Fronte militare clandestino guidato dal colonnello del Genio, Medaglia d'Oro al Valor Militare , Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo, trucidatoalle Fosse Ardeatine. Anche le Forze armate italiane combatterono dopo l'armistizio al fianco degli Alleati nella guerra di Liberazione. Rende dunque offensivo usare il termine "badogliani" come insulto, come ha fatto Vannacci.

Aldo Sisto

Caro lettore,
è evidente che a Vannacci usa il termine "badogliano" solo nell'accezione spregiativa con cui dopo l'8 settembre 1943 la stampa della Rsi era solita definire i monarchici. Cioè come sinonimo di doppiogiochista e voltagabbana. Il resto all'ex generale interessa molto poco. Non lo dico per sminuire la sua cultura storica. Voglio invece dire che il linguaggio di Vannacci, anche in questo caso, non è casuale, ma è rivelatore della sua strategia e funzionale ad essa. Il leader di Futuro Nazionale non è semplicemente un uomo di destra che ha smesso la divisa per provare a ritagliarsi un ruolo nella politica italiana usando i vecchi arnesi retorici del Ventennio. Certo spesso strizza l'occhio ai simboli di quel periodo, dalla Decima Mas agli arditi, dispensa "me ne frego" e battute in cui riecheggia il machismo mussoliniano. Ma il suo Futuro nazionale non è la semplice riedizione di un movimento nostalgico di estrema destra. La retorica marziale di cui Vannacci infarcisce i suoi discorsi, i continui riferimenti militari o ai simboli della storia patria (Il Piave, per esempio) non sono solo figli della sua formazione o dei suoi riferimenti ideologico-culturali. Sono l'armamentario dialettico funzionale a trasmettere un messaggio sicuritario e di "vera" destra agli elettori. A dare, soprattutto, una risposta a un sentimento diffuso: la paura. L'immagine di sè che Vannacci sta costruendo di uomo tutto d'un pezzo (non un badogliano, appunto) pronto a sacrificarsi per i suoi valori, le parole d'ordine che non temono di apparire scorrette o persino razziste, sono funzionali a questo: offrire un punto di riferimento a quei cittadini che temono per la loro sicurezza sociale, economica, fisica. E che cercano un argine ai crescenti fenomeni di degrado sociale. La retorica virile e marziale, per quanto effimera e discutibile, serve a Vannacci per parlare a queste persone, per intercettare il loro disagio. Proprio per questo sbaglia chi, soprattutto a sinistra, pensa che basti urlare "al fascista" o contrapporre la retorica anti-fascista a quella nostalgica di Vannacci per fermare o frenare la possibile ascesa dell'ex generale e dei suoi futuristi.

Caso Roggero/1

Il gioielliere meritava due ergastoli

Sono un ex carabiniere in pensione e voglio dire che quel signore gioielliere, rambo e idolo di tutta la destra politica, per quanto mi riguarda avrebbe meritato due ergastoli senza alcuna pietà. Ha volutamente uccidere i rapinatori e non può assolutamente invocare la legittima difesa e questo concetto lo sanno bene anche i politici che se lo stanno accarezzando per usarlo contro la sinistra alle prossime politiche. Che schifo vedere queste cose unitamente a quanto successo a Bologna! Questa è la legge secondo Meloni e camerati? Mi dispiace ma rimango di estrema sinistra e pronto a morire pur di non accettare leggi fasciste!
Elio Esposito
Treviso

Caso Roggero/2

La giustizia sia forte ma anche equa

Ho accolto con favore la recente previsione contenuta nel Decreto Sicurezza che esclude, in determinati casi previsti dalla legge, il diritto dell'autore di gravi reati, o dei suoi eredi, di ottenere un risarcimento dalla vittima dell'aggressione. Ritengo che questa scelta rappresenti un importante passo avanti sotto il profilo dell'equità. Per molti cittadini è sempre stato difficile comprendere come chi ha dato origine a una rapina, o a un'altra grave azione criminale, potesse direttamente o indirettamente, conseguire un vantaggio economico dalla tragedia da lui stesso provocata. La nuova disciplina contribuisce a rafforzare la fiducia nella giustizia, senza mettere in discussione il principio secondo cui ogni eventuale responsabilità penale deve essere accertata dai giudici. Desidero esprimere un plauso al Presidente del Consiglio, Giorgia Meloni, che ha sostenuto questa riforma. A mio avviso, essa non rappresenta una vittoria della severità, ma del buon senso: tutela maggiormente le vittime e riafferma un principio di responsabilità che molti cittadini attendevano da tempo. Resta ora un'altra sfida: riflettere su vicende particolari come quella del gioielliere Mario Roggero. Ferma restando la responsabilità accertata dalla magistratura, ritengo che, qualora non sussista una concreta pericolosità sociale, la giustizia dovrebbe valutare con attenzione misure alternative al carcere, realmente orientate alla rieducazione del condannato, come auspica l'articolo 27 della Costituzione. Una giustizia è davvero forte quando sa essere, insieme, equa, autorevole e umana.
Carlo Silvano
Villorba (Tv)

Caso Roggero/3

Reazione comprensibile gli sia data la grazia

La condanna del gioielliere Roggero che ha ucciso due rapinatori che avevano minacciato lui e sua moglie ha scatenato polemiche di ogni tipo che a mio avviso non hanno senso. Dal punto di vita freddamente legale, Roggero è un assassino perché la sua reazione è avvenuta dopo l'irruzione nella gioielleria e dopo che i due delinquenti erano usciti dal negozio. Ma dal punto di vista etico ed emotivo ritengo che la condanna sia esagerata: la reazione contro i due delinquenti è stata sproporzionata e "tardiva", ma vorrei vedere cosa farebbe uno dei giudici che hanno condannato il rapinato se si trovasse al suo posto. Inutile parlare di Far West o "vendetta", certe reazioni sono umane, mentre disumano è la violenza del furto e della minaccia a mano armata di due cittadini. Spero proprio che, passata l'emotività del momento, sia concessa la grazia a Roggero!
Gianluigi De Marchi

Caso Roggero/4

Meloni si sveglia ora, prima cosa faceva?

Meloni dice che è un assurdo dare un risarcimento ai delinquenti che subiscono la reazione delle vittime. Si sveglia adesso, ma finora dov'è era, cosa faceva? Invece di pensare a premierato, legge elettorale, ponte di Messina e altro si occupi delle vere esigenze degli Italiani!
Daniele Tinti
Treviso

Caso Roggero/4

Giustizia fai da te se lo Stato non ti difende

Il movimento politico del generale Vannacci sta raccogliendo molti consensi. Ma qualcuno si è chiesto perché? Gli elettori sono diventati tutti insensibili, cattivi, estremisti? No. Quando una situazione degenera, quando le cose vanno male, la gente risponde. È successo con Grillo, con Renzi, con il Salvini dei tempi migliori, e così via. È successo con il referendum sull'autonomia differenziata dove in Veneto ha raggiunto la quasi totalità dei consensi. Sta succedendo nei confronti della scuola, della sanità, della magistratura. Infine sta succedendo con la legittima difesa. Se lo Stato non ti difende, i cittadini si fanno giustizia da soli. E come dargli torto?
Lino Renzetti

Mondiali

La Federcalcio deve cambiare rotta

Caro direttore
Fgic federazione italiana gioco calcio dopo la penosa figuraccia della eliminazione dal mondiale ha azzerato i ruoli apicali e sta partendo da zero. Hanno eletto il nuovo presidente, il nuovo direttore tecnico ed ora stanno cercando su piazza il nuovo commissario tecnico per riformare una squadra di calcio alla deriva. Uno dei problemi della nazionale vanno cercati nelle squadre di calcio che non sviluppano i vivai interni delle giovanili per fare crescere nuovi campioni. Le squadre di calcio preferiscono andare sul mercato internazionale dove trovano giocatori già pronti per scendere in campo. I genitori non mandano più i figli al calcio giovanile perché i loro pargoli rimarranno sempre in panchina e allora li indirizzano su altri sport molto più attrattivi. Lo statuto della FIGC dice che la federazione gioco calcio "promuove la diffusione della pratica del calcio in ogni fascia di età..." ma soprattutto si deve attivare alla "promozione della scuola tecnica dei vivai giovanili nel settore tecnico, giovanile e scolastico". Tutta la dirigenza senza tanti proclami si deve impegnare per trovare soluzioni e mezzi perché il calcio italiano risalga la china. Ridurre gli stranieri nelle squadre di A e B. Inoltre le squadre professioniste devono lasciare liberi i giocatori scelti dal CT per allenamenti, conoscenza e strategie di gioco. Infine i giocatori italiani bravi si riducono sempre di più e magari siamo costretti a dare la cittadinanza a qualche oriundo per rimpolpare lo spogliatoio.
Giobatta Benetti
Mira (Ve)

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

Registrazione
Tribunale Venezia, n. 18
dell'1/07/1948

DIRETTORE RESPONSABILE:
Roberto Papetti

UFFICIO CENTRALE:
Vittorino Franchin (responsabile)

EDIZIONI LOCALI:
Antonello Calia (responsabile)

PRESIDENTE:
Azzurra Caltagirone

CONSIGLIERI:
Francesco Caltagirone
Massimiliano Capece Minutolo
Fabio Corsico
Alvise Zanardi

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÁ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 9421 del 4/4/2025

La tiratura del 20/7/2026 è stata di **43.444**

Il Gazzettino lo trovi anche qui

Inquadra con il cellulare
il codice QR del social che preferisci

L'analisi

Se la vendetta annienta noi stessi

Luca Diotallevi

Un grave fatto di cronaca, i suoi risvolti giudiziari e il duro confronto politico che ne è seguito hanno acceso un dibattito pubblico intorno al tema della vendetta. Il caso scatenante merita attenzione, ma l'esito ne merita altrettanta.

Se si accende un dibattito intorno alla vendetta, vuol dire che qualcosa di molto profondo sta succedendo nelle trame portanti della nostra società. Accendere o spegnere una lampadina è una cosa, maneggiare un filo scoperto è tutt'altra cosa.

La sentenza sta ai giudici penali ed amministrativi. La grazia spetta in esclusiva al presidente della repubblica. I partiti possono fare proposte ed i cittadini debbono giudicarli per le proposte che fanno. Intanto, però, si discute di vendetta e il caso merita la stessa attenzione di quando a casa ci imbattiamo in un filo della luce scoperto. Non riconoscerlo può costare molto.

Al quarto capitolo del primo libro della Bibbia, Genesi, si legge di Caino, del terribile omicidio di cui si macchia (per invidia uccide il fratello) e della dura condanna che Dio gli infligge. Poi si leggono altre due cose. La prima è che Dio, lo stesso Dio che lo ha smascherato e lo ha condannato duramente, vieta a chiunque di uccidere Caino.

La seconda è che Caino ha un figlio, Enoch, e che poi costruisce una città dando a questa il nome di suo figlio. È così che la città, la vita civile, fa ingresso nella Bibbia ovvero nel libro che contiene molto del codice genetico della nostra civiltà (indipendentemente dal fatto che si sia cristiani o no).

La condanna del colpevole non è revocata; l'esecuzione del colpevole è vietata. Questo dispositivo guadagna tempo all'umanità e consente altra vita. Altra vita umana ed una vita di qualità civile.

Si può credere o no in Dio e si può credere o no nel Dio della Bibbia, le cose non cambiano di molto. I tragici greci ed i giuristi romani avevano compreso con i propri strumenti la realtà della vendetta. Anche per loro la vendetta ruba il tempo, non consente altro tempo. Anche per loro la vendetta impedisce la vita civile. Anche per loro la vendetta annulla la giustizia.

Con ciò non si nega affatto che a volte il cuore umano possa essere abitato dalla voglia di vendetta. Le pagine dei tragici greci e dei giuristi romani, al pari di quelle della Bibbia, conoscono benissimo e danno voce a moti interiori di vendetta. La riconoscono però come una malattia, come un virus che ammorba chi cede a quegli impulsi.

Vendetta e giustizia si toccano, ma si respingono. La giustizia combatte la vendetta e la vendetta odia la giustizia.

Conviene aver chiaro che quando si discute della linea che separa giustizia e vendetta si sta maneggiando un filo scoperto. Una società è in salute quando quel filo sta sottotraccia e funziona senza dover essere controllato. Quando si comincia a controllarlo è perché qualcosa non va e si rischia grosso maneggiando un filo scoperto in cui corre una altissima tensione.

Se non solo in Italia, ma in tutto l'Occidente «civile» si torna a parlare di vendetta, quella vendetta che avevamo bandito, vuol dire che la situazione è dura e difficile. In questo frangente, o tiriamo fuori dalla memoria tutto ciò che siamo stati, o rischiamo di soccombere. Non qualcuno, ma tutti.

L'illusione che il quarto capitolo di Genesi smaschera è che compiendo un gesto di vendetta venga punito il colpevole ed eliminata la colpa. Genesi non ci dice affatto che il colpevole non è colpevole, né nega che si possano provare sentimenti di rabbia. Genesi ricorda che operando vendetta annientiamo noi stessi, distruggiamo la città e rendiamo impossibile la vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vignetta

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ PUOI CONTARE SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111
MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

segreteriacentralemi@piemmemedia.it - segreteriacentrale@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

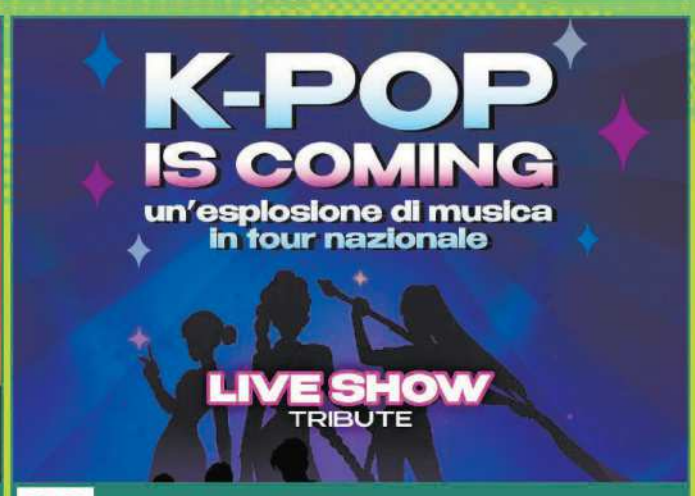
I GRANDI EVENTI ESTE MUSIC FESTIVAL

due punti eventi

Castello Carrarese - ore 21.30

20 LUGLIO 2026

21 LUGLIO 2026

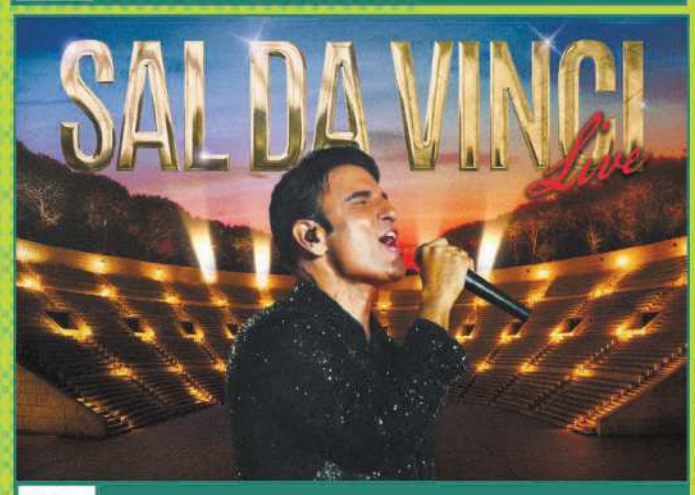


22 LUGLIO 2026

23 LUGLIO 2026

24 LUGLIO 2026

25 LUGLIO 2026



27 LUGLIO 2026

28 LUGLIO 2026

29 LUGLIO 2026

31 AGOSTO 2026 ORE 21.00

2 SETTEMBRE 2026 ORE 21.00

Sostenitori: PREALPI SANBIAGIO · famila · AERONAUTICA MILITARE · GHIRALDO & AUTOIN PADOVA | ESTE | NOALE · APEROL · nico · MEGA

Media Partners: IL GIORNALE DI VICENZA · COMPANY RADIO · TVA · TELE CHIARA · QUADRO advertising

Veneto The Land of Venice · due punti eventi · Città della Speranza

Info: DuePunti Eventi (+39) 0445 360516 · www.duepuntieventi.com · duepuntieventi · Biglietti: ticketone

Friuli

IL GAZZETTINO | Martedì 21, Luglio 2026

San Lorenzo da Brindisi. Entrato nell'Ordine dei Frati Minori Cappuccini, svolse instancabilmente nelle regioni d'Europa il ministero della predicazione.

20°C 27°C
Il Sole Sorge 5:35 Tramonta 20:48
La Luna Sorge 13:59 Cala 23:53

AFFILAUTENSILI NATISONE dal 1980
LEPROSO DI PREMARIACCO (UD) - STRADA PER OLEIS - CIVIDALE
z.a.Via S. Bombelli 6/b - tel. 0432 716295 - fax 0432 716700
info@affilautensili.com - www.affilautensili.com

IL BASSISTA DI RORY GALLAGHER, GERRY MCAVOY, CON RIKI MASSINI A BRUDSTOCK

Saccon a pagina XIV

Teatro e musica
I Papu e l'Ensemble Fauré alle prese con Pierino e il lupo di Sergej Prokofiev

A pagina XV

Cividale
A Mittelfest dialoghi nel sogno e le poesie di Edith Sitwell

L'atteso ritorno di Josef Nadj, con la prima nazionale di "Dialogues in the Dream", sarà protagonista della serata al Teatro Ristori.

Sassara a pagina XIV

Ucciso in casa, svolta sulla perizia

▶Prima udienza per l'omicidio di Gemona: non solo Maylin ma anche Lorena Venier sarà sottoposta agli accertamenti

▶La registrazione nella quale la compagna di Alessandro avrebbe ammesso il delitto sarà esclusa dal dibattimento

DELITTO L'omicidio di Gemona

Il processo per l'omicidio di Alessandro Venier si apre con due decisioni destinate a pesare sul dibattimento: una perizia psichiatrica su entrambe le imputate e l'esclusione della registrazione nella quale Mailyn Castro Monsalvo avrebbe ammesso il delitto davanti a un carabiniere. Nell'udienza di ieri la Corte d'Assise di Udine, presieduta da Enzo Truncellito, ha così tracciato il primo perimetro del procedimento sulla morte del 35enne, ucciso e fatto a pezzi nella sua abitazione di via dei Lotti, a Gemona, il 25 luglio 2025. Sul banco degli imputati siedono la madre e la compagna dell'uomo.

A pagina VII

La svolta Il giocatore è pronto a rientrare

Udinese-Zaniolo, pace fatta Trovato l'accordo sui bonus

Dopo settimane di numerose telefonate e colpi di scena, Nicolò Zaniolo e l'Udinese hanno raggiunto un'intesa di massima. Il numero dieci bianconero, dunque, tornerà a disposizione di mister Runjaic e salirà in Austria con i compagni

Gomirato a pagina XI

Istruzione
Galassia Its Il Friuli proiettato verso il futuro

Sesto posto assoluto in Italia per qualità complessiva ma con il parametro demografico, il Friuli Venezia Giulia conquista il secondo gradino del podio nazionale, subito dietro l'Umbria, per capacità di attrazione negli Istituti Tecnici Superiori (Its). È quanto emerge dai dati del monitoraggio nazionale Indire, presentati ieri a Trieste dall'assessore regionale Alessia Rosolen.

Batic a pagina IV

Economia
Fibre Net si espande in zona industriale

Fibre Net, realtà specializzata da 25 anni nel settore del ripristino e rinforzo strutturale e parte di Kerakoll Group, compie un ulteriore passo strategico nel proprio percorso di crescita con l'acquisto di una nuova area produttiva nei pressi di Udine, destinata a diventare il centro di eccellenza europeo per il rinforzo strutturale del Gruppo.

A pagina VII

Electrolux a Roma L'ultima finestra per salvare il lavoro

▶Oggi il vertice decisivo al Ministero Porcia resta il centro dell'emergenza

Oggi a Roma è il D Day della vertenza Electrolux. Alle 10,30, al Ministero delle imprese e del Made in Italy, si riuniranno attorno allo stesso tavolo azienda, sindacati, Rsu, Regioni, Confindustria e il ministro Adolfo Urso. È il primo incontro politico dopo settimane di confronti tecnici e dopo la presentazione del piano "mitigato", una versione corretta del progetto originario che prevedeva oltre 1.700 esuberi in Italia. Un piano che, nonostante qualche aggiustamento sui volumi, continua a non convincere le organizzazioni sindacali. Anche perché resta distante anni luce da quelle che erano state le posizioni, anche delle istituzioni, al momento della presentazione. Le richieste erano: ritiro del piano, nessun trasferimento di produzioni, no alle riduzioni occupazionali, no alla chiusura del sito di Cerreto. L'ultima versione illustrata il 14 luglio conferma invece in toto gli esuberi in R&D e staff, conferma lo spostamento di produzioni in Polonia, Cina e Thailandia.

Del Giudice a pagina V

Ambiente Tessile & Artappeti
dal 1982
Viale Venezia, 32
Fontanafredda PN
T. 0434 569280 | 0434 998835

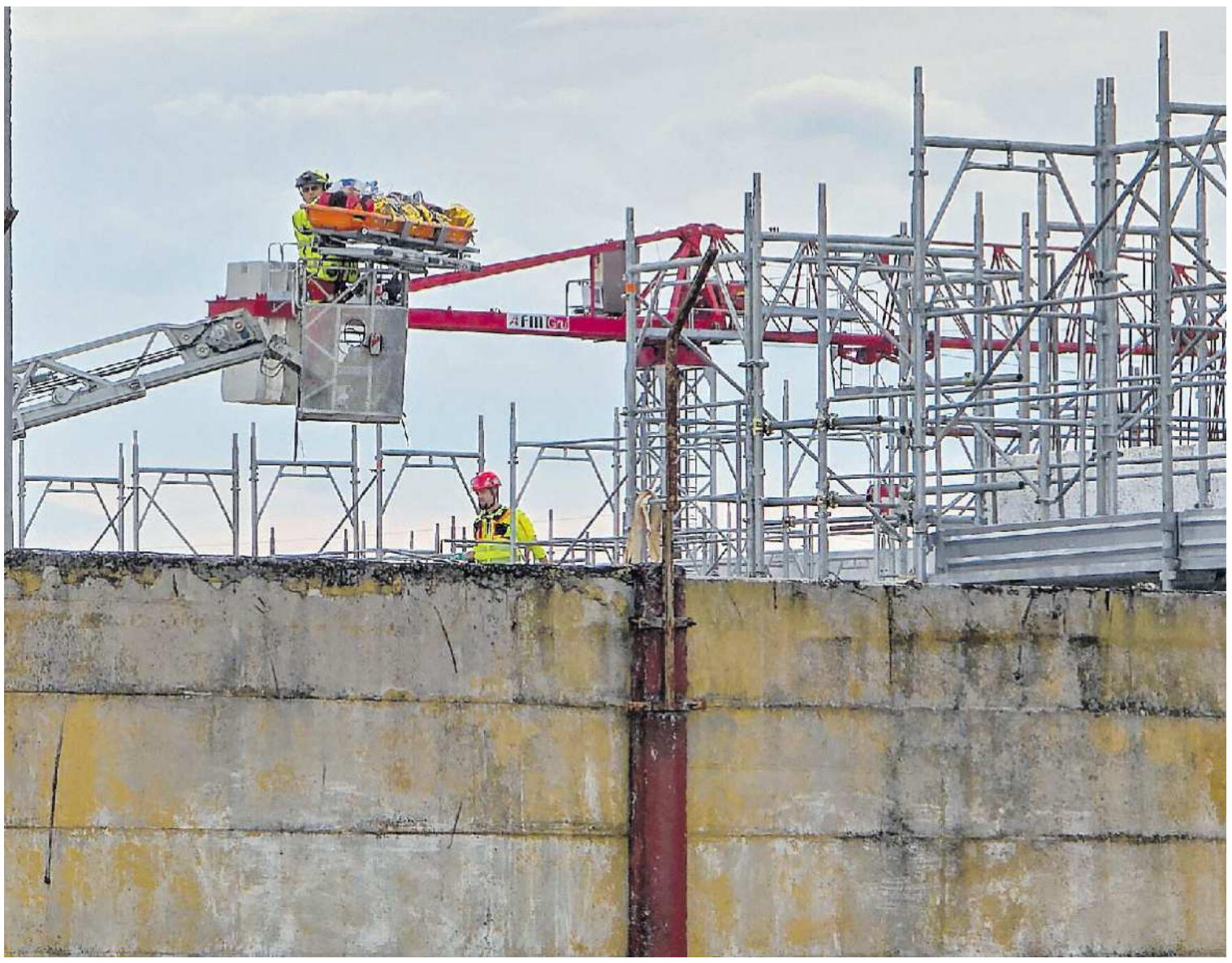
Un gioiello per Vertemati Valentine è bianconero

La guardia-ala Usa classe '93 ha firmato un contratto con l'Apu Old Wild West Udine per la stagione 2026-2027. Nel suo curriculum anche l'Nba con le maglie di Chicago Bulls, Cleveland Cavaliers e Utah Jazz. Ha già disputato alcuni campionati in Italia difendendo i colori dell'EA7 Olimpia Milano e dell'Umana Reyer Venezia. «Con l'arrivo di Denzel Valentine si alza il livello della squadra», ha dichiarato il gm bianconero Andrea Conti. Intanto Mizerniuk si è accasato alla Valtur Brindisi.

Sindici a pagina XIII

USA Valentine (Foto FB/UmanaReyerVenezia)

L'incidente nel nuovo carcere



Cede braccio della betoniera e travolge operaio di 30 anni

▸Ieri mattina l'infortunio nel cantiere del nuovo penitenziaro in arrivo a San Vito
Grave il lavoratore che stava sovrintendendo al getto di calcestruzzo su una soletta

L'INFORTUNIO

L'autobetoniera ha cominciato a pompare il calcestruzzo sulla soletta di un'ala del nuovo carcere in corso di costruzione a San Vito al Tagliamento. Improvvisamente si è rotta una ralla, questo emergerebbe dai primi accertamenti, e il braccio meccanico snodato è andato fuori controllo travolgendo uno degli operai che stavano vigilando sull'operazione, affinché il cemento fosse incanalato correttamente. Il grave infortunio sul lavoro è successo ieri mattina, verso le 7, nel cantiere edile di via Divisione Garibaldi, il più importante del Friuli Occidentale. Il lavoratore, dipendente della Lindi Fratelli Srl di Erbusco (Brescia), è finito a terra, tra le reti elettrosaldate posate per realizzare l'armatura del solaio. È in gravi condizioni. Il trentenne, originario dell'Egitto e residente in Lombardia, ha riportato fratture esposte in entrambi gli arti inferiori, oltre che al bacino. È stato trasportato in elicottero all'ospedale di Udine. La prognosi non è stata ancora sciolta. Il giovane, oltre ad essere esposto a serie complicazioni, rischia un'importante disabilità.

I SOCCORSI

Ieri mattina la sala operativa della Sores ha mobilitato ambulanza, automedica ed elisoccorso, atterrato proprio a lato del cantiere, davanti alla Conad. I primi ad arrivare sono stati i soccorritori del pronto soccorso sanvitese. Il ferito era a un'altezza di circa cinque metri, attorno a lui i colleghi. Il personale sanitario ha facilmente raggiunto l'operaio utilizzando le scalette dell'impalcatura. Dopo le prime cure, i medici rianimatori lo hanno stabilizzato, intubato e sistemato sull'asse spinale, che è stata poi recuperata grazie all'autoscala dei vigili del fuoco. Il ferito è stato subito trasportato al Santa Maria della Misericordia di Udine in codice rosso.

GLI ACCERTAMENTI

In via Oberdan sono arrivati i carabinieri della stazione di San Vito e i tecnici dell'aliquota di polizia giudiziaria dello Spisal. È a quest'ultimi che la Procura si è affidata per ricostruire le cause dell'infortunio avvenuto nel cantiere ministeriale e individuare eventuali responsabilità. I lavoratori della Lindi, azienda in sub appalto, avevano predisposto le gabbie di rete elettrosaldata per le solette e ieri mattina sono arrivati in cantiere prima delle sette, anche per evitare l'afa. Era atteso l'arrivo dell'autobetoniera, che è di proprietà di un vettore che si appoggia a una realtà pordenonese. Al momento si escludono errori da parte del giovane carpentiere egiziano. Perché sia saltata la ralla non è ancora chiaro. I tecnici dello Spisal hanno effettuato verifiche e raccolto testimonianze, ma è molto probabile che la Procura si affidi a un consulente per accertare se l'infortunio sia legato a un guasto meccanico o a una mancata manutenzione.

LA PREVENZIONE

FRATTURE IMPORTANTI AD ARTI E BACINO È STATO PORTATO IN ELICOTTERO A UDINE DOPO ESSERE STATO INTUBATO

CANTIERE Il braccio meccanico dell'autobetoniera: avrebbe ceduto la ralla (Giulia Lazzaro/Nuove Tecniche)

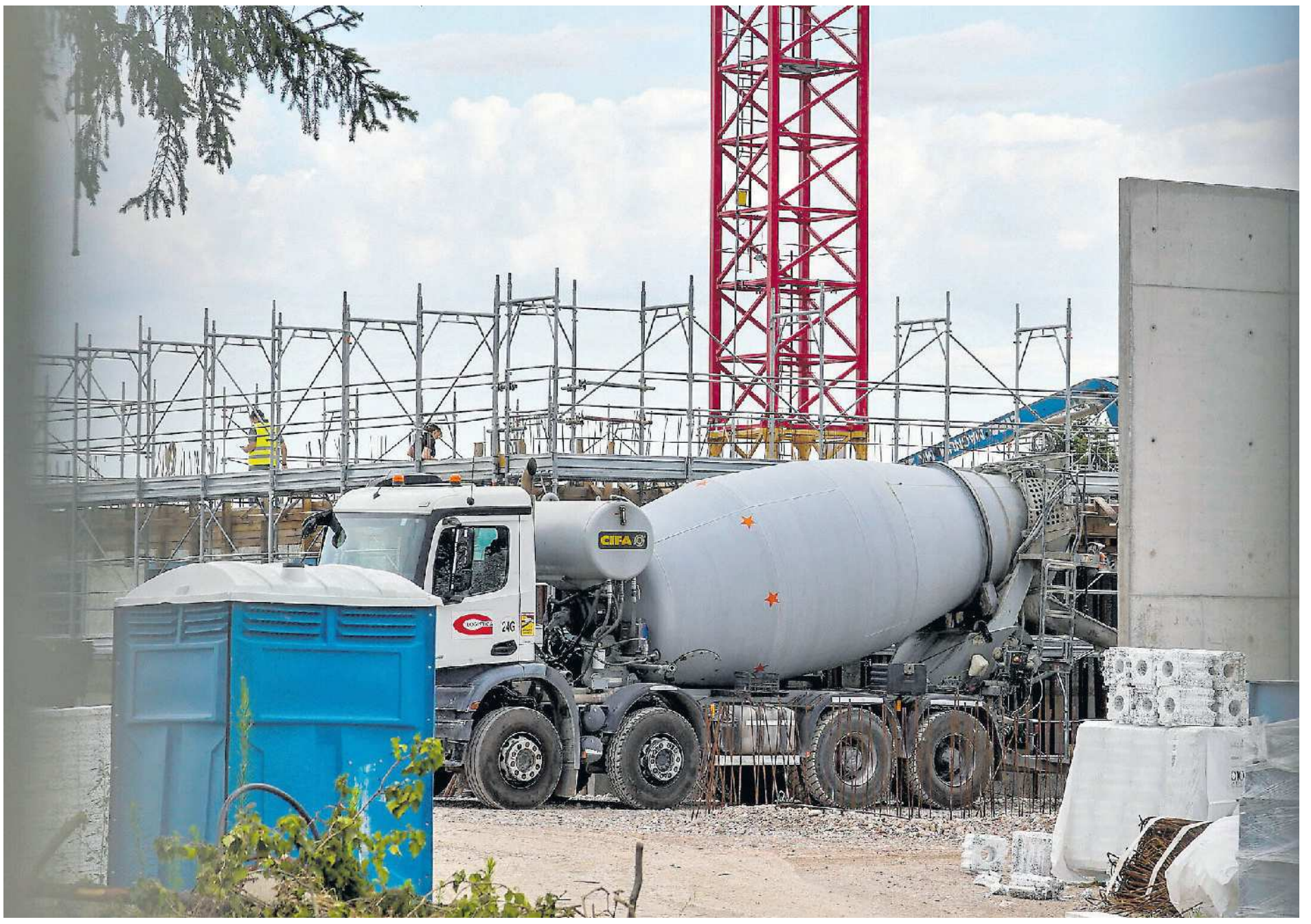
È il primo infortunio che si verifica nel cantiere del nuovo carcere di San Vito. «È per noi un grande dispiacere - ha riferito Flavio Del Bianco, dirigente del Dipartimento di prevenzione - È il cantiere più importante della provincia e lo seguiamo costantemente. Abbiamo fatto incontri formativi, non per ultimi quelli sul calore, per evitare malori. Si è lavorato molto e bisogna dire che sono tutti molto attenti e rispettosi delle regole». Alla Lindi Fratelli di Erbusco erano molto orgogliosi di lavorare nel cantiere della Pizzarotti, tanto che sul proprio profilo Facebook hanno postato fotografie e video sulla propria attività all'interno del cantiere. Mostrato la realizzazione delle fondamenta e operazioni come quella in programma ieri: la gettata di calcestruzzo sull'armatura posata per la base degli edifici, con gli operai che indirizzato il getto orientando manualmente l'ultimo tratto del braccio della betoniera. Un lavoro di routine, che ieri purtroppo ha rischiato di trasformarsi in tragedia.

Cristina Antonutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROCURA SI AFFIDA AL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE PER RICOSTRUIRE LA DINAMICA

L'incidente nel nuovo carcere



SOCCORSI I medici assicurano l'asse spinale sull'autoscala dei pompieri per portare a terra il ferito; a destra l'autobetoniera
(Giulia Lazzaro/Nuove Tecniche)

La Cgil denuncia «Impossibile parlare con quei lavoratori»

▶Anmil: «Preoccupati» Il Pd chiede vigilanza Interviene il sindaco

LE REAZIONI

Preoccupazione e rabbia dopo il grave infortunio sul lavoro nel cantiere dell'istituto penitenziario di San Vito. La rabbia è quella della Fillea Cgil, che denuncia di aver cercato più volte, inutilmente, di parlare con i lavoratori. «Sempre più spesso - afferma il neoeletto segretario Fabio Varnerin - gli infortuni avvengono in cantieri in cui il sindacato non viene fatto entrare, non è presente. Più volte abbiamo cercato di parlare con i lavoratori del cantiere del carcere, ma tutte le volte ci è stato rifiutato l'ingresso o la possibilità di informarli e informarci sulle condizioni di lavoro». Varnerin, oltre a esprimere vicinanza al lavoratore e alla sua famiglia, ha chiesto un incontro urgente con la ditta committente da tenersi con urgenza: «Siamo veramente preoccupati e stufi nel vedere che la lista degli infortuni sul lavoro si allunga di giorno in giorno. Siamo sicuri che un cambio di atteggiamento imprenditoriale porterebbe a una diminuzione degli eventi».

LE PREOCCUPAZIONE

Preccupati e insignati. Amedeo Bozzer, presidente dell'Anmil nazionale, parla di una situazione inaccettabile e non più tollerabile. «Non possiamo - denuncia - continuare a considerare gli infortuni sul lavoro come una fatale e inevitabile tragicità del destino». Claudio Fornasieri, presidente della sezione di Pordenone, sottolinea come un cantiere come quello di San Vito comporti standard di sicurezza e controlli ancora più elevati. Come Anmil chiediamo a gran voce più tutele immediate e rigide. Occorrono controlli e prevenzione reale, ispezioni capillari e una cultura della sicurezza che metta finalmente al centro la persona prima di qualsiasi scadenza di cantiere». A lavoratore e famiglia l'Anmil garantirà il suo supporto. «Ma la solidarietà da sola non basta più - osservano i responsabili -, servono azioni immediate dalle istituzioni perché non si può continuare a rimanere invalidi o, peggio, a morire di lavoro».

LA VIGILANZA

Vicinanza al trentenne egiziano e ai suoi parenti è stata espressa anche dal Pd. Il punto fermo - rimarca la responsabile Lavoro Pd Fvg, Valentina Francescon - è che la sicurezza sul lavoro è «un tema che, soprattutto in quest'ultimo periodo, entra prepotentemente nella quotidianità del Friuli Venezia Giuloia. Ogni incidente è una spia della necessità di rafforzare prevenzione, formazione e controlli e richiama tutti alla responsabilità di garantire condizioni di sicurezza in ogni luogo di lavoro». Secondo l'esponente dem «è giusto ribellarsi al ripetersi di incidenti che, per il loro stesso numero, non possiamo archiviare come fatalità. Anche in questo caso sarà necessario attendere gli accertamenti sulla dinamica dei fatti e su eventuali responsabilità o errori umani ma – ribadisce Francescon – chiediamo più vigilanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INDAGINE

C'è l'AsFo, al vertice delle indagini sull'infortunio nel cantiere del nuovo carcere di San Vito, con in testa il personale tecnico della Prevenzione. L'attività è svolta sotto il coordinamento del Pm . Le attività investigative sono supportate dal Nucleo Asfo operante in distacco alla Procura. È l' aliquota di polizia giudiziaria dedicata alla gestione delle indagini in materia di infortuni sul lavoro. Si tratta di un modello organizzativo adottato congiuntamente da Asfo e dalla Procura, che ha consentito di concentrare l'attività investigativa presso l'Autorità giudiziaria e, parallelamente, di destinare maggiori risorse del Servizio prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro alle attività di prevenzione, vigilanza e assistenza alle imprese. Questa organizzazione ha inoltre permesso una gestione più tempestiva ed efficace delle indagini. E proprio l'AsFo, ieri, ha richiamato l'importante attività di prevenzione, assistenza e vigilanza svolta quotidianamente dal personale tecnico della prevenzione.

IL MONITO

«L'attività dei tecnici della prevenzione non si limita agli interventi successivi agli infortuni, ma comprende una costante azione di vigilanza nei luoghi di lavoro, affiancata da iniziative di informazione, formazione e promozione delle buone pratiche rivolte alle imprese e ai lavoratori», evidenzia Claudia D'Alessandro, direttore facente funzioni della Struttura complessa prevenzione e sicurezza negli ambienti di lavoro di AsFo.

NUMERI

Nel corso del 2025 il nucleo tecnici della prevenzione operante alla Procura di Pordenone ha trattato circa 120 infortuni sul lavoro, «garantendo la tempestiva gestione degli accertamenti delegati dall'Autorità giudiziaria». Parallelamente è stata rilevante l'attività di prevenzione nel comparto delle costruzioni. Nel 2025, nell'ambito degli

Le indagini dell'AsFo «Attenti al sito dal 2025» I sopralluoghi e le lezioni

▶Tavoli in Prefettura per calore, cadute ed esposizioni Il bilancio: in un anno 120 episodi e 422 ispezioni puntuali

SOCCORSI Ambulanza, automedica ed elisoccorso davanti al cantiere del carcere sanvitese

obiettivi aziendali di prevenzione in edilizia, i tecnici della prevenzione di Asfo hanno ispezionato 422 cantieri edili, effettuando verifiche nei confronti di 672 imprese. Numerose sono state inoltre le attività di assistenza alle imprese svolte sul territorio che, attraverso l'attuazione dei piani mirati di prevenzione, hanno riguardato in particolare la prevenzione delle cadute dall'alto, la sicurezza delle macchine e delle attrezzature, l'utilizzo dei carrelli elevatori, la gestione dell'esposizione ad agenti cancerogeni, quali la silice libera cristallina generata durante alcune lavorazioni edili, nonché il monitoraggio del microclima nei comparti maggiormente esposti al rischio da stress termico. All'attività di vigilanza si sono affiancati interventi formativi e progetti innovativi. Tra questi, il progetto Virtual Safety Training, realizzato in collaborazione con Lef e Confindustria Alto Adriatico e Formindustria, che utilizza la realtà virtuale per consentire a studenti e lavoratori di riconoscere i pericoli e affrontare situazioni critiche all'interno di ambienti simulati e protetti.

IL FOCUS

«Un'attenzione specifica - spiegano dall'ospedale - è stata inoltre dedicata, già nel 2025, al cantiere della nuova casa circondariale di San Vito, attraverso un piano mirato di prevenzione che ha previsto incontri con la direzione dei lavori e con le imprese, partecipazione ai tavoli convocati dalla Prefettura e sopralluoghi dedicati ai principali fattori di rischio, quali il calore, l'esposizione alla silice libera cristallina e le cadute dall'alto. Anche nei contesti nei quali vengono attuate in modo costante attività di prevenzione, assistenza e vigilanza, il rischio di infortunio non può essere completamente eliminato. Per questo è fondamentale mantenere sempre elevato il livello di attenzione e rafforzare una cultura della sicurezza fondata sulla collaborazione e sulla responsabilità di tutti i soggetti coinvolti: committenti, imprese affidatarie ed esecutrici, coordinatori per la sicurezza, lavoratori e organi di vigilanza. Questo affinché le misure di prevenzione siano concretamente applicate e costantemente verificate durante tutte le fasi delle lavorazioni». «La finalità principale della nostra attività – conclude D'Alessandro – è prevenire gli infortuni e le malattie professionali, promuovendo una cultura della sicurezza condivisa. Vigilanza, assistenza alle imprese, formazione e collaborazione con le istituzioni rappresentano strumenti complementari attraverso i quali i tecnici della prevenzione operano ogni giorno a tutela della salute dei lavoratori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'istruzione del domani

Its, garanzia per il lavoro Il Friuli secondo in Italia

▶Il 92,4 per cento degli studenti trova un'occupazione subito dopo i corsi

▶Sesto posto assoluto per la qualità Presentate le opportunità dell'anno

IL DOSSIER

Sesto posto assoluto in Italia per qualità complessiva ma con il parametro demografico, il Friuli Venezia Giulia conquista il secondo gradino del podio nazionale, subito dietro l'Umbria, per capacità di attrazione negli Istituti Tecnici Superiori (Its). È quanto emerge dai dati del monitoraggio nazionale Indire, presentati ieri a Trieste dall'assessore regionale alla Formazione, Istruzione e Lavoro, Alessia Rosolen, nella sede dell'Accademia Nautica dell'Adriatico.

I DATI

I numeri testimoniano una realtà in forte crescita. Per quanto riguarda la qualità dei percorsi, il Friuli Venezia Giulia si attesta al quinto posto in Italia totalizzando un punteggio di 8,1, a fronte di una media nazionale di 7,6. Risultati d'eccellenza che si riflettono sia sul tasso dei diplomati — pari all'83,7% contro la media nazionale del 75,7% — sia sul dato dell'occupazione post-corso, che in regione raggiunge il 92,4%.

Un'evoluzione imponente se si considera che gli occupati sono passati dai 58 del 2013 ai 314 del 2024. «I nostri Its sono ben inseriti in un sistema che va dai cluster, alle università e alle imprese, ben 130 delle quali sono coinvolte» ha sottolineato Rosolen.

Ma la Regione continuerà a spingere sull'acceleratore: nei prossimi due anni il sistema beneficerà infatti di 15 milioni di euro messi a disposizione tramite la programmazione Fse (fondo sociale europeo).

IL FUTURO

L'offerta formativa per la stagione 2026-2027 vedrà un ampliamento delle aree e dei corsi erogati dai quattro Its regionali. Inoltre, compatibilmente con il numero degli iscritti, verranno attivate due nuove sedi a Gorizia e Monfalcone, oltre al potenziamento della sede strategica di Amaro, per la quale si interverrà anche in sede di assestamento di bilancio, questa settimana in Consiglio regionale.

Sul fronte del diritto allo studio, un passo fondamentale è rappresentato dalla parificazione dei benefici (borse di studio e voucher) tra Its e Università, mentre la proiezione internazionale della Regione guarda con particolare attenzione al canale formativo avviato con Egitto e Somalia.

LA MAPPA

Nel corso dell'incontro sono stati dettagliati i percorsi per il nuovo anno formativo, per i quali le selezioni sono già in corso o di imminente avvio. L'Its Academy Alto Adriatico propone otto corsi fra Pordenone e Amaro nei settori Ict, Agroalimentare ed Energia. L'Its Accademia Nautica dell'Adriatico mette in campo sette percorsi dedicati a Mobilità sostenibile e Logistica tra Trieste e Gorizia. Sono dodici i corsi offerti dall'Its Academy Udine a Udine e Monfalcone per Sistema Casa/Ambiente, Meccatronica e Beni/Attività Culturali e Turismo. Infine, l'Its Academy Lifetech di Trieste attiva cinque percorsi in Chimica e Nuove Tecnologie della Vita. Una rete capillare che può contare su ben 58 laboratori ad altissima specializzazione. L'investimento regionale guarda con forza anche all'innovazione tecnologica e alla sostenibilità ambientale, spingendo gli Its verso l'adozione di metodologie didattiche avanzate basate sulla simulazione digitale, la realtà aumentata e l'intelligenza artificiale applicata ai processi produttivi. Questi strumenti consentono agli studenti di sperimentare in ambiente protetto dinamiche industriali complesse, riducendo i tempi di inserimento operativo una volta completato il ciclo di studi. Un elemento chiave del successo del modello Friuli Venezia Giulia è rappresentato dal profondo radicamento nei distretti industriali di riferimento: dalla cantieristica navale di Monfalcone alle filiere della meccatronica di Udine e Pordenone, fino al polo delle scienze della vita di Trieste e all'agrifood. Questa sinergia consente un continuo aggiornamento dei programmi didattici, che vengono co-progettati direttamente con le aziende partner per rispondere in tempo reale al fabbisogno di competenze e alle sfide della transizione ecologica e digitale. I dati diffusi mostrano infine una costante crescita della presenza femminile nei corsi ad indirizzo Stem (scienza, tecnologia, ingegneria e matematica), tradizionalmente a prevalenza maschile.

Elisabetta Batic

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FORMAZIONE E SFIDE DEL NUOVO SISTEMA

In alto la conferenza stampa per la presentazione dei numeri relativi agli Its presenti in regione; in basso l'Alto Adriatico al Bronx di Pordenone e l'assessore regionale Alessia Rosolen

DA ALTO ADRIATICO FINO A UDINE LA GALASSIA DEGLI ISTITUTI ATTIVI

Sportello "amico" all'Ateneo: le date

IL SOSTEGNO

L'Università di Udine, come ogni estate, ha attivato l'esperienza di "Log-in", lo "sportello amico" degli studenti per assisterli nelle procedure d'immatricolazione ai corsi di laurea o d'iscrizione ai test. Un servizio operativo da luglio a settembre nelle sedi di Udine e di Pordenone. Va effettuata preventivamente la registrazione tramite il portale Esse3 https://tinyurl.com/4pvwc55z

A Udine, da oggi al 18 settembre, ogni martedì, dalle 14 alle 16, e giovedì, dalle 10 alle 12, nell'aula T8 di Palazzo di Toppo Wassermann (via Gemona 92). La prenotazione è obbligatoria. A Pordenone, "Log-in" si terrà il 21 e 28 luglio e il 1°, il 22 e 29 settembre, dalle 14 alle 16, nell'aula L2 del campus di via Prasecco. La partecipazione è libera. Per iscriversi a un corso di laurea è necessario portare con sé, su chiavetta usb: in formato pdf, un documento di identità, il codice fiscale, l'eventuale certificazione disabilità o di disturbi specifici dell'apprendimento, e in formato jpg/jpeg una fototessera.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DALLA REGIONE UN'INIEZIONE DI RISORSE ROSOLEN: «AIUTI PARIFICATI ALL'UNIVERSITÀ»

L'INIZIATIVA

Dalla comunità Indù l'idea per il futuro L'Ia per scegliere le scuole superiori

Un'idea nuova. Pensata dai giovani per i giovani. E aperta a tutte le culture che ormai permeano il territorio. Si è tenuta sabato alla Casa della Gioventù di Pasiano di Pordenone, la prima presentazione ufficiale di "Orientamento Superiori", che ha registrato una grande partecipazione di pubblico. «La sala era piena e vedere così tante persone presenti è stata una grande soddisfazione dopo mesi di intenso lavoro», hanno detto gli organizzatori.

Il progetto è stato esposto in due lingue per venire incontro alle esigenze dei partecipanti della comunità indù, garantendo così a tutti la possibilità di comprendere appieno e in ogni singolo dettaglio il funzionamento e le potenzialità della piattaforma. Studentesse, studenti, genitori, insegnanti e rappresentanti del territorio hanno preso parte attivamente all'incontro, condividendo riflessioni e domande su un tema cruciale per migliaia di famiglie: la scelta della scuola superiore.

All'evento hanno voluto esprimere la propria vicinanza e il proprio sostegno anche diverse autorità e figure di riferimento della comunità. Tra i presenti in sala: la famiglia Dhillon; i consiglieri comunali Manjinder Padda, Sergio Ros e Mary Polita.

Orientamento Superiori nasce proprio per rispondere a questa esigenza. È una piattaforma completamente gratuita che accompagna gli studenti nella scelta del percorso scolastico più adatto, attraverso un questionario basato sul metodo scientifico Riasec di John Holland e supportato dall'intelligenza artificiale. Il sistema analizza interessi, attitudini, aspirazioni e stile di apprendimento, proponendo i percorsi di studio più compatibili. Il portale mappa oltre 8.500 scuole italiane e 43 indirizzi di studio ed è accessibile in 14 lingue, senza richiedere alcuna registrazione o il rilascio di dati personali.

L'idea del progetto affonda le radici in un'esperienza personale. «Arrivato in Italia da ragazzo, mi sono trovato a scegliere la scuola superiore senza conoscere il sistema scolastico e senza avere qualcuno che potesse davvero guidarmi», ha spiegato l'ideatore. «Da quella difficoltà è nata la volontà di creare uno strumento che oggi possa aiutare altri giovani a fare una scelta più consapevole».

«Desidero ringraziare di cuore tutte le persone che hanno partecipato all'evento, gli ospiti, le istituzioni presenti e tutti coloro che hanno creduto in questa iniziativa», concludono gli organizzatori. «L'affetto e l'interesse dimostrati ci danno ancora più motivazione per continuare a sviluppare un progetto che vuole essere un aiuto concreto per gli studenti e le loro famiglie».

Questo evento rappresenta solo il primo passo di un percorso più ampio. L'obiettivo condiviso è ora quello di portare Orientamento Superiori direttamente all'interno delle scuole italiane. Proprio in quest'ottica, nel secondo semestre dell'anno è già prevista la realizzazione di un importante incontro aperto al mondo della scuola, alle famiglie e ai ragazzi che si apprestano a fare la scelta della scuola secondaria di secondo grado che frequenteranno a partire dal 2027.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le sfide dell'economia

D-Day per Electrolux dentro o fuori a Roma Chiesto il pugno duro

▶Oggi il vertice con il ministro Urso
Sul tavolo il destino del territorio

▶Tagli, Porcia resta il centro del piano
Aria di mobilitazione già da domani

LA GRANDE CRISI

Oggi a Roma è il D Day della vertenza Electrolux. Alle 10,30, al Ministero delle imprese e del Made in Italy, si riuniranno attorno allo stesso tavolo azienda, sindacati, Rsu, Regioni, Confindustria e il ministro Adolfo Urso. È il primo incontro politico dopo settimane di confronti tecnici e dopo la presentazione del piano "mitigato", una versione corretta del progetto originario che prevedeva oltre 1.700 esuberi in Italia. Un piano che, nonostante qualche aggiustamento sui volumi, continua a non convincere le organizzazioni sindacali. Anche perché resta distante anni luce da quelle che erano state le posizioni, anche delle istituzioni, al momento della presentazione. Le richieste erano: ritiro del piano, nessun trasferimento di produzioni, no alle riduzioni occupazionali, no alla chiusura del sito di Cerreto. L'ultima versione illustrata il 14 luglio conferma invece in toto gli esuberi in R&D e staff, lo spostamento di produzioni in Polonia, Cina e Thailandia, l'assenza di alternative alla chiusura per Cerreto, lascia intuire una certa diminuzione degli esuberi, non peraltro quantificata.

ASPETTATIVE

Le attese dei sindacati rispetto al summit sono alte, ma anche cariche di scetticismo. «Bisogna capire che cosa il governo mette sul piatto», spiega Simonetta Chiarotto, segretaria Fiom, ricordando che nell'ultimo incontro del 14 giugno «non abbiamo toccato il tasto degli esuberi». Il piano, sulla carta, potrebbe apparire alleggerito, ma la sostanza non cambia: «La formulazione deve essere sempre quella che gli stabilimenti rimangono aperti e non si portano via produzioni. Al momento questa condizione non c'è». Il nodo principale resta Porcia, dove prosegue la pressione sul trasferimento delle lavasciuga – confermato nell'incontro di martedì scorso - e dove mercoledì è previsto un incontro delle Rsu con l'azienda, dopo che a Susegana la Rsu ha già respinto la richiesta di inviare 25 lavoratori a supporto fino a fine anno. «Il tema delle lavasciuga continua a essere centrale», ribadisce Chiarotto, che oggi si aspetta «le prime risposte del governo» e soprattutto una posizione unitaria: «L'unica arma che finora ci ha permesso di aprire una discussione è che tutte le Regioni e il Governo sostengano la stessa linea insieme al sindacato. Bisogna tenere il tavolo unito finché non si finisce il percorso».

POSIZIONI

Sul fronte Fim, il giudizio è ancora più netto. «Mi aspetto che Regione e Governo vadano giù duri», afferma Gianni Piccinin, che considera il piano rivisto «un progetto che non sta in piedi». La Regione Fvg ha deliberato 8 milioni di euro per il settore, una conferma che l'istituzione intende fare la propria parte in difesa di Electrolux e della filiera, risorse che però, secondo Piccinin, non potranno essere utilizzate come "palliativo" mentre le produzioni vengono spostate altrove. In sostanza è un "no" forte e chiaro ad investire risorse pubbliche se non c'è un piano credibile e dalle solide fondamenta che eviti delocalizzazioni e deindustrializzazione. Al momento invece «l'unica cosa certa è lo spostamento della produzione delle lavasciuga. Non va bene, così non funziona». Sul tavolo di oggi pesano anche Cerreto d'Esi, dove i sindacati chiedono garanzie che lo stabilimento non venga chiuso senza una soluzione industriale, e il tema dei costi energetici e del lavoro, gli unici ambiti su cui il governo può intervenire direttamente. «Il Cbam – ricorda Chiarotto – è un tema che dipende dalla Ue, mentre il costo del lavoro è materia complicata». E, va ricordato, i sindacati hanno anche già detto no a riduzioni in busta paga. In questo quadro si inserisce anche la posizione della Uilm: «Mi auguro che domani il ministro in qualche misura riesca a condizionare Electrolux con gli strumenti straordinari che può mettere in campo, e che si possa costruire una prospettiva diversa», afferma il segretario Roberto Zaami.

ALTA TENSIONE

L'incontro dovrebbe concludersi nel primo pomeriggio e dall'esito potrebbero dipendere iniziative di mobilitazione per il giorno successivo, ovvero mercoledì, come è già accaduto la scorsa settimana e anche dopo l'incontro tecnico di fine giugno. In modo più formale, i lavoratori di Porcia saranno convocati in assemblea il 28 quando arriverà il coordinatore nazionale Uilm Gianluca Ficco, e sarà l'occasione non solo per informare puntualmente tutti gli addetti dello stato dell'arte della trattativa, ma anche per chiedere il mandato su come andare avanti. Oggi, dunque, si attende un passaggio chiave: capire se esistono davvero margini per un vero piano alternativo, l'unico che sindacati e Regioni considerano accettabile. Un piano che mantenga aperti gli stabilimenti, non delocalizzi quote di prodotto, garantisca produzioni e lavoro. Per ora, avvertono i sindacati, queste condizioni non ci sono. E il D Day di Roma dovrà dire se ci sono i margini per costruirne uno.

TRA I SINDACATI ATTESE ALTE E SCETTICISMO SI ASPETTA LA MOSSA DELLA POLITICA

LA GRANDE CRISI La mobilitazione degli operai dell'Electrolux di Porcia è pronta a riprendere dopo il vertice di oggi (Nuove Tecniche)

Elena Del Giudice

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mercati, il Friuli guarda al Sudamerica ma attenzione al finto Made in Italy

IN REGIONE

«L'accordo con i Paesi del Mercosur, oltre 280 milioni di consumatori, va nella direzione di liberare le energie di chi produce, eliminando barriere e liberalizzando il mercato; quindi, può e deve essere un'opportunità per le imprese della nostra regione, il cui Pil dipende per il 48,5 per cento dall'export». Lo ha affermato l'assessore regionale alle Attività produttive e Turismo Sergio Emidio Bini al focus "Accordo Ue-Mercosur: opportunità e maggiori tutele contro l'Italian sounding?", organizzato a Trieste dalla Camera di commercio Venezia Giulia insieme all'Agenzia Ansa, nell'ambito degli incontri promossi dall'ente camerale sui nuovi scenari per le imprese. «Automotive, farmaceutica e meccanica strumentale, settori nei quali il Friuli Venezia Giulia eccelle, beneficeranno dell'abbattimento di dazi che oggi raggiungono il 35 per cento - ha aggiunto Bini -. Restano però legittime le preoccupazioni dell'agroalimentare: occorre vigilare sulla tutela dei marchi italiani ed europei e investire in innovazione e qualità».

Il confronto ha riunito istituzioni, imprese e autorità di controllo per illustrare regole, vantaggi e rischi dell'intesa: favorire l'accesso ai mercati latinoamericani e, insieme, difendere il Made in Italy da frodi, imitazioni e Italian sounding, con attenzione a Dop e Igp. In merito, il presidente della Camera di commercio Venezia Giulia Antonio Paoletti ha evidenziato che gli accordi giovano alle imprese solo se le opportunità sono conosciute con precisione e che, contro concorrenza sleale, frodi e falsi, va rafforzata la tutela del Made in Italy.

IL VERTICE L'incontro di ieri alla presenza dell'assessore regionale Sergio Emidio Bini

Richiamata la centralità del caffè per Trieste e l'impegno della Regione per la tutela delle produzioni identitarie, l'assessore ha rimarcato che «i dazi imposti dagli Stati Uniti e la crescente pressione della concorrenza cinese impongono all'Europa una riflessione profonda sui propri equilibri commerciali. In questo scenario, l'accordo è un passo avanti rispetto alle precedenti posizioni dell'Ue, che ha scelto di rispondere aprendosi a un partner dal potenziale straordinario anziché arroccarsi dietro nuove barriere, compiendo una scelta di politica industriale incentrata su una visione a medio-lungo termine».

«Le opportunità per il mercato europeo e per le imprese del Friuli Venezia Giulia sono concrete, ma è necessario approcciare questi nuovi mercati con attenzione - ha proseguito Bini -. La Regione sarà quindi al fianco delle nostre aziende, la maggior parte delle quali è di piccole dimensioni, per accompagnarle lungo il percorso che porterà al progressivo azzeramento, o quasi, dei dazi doganali negli scambi con i Paesi del Mercosur». Nel corso dell'incontro sono intervenuti Michele Esposito, responsabile Ansa Bruxelles; Roberto Corciulo, presidente IC&Partners; Paolo Garzotti della Dg Trade della Commissione europea; Riccardo Illy, presidente del Polo del Gusto; Agostino Giannino dell'Icqrf Fvg; Omar Zidarich, presidente del Gruppo italiano torrefattori caffè; Giovanni De Nuzzo, comandante del Reparto Carabinieri Tutela agroalimentare di Parma; Michele Vidoni, comandante del Nucleo Pef di Trieste della Guardia di Finanza; Franco Letrari, direttore regionale Fvg dell'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Donna

Ogni mese c'è qualcosa di molto speciale per noi donne in edicola. **Molto.** Il nuovo magazine dedicato alle donne: per approfondire, capire, scoprire e condividere. L'empowerment femminile, passioni e desideri, stile e beauty. Anticipazioni e trend e tutto rigorosamente al femminile.

Mi piace sapere Molto.

www.moltodonna.it

Il nuovo magazine gratuito che trovi **giovedì in edicola**, allegato a Il Messaggero, Il Mattino, Il Gazzettino, Corriere Adriatico e il Nuovo Quotidiano di Puglia.

Il Messaggero · IL MATTINO · IL GAZZETTINO · Corriere Adriatico · Nuovo Quotidiano di Puglia

Delitto di Gemona, perizia su Lorena

▶Anche la madre di Alessandro Venier sarà sottoposta all'accertamento sulle capacità psichiche: ieri l'udienza

▶Registrazione di Maylin esclusa, si parlava della "limonata"

Baby gang, operazione anche in città: via coltelli e stupefacenti

IN AULA

UDINE Il processo per l'omicidio di Alessandro Venier si apre con due decisioni destinate a pesare sul dibattimento: una perizia psichiatrica su entrambe le imputate e l'esclusione della registrazione nella quale Mailyn Castro Monsalvo avrebbe ammesso il delitto davanti a un carabiniere. Nell'udienza di ieri la Corte d'Assise di Udine, presieduta da Enzo Truncellito, ha così tracciato il primo perimetro del procedimento sulla morte del 35enne, ucciso e fatto a pezzi nella sua abitazione di via dei Lotti, a Gemona, il 25 luglio 2025. Sul banco degli imputati siedono la madre della vittima, Lorena Venier, 62 anni, e la compagna dell'uomo, Mailyn Castro Monsalvo, 31. Entrambe rispondono di omicidio volontario pluriaggravato, vilipendio e occultamento di cadavere.

LA DECISIONE

Accogliendo le richieste delle difese, la Corte ha disposto nuovi accertamenti sulla capacità di intendere e di volere delle due donne, estendendo la valutazione anche a Lorena Venier. Il pubblico ministero Giorgio Milillo e la parte civile hanno condiviso l'opportunità della perizia, alla luce del particolare rapporto tra le imputate e delle pregresse problematiche psichiatriche attribuite a Mailyn. In fase d'indagine una consulenza affidata al dottor Francesco Piani aveva già concluso per l'imputabilità di entrambe. È stata invece dichiarata inutilizzabile la registrazione effettuata da un carabiniere il 31 luglio 2025, giorno del ritrovamento del corpo. Secondo la difesa di Mailyn, l'audio avrebbe dovuto essere interrotto nel momento in cui la donna iniziò a rendere dichiarazioni autoaccusatorie, sollecitata dalle domande del militare. La Corte ha accolto l'eccezione. Nel corso dell'udienza sono state depositate le liste dei testimoni e la documentazione investigativa. Tra gli elementi più rilevanti figura una chat recuperata dal telefono di Lorena, nella quale Mailyn avrebbe chiesto alla suocera se fosse sufficiente preparare soltanto la «limonata». Per l'accusa si tratterebbe della bevanda contenente un sedativo somministrata ad Alessandro prima delle iniezioni di insulina e del soffocamento con un cuscino e i lacci delle scarpe.

Agli atti anche un'impronta rilevata su un guanto e attribuita dai Ris a Mailyn attraverso un metodo probabilistico basato su otto punti di contatto. Il processo, che potrebbe coinvolgere circa cento testimoni tra investigatori, consulenti, amici, vicini di casa e colleghi, riprenderà il 30 settembre.

SICUREZZA

Quattro persone sono state arrestate e 29 denunciate dalla Polizia di Stato in provincia di Udine nell'ambito dell'operazione nazionale contro la criminalità giovanile condotta in 44 province. Identificate 775 persone, di cui 113 minorenni, e controllati 107 veicoli e 16 esercizi pubblici. Tra gli arrestati, due dovevano scontare condanne definitive, uno era destinatario di una misura cautelare e un quarto è stato sorpreso con 28 grammi di hashish e quattro di cocaina, ritenuti destinati allo spaccio. Sequestrati complessivamente oltre cento grammi di droga, una pistola calibro 9 detenuta illegalmente, quattro coltelli, una forbice e due sfollagente.

TRUFFA

Un pensionato ottantenne residente in provincia di Udine è stato vittima di una sofisticata truffa iniziata con un falso messaggio della società Nexi. L'Sms segnalava una presunta operazione sospetta da 1.004 euro e invitava l'uomo a contattare un falso servizio clienti. Un truffatore, presentandosi come agente della Polizia Postale, lo ha convinto che una banda volesse impossessarsi dei suoi risparmi. L'anziano, che vive solo e non ha parenti, è stato indotto a raccogliere gioielli, contanti, carte di credito, bancomat e libretto postale. Su ordine del falso agente ha preso un volo da Ronchi a Fiumicino All'esterno del terminal è stato avvicinato da tre giovani, che gli hanno sottratto denaro, monili, carte e relativi codici Pin. I malviventi lo hanno quindi abbandonato nei pressi dell'aeroporto di Ciampino, assicurandogli che gli avrebbero restituito tutto. L'ottantenne ha compreso di essere stato truffato quando ha scoperto che da Ciampino non partivano voli diretti a Trieste. I carabinieri lo hanno accolto in caserma, rifocillato e accompagnato personalmente a Fiumicino per consentirgli di rientrare a casa. Sono in corso le indagini.

D.Z.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'OMICIDIO A sinistra Alessandro Venier, la madre Lorena e la compagna Maylin; a destra il luogo del delitto a Gemona

Fibre Net, maxi investimento nella zona industriale Nasce il centro d'eccellenza

ECONOMIA

PAVIA DI UDINE Fibre Net, realtà specializzata da 25 anni nel settore del ripristino e rinforzo strutturale e parte di Kerakoll Group, compie un ulteriore passo strategico nel proprio percorso di crescita con l'acquisto di una nuova area produttiva nei pressi di Udine, destinata a diventare il centro di eccellenza europeo per il rinforzo strutturale del Gruppo.

Il nuovo terreno di oltre 22.000 metri quadrati si inserisce, infatti, in continuità con gli spazi già esistenti nella zona industriale Udinese per una superficie totale di 78.300 metri quadrati e rappresenta un investimento concreto a sostegno di una visione industriale chiara e di lungo periodo, proiettando l'azienda friulana verso una nuova fase di sviluppo a livello internazionale.

Il progetto prevede lo sviluppo di un hub integrato che riunisca in un unico sito attività produttive avanzate, laboratori di ricerca e sviluppo e spazi dedicati alla formazione tecnica, con l'obiettivo di fare di Udine il cuore tecnologico, produttivo e culturale del settore del ripristino e del rinforzo strutturale. Un comparto sostenuto dalla crescente necessità di preservare, riqualificare e mettere in sicurezza edifici e infrastrutture: solo in Italia, nel 2026 quasi il 68% degli investimenti nelle costruzioni sarà destinato al recupero e alla riqualificazione del costruito e gli investimenti in manutenzione straordinaria raggiungeranno i 161,5 miliardi di euro!.

L'AZIENDA HA APPENA ACQUISTATO UN TERRENO DA 22MILA METRI QUADRI

Dopo la recente comunicazione della partnership con Kerakoll, Fibre Net annuncia, inoltre, la nomina di Lorenzo Melegari nel ruolo di nuovo chief executive officer di Fibre Net Group, con la responsabilità di guidare il piano industriale, unendo le competenze sviluppate da Fibre Net con la solidità industriale e la presenza globale di Kerakoll, favorendo così una contaminazione positiva tra le due organizzazioni. Melegari, 37 anni, è entrato in Kerakoll nel 2020 come Corporate Product Leader per la Business Unit Edilizia, dopo una laurea in ingegneria civile e un master in business administration di SDA Bocconi, oltre a precedenti esperienze lavorative all'estero.

«Con questo investimento rafforziamo una scelta strategica molto precisa: fare di Udine il punto di riferimento europeo per il rinforzo strutturale del patrimonio del costruito, attraverso lo sviluppo e la produzione di prodotti e sistemi altamente innovativi», commenta Andrea Zampa, fondatore e director r&d, ufficio tecnico e operations di Fibre Net Group. «Il centro di eccellenza integrerà attività produttive, ricerca, sperimentazione e formazione, dando continuità a un percorso di crescita costruito in oltre venticinque anni di attività e alimentato dalla collaborazione con università e centri di ricerca nazionali e internazionali. Un'evoluzione che ci consentirà di ampliare ulteriormente le nostre capacità, potenziare i laboratori e sviluppare nuovi impianti secondo i principi dell'Industria 5.0, con focus su innovazione e sostenibilità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Udine si racconta attraverso il gusto nella Mappa del sapore

LA GUIDA

UDINE Uno strumento capace di trasformare una passeggiata in un'esperienza sensoriale e del gusto, portando cittadini e turisti dritti al cuore di un territorio. È la "Mappa del Sapore", che taglia il traguardo della sua quinta edizione dedicata a Udine e dintorni, consolidando un percorso che tocca tante aree omogenee del Friuli, un viaggio iniziato 24 anni fa e diventato ormai un'istituzione per chiunque desideri orientarsi tra le eccellenze enogastronomiche del Friuli.

La nuova edizione della guida è stata presentata ufficialmente ieri nella Casa della Contadinanza sul Castello di Udine, alla presenza dei vertici camerali e delle categorie economiche.

IL PROGETTO

Il progetto, che la Camera di Commercio di Pordenone-Udine sostiene fin dal suo esordio, si propone come un compendio agevole, curioso ed esaustivo di quanto di meglio il capoluogo friulano possa offrire in termini di ospitalità e gusto. Il presidente dell'ente camerale Giovanni Da Pozzo, intervenendo a margine dell'incontro, ha ribadito il valore strategico dell'iniziativa sottolineando che «Udine è una città tutta da vivere e scoprire e il cuore della sua offerta risiede proprio in quella straordinaria convivialità che ci caratterizza». A curare minuziosamente ogni dettaglio della Mappa è Alessandro Tollon, vicepresidente vicario di Confcommercio Udine e ideatore, con Enrico Accettola, della mappa, che ha descritto come «un invito a lasciarsi conquistare dai bravissimi professionisti che rappresentano il gusto di questo nostro magnifico territorio».

LA DIFFUSIONE

Tollon ha evidenziato la capillare diffusione dello strumento, stampato in circa 8mila copie cartacee che saranno reperibili nei punti nevralgici dell'accoglienza: dagli hotel agli infopoint, dai locali stessi fino alla sede di Confcommercio e ai principali eventi enogastronomici della regione. L'edizione attuale non rinuncia alla modernità grazie a un'anima digitale integrata: ogni locale censito (sono 20 i ristoranti, 17 le trattorie, pizzerie e osterie con cucina, 4 le osterie tradizionali e 7 i wine bar ed enoteche) dispone di un proprio QR code per approfondimenti immediati, mentre un QR code generale permette di visualizzare l'intera mappa sul sito ufficiale www.mappadelsapore.it.

PRESENTATA LA QUINTA EDIZIONE: 48 LOCALI, 8MILA COPIE DISTRIBUITE E QR CODE PER UNA ESPERIENZA INTERATTIVA

PRESENTAZIONE In Castello, Tollon, anche in rappresentanza del presidente Da Pozzo, affiancato da Totolo e Venanzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NORDEST *da vivere*

ALLA SCOPERTA DELL'ESTATE

L'ESTATE
A PORTATA DI MANO

Tuffati nell'estate con la guida "Nordest da vivere"!
Nell'edizione estiva, tantissime idee e itinerari per tutta la famiglia dalle Dolomiti alla laguna, per una stagione all'insegna della cultura e del divertimento, tra una passeggiata ed un museo, tra una nuotata ed un concerto.

Per vivere al massimo la tua estate, scopri luoghi, cibi, tradizioni ed eventi delle nostre regioni con "Nordest da vivere": la super-guida... ad un mini prezzo.

NOVITÀ! LA MAPPA DEGLI ITINERARI

A soli €3,80*

* + più il prezzo del quotidiano. Iniziativa valida per Veneto e Friuli Venezia Giulia

IN EDICOLA CON IL GAZZETTINO

Erto e Casso
San Giorgio Arba

LA BATTAGLIA
Vertice ieri a Longarone per coordinare la strategia comune per bloccare lo sfruttamento del torrente

pordenone@gazzettino.it

G | Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Vajont, doppia offensiva per fermare le centraline

▶Comune di Longarone e Provincia di Belluno approveranno un documento per dire "no"

▶Intanto il comitato civico prosegue nell'iter del ricorso etico a Mattarella

ERTO E CASSO

Due binari paralleli, che puntano entrambi alla stessa conclusione: "no" alle centraline sul Vajont. Comune di Longarone, Provincia e comitato civico sono d'accordo. E hanno ribadito la posizione unanime ieri mattina, nel corso dell'annunciato vertice in municipio a Longarone nel Bellunese, convocato appositamente per studiare il "piano di battaglia". Anzi, i piani di battaglia. Due. La parte politica – Provincia e Comune – prepareranno un documento di contrarietà allo sfruttamento idroelettrico dell'acqua del Vajont da parte di iniziative private. Il Comune lo approverà in consiglio comunale il 29 luglio, la Provincia farà lo stesso un giorno dopo, nella riunione consiliare di Palazzo Piloni. Nel frattempo il comitato civico predisporrà il ricorso etico-morale al presidente della Repubblica, per chiedere direttamente al Quirinale che stoppi i desideri di sfruttamento dell'acqua residua che esce dalla diga. In modo che se gli scogli tecnici dovessero essere tutti superati dai progetti che stanno venendo avanti, ci pensi il Capo dello Stato a dire di no. Si tratta di una mossa che richiederà ancora qualche settimana per essere affinata, ma il comitato – che vede insieme l'associazione Vajont - Il futuro della memoria, superstiti, sopravvissuti e semplici cittadini – ha tempo fino a ottobre per presentare il suo ricorso.

LA DIGA DEL VAJONT Risorsa idrica al centro del dibattito: il Bellunese prepara documento istituzionale e ricorso al Quirinale contro il piano per realizzare la centrale e la centralina

I CONSIGLI

Intanto vanno avanti le istituzioni. «Ci siamo accordati su una linea comune di contrarietà alla centralina, a meno che non ci siano evidenti e sostanziali ricadute pubbliche» spiega Marco Staunovo Polacco, presidente della Provincia, che ieri ha partecipato alla riunione a Longarone insieme ai consiglieri provinciali Vanessa De Francesch, Alberto Peterle e Nicola Vieceli. «Di fatto, riprendiamo il documento che avevamo preparato dopo l'assemblea pubblica del comitato longaronese e ritirato dal consiglio provinciale per aggiornarlo. Licenzieremo il testo definitivo giovedì, nella conferenza dei capigruppo. E poi lo approveremo in consiglio il 30 luglio». Il documento sarà lo stesso che verrà approvato anche dal consiglio comunale di Longarone, che anche ieri ha ribadito la linea: «Contrarietà a qualsiasi sfruttamento privato di quell'acqua – sintetizza il sindaco, Roberto Padrin -. L'unica disponibilità a valutare un progetto deriverebbe dalla possibilità di un utilizzo pubblico dell'acqua, con ricadute per le comunità locali».

UNITÀ D'INTENTI

È la posizione che ha sempre espresso il comitato civico. Che ribadisce il suo "no" sia alla centralina di Welly Red (in territorio friulano) sia a quella prevista da Ceb srl (tutta su suolo longaronese). «Per quanto ci riguarda quell'acqua non può essere sfruttata dai privati» conferma Michele Giacomel (associazione Vajont – Il futuro della memoria). E spiega come il comitato stia lavorando con il professor Daniele Brombal dell'Università Ca' Foscari (che studia l'impatto dei modelli socio-economici e dello sfruttamento irresponsabile delle risorse) per costruire un percorso partecipativo delle comunità locali del Vajont in grado di dare forza al ricorso a Mattarella. L'idea di fondo è fare leva sulla memoria come modello sociale e sociologico. «La nostra associazione ha al suo interno rappresentanti di tutte le comunità colpite dal disastro del 9 ottobre 1963 – specifica Giacomel -. Si tratta di un gruppo trasversale e non comprendiamo perché talvolta vengano accampate divisioni tra comunità, tra Longarone ed Erto e Casso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Barcis

Scuola della montagna al via le iscrizioni

La Scuola della montagna–Dolomiti friulane dell'Università di Udine ha aperto le iscrizioni a tre corsi residenziali gratuiti di una settimana che si terranno in estate a Barcis. "La montagna come luogo formativo ed educativo", dal 31 agosto al 5 settembre, chiuderà le adesioni il 27 luglio. Per "Rigenerazione insediativa e socioculturale in montagna", dal 14 al 19 settembre, iscrizioni fino al 3 agosto. Per "Small e big data per il turismo in montagna", dal 21 al 26 settembre, il termine per la partecipazione, è il 3 agosto. Info: https://scuoladellamontagna.uniud.it/.

Tarli nel tetto: lavori per salvare la storica chiesa

▶Mesi di chiusura, ora parte il recupero della "San Nicolò"

SAN GIORGIO

Sono ufficialmente iniziati i lavori di sistemazione della chiesetta di San Nicolò Vescovo, situata in via del Sile, nei pressi dei prati del Beato Bertrando, uno dei luoghi più significativi del patrimonio storico e religioso di San Giorgio della Richinvelda.

LE TAPPE

Dal 5 settembre dello scorso anno, l'accesso al porticato esterno e agli interni dell'edificio era stato interdetto con un'ordinanza del sindaco Michele Leon, a seguito del grave stato di degrado riscontrato nella copertura lignea. Le verifiche avevano infatti evidenziato importanti infiltrazioni e danni strutturali provocati da un esteso attacco di insetti xilofagi, più comunemente conosciute come tarme del legno. La successiva ispezione tecnica, commissionata dalla Curia, aveva confermato come la stabilità della copertura fosse fortemente compromessa, rendendo necessario l'immediato divieto di accesso per garantire la sicurezza delle persone. Oggi arriva una svolta attesa dalla comunità. Grazie all'impegno della Parrocchia e al finanziamento della Regione Friuli Venezia Giulia, reso possibile anche dal diretto interessamento del presidente Massimiliano Fedriga e dell'assessore regionale alle infrastrutture Cristina Amirante, il cantiere è stato avviato.

LA STORIA

La chiesetta di San Nicolò della Richinvelda è entrata nella storia per aver accolto le spoglie del patriarca di Aquileia, il francese Bertando di Saint Geniès, dopo il suo truce assassinio, avvenuto nella piana della Richinvelda. La prima costruzione risale al XIII o XIV secolo ed era probabilmente composta dall'atrio, da un'aula rettangolare e da un'abside semicircolare. Elementi ancora visibili di tale costruzione, oltre ai muri perimetrali di spessore diverso, sono le due finestrelle nella parete sud dell'aula, leggermente strombate all'esterno con stretta apertura quadrangolare, che riflettono gli schemi romanici. L'edificio è stato rimaneggiato più volte fino a diventare una struttura allungata nella quale felicemente si saldano atrio, aula, presbiterio e sacello dedicato al Beato Bertrando, raccordati idealmente all'esterno dall'agile motivo degli archetti pensili che corrono sotto il filo di gronda. Delle più antiche pitture che affrescavano l'esterno ora rimane il lacerto di un affresco quattrocentesco con San Cristoforo e il Bambino sulla parete sud. L'altare della chiesa, tutto in pietra, dedicato a San Nicolò, è opera del più conosciuto lapicida del tempo, il lombardo Giovanni Antonio da Carona detto il Pilacorte (1455-1531).

IL CANTIERE

La chiesetta è ora avvolta dalle impalcature e gli interventi si stanno concentrando sulla rimozione della copertura, sul recupero dei coppi riutilizzabili e sulla messa in sicurezza delle parti ancora conservabili. Nelle prossime settimane, sotto l'attenta supervisione della Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio del Friuli Venezia Giulia, il restauro entrerà nella fase più delicata, con la sostituzione delle travi lignee ammalorate, la posa delle nuove strutture portanti, il ripristino della copertura e gli interventi conservativi su parte delle pitture. «Questo intervento consentirà di restituire alla comunità un luogo di grande valore storico, artistico e spirituale, un autentico angolo del nostro Friuli che siamo orgogliosi di custodire a San Giorgio della Richinvelda - dichiara il sindaco -. L'ordinanza di chiusura adottata nel settembre scorso è stata una scelta necessaria e responsabile: ha permesso di mettere in sicurezza l'area, di evidenziare la reale gravità delle condizioni della copertura e di attivare con tempestività il percorso che oggi porta all'avvio dei lavori di recupero».

Lorenzo Padovan

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO LEON: «UN ANGOLO DEL NOSTRO FRIULI CHE VOGLIAMO CUSTODIRE E VALORIZZARE»

«Tagli e sfalci, altro danno all'Armentarezza»

ARBA

La strada comunale Armentarezza ad Arba continua a far parlare di sé. Il naturalista Claudio Bearzatto lancia un nuovo allarme: «Gli interventi di manutenzione aggravano una situazione già precaria, trasformando la cura in ulteriore distruzione di un bene comune. La comunità locale è preoccupata».

LA QUESTIONE

La vicenda ha radici nei mesi scorsi, quando l'Armentarezza era stata già pesantemente modificata. Muretti a secco abbattuti, bordonature laterali spianate e alberi d'alto fusto estirpati avevano già compromesso l'identità del percorso. Nonostante le precedenti denunce pubbliche, «la "manutenzione" prosegue con lo stesso spirito, ignorando il valore intrinseco del paesaggio e la sua storia». L'ultima scoperta di Bearzatto è dell'altro giorno: le ceppaie che rigettavano vegetazione sono state trinciate. «Danno su danno», dice, denunciando che i lavori hanno invaso un prato privato per oltre sei metri, segno di disattenzione ai confini. E la confusione non finirebbe qui. Bearzatto sottolinea come, paradossalmente, la trinciatura non abbia interessato la sede della strada stessa. «Ignorano perfino dove passa la strada», rincara, mettendo in luce una palese disinformazione sul tracciato. Questo continuo abbattimento e la mancata cura impediscono agli alberi di creare quell'ombra preziosa, sempre più necessaria in un tratto già sprovvisto, specie «di questi tempi».

MANUTENZIONE Le ceppaie trinciate durante gli interventi

Bearzatto aveva avvertito la Comunità di Montagna, il progettista e l'assessore all'ambiente del Comune di Arba sull'importanza di non rimuovere alberi e cespugli. Le sue parole sembrano essere cadute nel vuoto, «lasciando Arba a confrontarsi con la perdita del suo patrimonio naturale e storico».

L.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piemme
MEDIA PLATFORM

PER LA TUA PUBBLICITÀ
PUOI CONTARE
SUI NOSTRI NUMERI.

1.679.000[1]
Lettori nel giorno medio

296.555[2]
Copie diffuse

22.281.000[3]
Utenti unici mese

234.510.000
Pagine viste mese

1. Fonte Audipress 2022.I (escluso Leggo NONrilevato) 2. Fonte ADS 2021, Stampa+Replica, Leggo DE 3. Fonte Audiweb media view Gen-Giu 2022

segreteriacentrale@piemmemedia.it
segreteriacentralemi@piemmemedia.it
www.piemmemedia.it

ROMA 06. 377081
MILANO 02. 757091
NAPOLI 081. 2473111

MESTRE 041. 5320200
ANCONA 071. 2149811
LECCE 0832. 2781

Sport Udinese

IL PROGRAMMA

Venerdì amichevole a Mittersill contro lo Swansea City

Dopo il test casalingo contro l'Nk Istra (terminato 2-2), venerdì l'Udinese sarà di scena a Mittersill, nel Salisburghese, contro gli inglesi dello Swansea. Calcio di inizio alle 13. La formazione del portoghese Vitor Matos sarà impegnata in amichevole anche oggi alle 18 contro i tedeschi del Bochum.

sport@gazzettino.it

G | Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

INTESA RAGGIUNTA CON ZANIOLO

▶Il numero 10 dell'Udinese andrà in ritiro con i compagni
Percepirà un ingaggio di 1,8 milioni di euro (più bonus)

▶Ora dovrà riconquistare la fiducia dei sostenitori friulani
Il suo debutto stagionale è atteso ad agosto per la Fvg Cup

LA VICENDA

La telenovela tra l'Udinese e Zaniolo si è, dunque, conclusa. Il clima tra le parti è tornato ad essere disteso, il numero dieci ha accettato l'offerta della proprietà bianconera, 1,8 milioni per tre anni più bonus, con il club che potrà esercitare eventualmente nel 2029 il diritto di opzione per allungare di un altro anno il matrimonio con il giocatore che domani sarà in ritiro a Lienz con Runjaic. Il quale ha accolto la notizia con comprensibile soddisfazione come del resto tutto lo spogliatoio ben sapendo che lo spezzino potrebbe rappresentare il turbo dell'Udinese decisa a bissare almeno il risultato conseguito nel torneo scorso in cui si è piazzata nella parte sinistra della classifica.

PRESSING

I contatti praticamente continui (un vero e proprio pressing) che Gino Pozzo e Gian Luca Nani hanno avuto sabato e domenica con l'entourage del giocatore (Claudio Vigorelli) e con lo stesso Zaniolo, sono valsi a evitare l'insorgere di un problema serio, ma pure il giocatore ha compreso che rimanere in Friuli rappresenta per lui la soluzione migliore per cercare di fare un ulteriore salto di qualità anche ai fini di un suo possibile ritorno nella famiglia azzurra.

Oltretutto quasi 2 milioni di ingaggio al netto delle ritenute fiscali non sono pochi; oltre l'Udinese non poteva andare, ma l'attaccante si è reso pure conto che difficilmente in Italia avrebbe trovato estimatori in grado di garantirgli la "luna" (quasi 3 milioni, ndr). A parte il fatto che mai Milan e Juve - che sembravano le società più interessate per avvalersi delle prestazioni del numero dieci - hanno intavolato una trattativa vera e propria con Gino Pozzo, il cui obiettivo primario è sempre stato quello di trovare la quadra con il giocatore anche per evitare di dover ricostruire la squadra considerato che Atta se ne è andato e a breve potrebbe lasciare il Friuli pure Oumar Solet.

LA PIAZZA

Pure i tifosi esultano anche se ci sono stati alcuni - e non pochi - che sono rimasti delusi per l'atteggiamento del giocatore che dopo aver trovato l'intesa con Pozzo lo scorso 6 luglio tanto da iniziare regolarmente la preparazione al "Bruseschi", due giorni dopo ha avuto un ripensamento. Non gli andavano più bene 1,5 milioni che l'Udinese gli aveva offerto per cui ventiquattro ore dopo ha fatto recapitare alla società un documento da parte sottoscritto da un sanitario in cui si certificava che le sue condizioni non gli consentivano di proseguire per un tot periodo la preparazione per cui è andato a riposarsi con la famiglia a Forte dei Marmi. Ora sta al giocatore rassicurare tutti, dimostrare che lui alla maglia ci tiene, eccome, che non vede l'ora di regalare a tutta la piazza magiche giocate come quelle che hanno aiutato non poco l'Udinese a surclassare il Milan al "Meazza" l'11 aprile scorso.

MILAN E JUVENTUS NON HANNO MAI PRESENTATO REALI OFFERTE A GINO POZZO UDINE RAPPRESENTA LA SOLUZIONE IDEALE

PREPARAZIONE

Zaniolo sembra pronto a riprendere a sgobbare e a sudare nel ritiro di Lienz dove l'Udinese cercherà di porre basi solide per tenere a livello fisico e atletico sino alla fine della stagione, anche se difficilmente dovrebbe partecipare alle tre amichevoli organizzate in Austria, la prima delle quali è in programma venerdì a Mittersill contro lo Swansea, inizio alle 13, perché non va scordato che non si sta allenando (a parte il 6 e 7 luglio scorsi di cui abbiamo fatto cenno) da metà maggio, quando chiuse anzitempo la stagione per una lombalgia che gli ha fatto saltare le ultime due gare di campionato. Zaniolo dovrebbe fare il suo debutto stagionale l'8 agosto, nel triangolare con Barcellona e Nottingham Forrest. Poi avrà modo di migliorare la condizione generale in Coppa Italia con il Padova per evitare la falsa partenza il 22 agosto, prima di campionato, sfida al "Bluenergy" con il Como, quando festeggerà il traguardo delle 150 gare in Serie A. A questo punto, la positiva risoluzione della vicenda, potrebbe dare impulso anche alla campagna abbonamenti iniziata il 16 luglio. **Guido Gomirato**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

BLUENERGY La prima giornata del campionato 2026-2027 vedrà l'Udinese opposta al Como (Foto Ansa)

Il rinnovo

Ora è ufficiale: Palma ha prolungato fino al 2031

Nella serata di ieri l'Udinese ha annunciato il rinnovo del contratto di Matteo Palma fino al 30 giugno 2031. «Il difensore classe 2008 proseguirà il suo percorso con la maglia bianconera - si legge nel comunicato - con cui ha svolto tutta la trafila delle giovanili fino a debuttare in Prima squadra il 26 maggio 2025. Palma è uno dei migliori talenti nel suo ruolo di tutto il panorama europeo e, pur essendo appena 18enne, vanta già 10 presenze con l'Udinese tra Serie A e Coppa Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Napoli, Solet è più di un'idea

MERCATO

Mentre Atta già incanta il popolo della Fiorentina con giocate preziose in allenamento, come un gol di tacco che è diventato subito virale tra i tifosi viola, non finisce l'assalto delle squadre italiane ed europee alla bellissima vetrina dell'Udinese.

Secondo logica, il principale indiziato per una prossima cessione eccellente, nonostante un mercato su di lui al momento silente, resta il difensore francese Oumar Solet. Contrariamente a quanto diceva qualche malpensante, il numero 28 sta svolgendo una serie di allenamenti di preparazione ad intensità molto alta, anche se il pensiero di un futuro lontano dal Friuli c'è. Nelle ultime ore il potenziale interesse del Napoli è diventato più di una semplice suggestione. Solet è nella shortlist della dirigenza del Napoli, con il benestare di Max Allegri, insieme a Federico Gatti e Tiago Gabriel. Per caratteristiche il difensore bianconero piace parecchio e, complice di infortunio di Alessandro Buongiorno, la trattativa potrebbe evolversi e diventare l'ennesimo capitolo di una storia di cessioni tra il Nordest e la Campania. I colloqui tra le due società restano molto fluidi con il ragazzo classe 2000 che in caso di conclusione positiva resterebbe in Serie A, come ha fatto il suo connazionale qualche giorno fa.

IN DIFESA Oumar Solet, classe 2000, nel mirino di Allegri

PARTENZE

Un'altra certezza regalata finora dal ritiro è l'abbondanza di giocatori in rosa, motivo per cui c'è necessità di sfoltire. Stando a quanto raccolto, il più vicino a formalizzare la sua partenza sarà Iker Bravo, che dopo l'esperienza non indimenticabile in seconda divisione spagnola, lo scorso fine settimana è volato in Inghilterra per firmare con il Watford. Gli Hornets la prossima stagione andranno a caccia della tanto agognata promozione in Premier League e potrebbero pescare ulteriormente dalla rosa di Kosta Runjaic.

Si stanno valutando, infatti, attentamente le situazioni legate a Jordan Zemura, ormai in fondo alle gerarchie dell'allenatore in un folto reparto esterni, e a Martin Payero, reduce da un prestito alla Cremonese e in cerca di una piazza che lo rivitalizzi. Su di lui si erano mossi i greci del Paok, ma al momento la situazione resta in stand-by. Non è da escludere che nei discorsi tra Udinese e Watford rientri anche un nome altisonante, quello di Sandi Lovric, che per alcune stagioni è stato perno del centrocampo, ma che ora non trova collocazione tattica nelle idee del tecnico. E a proposito di esterni in esubero, discorso simile vale per Rui Modesto. L'arrivo di Vojvoda lo chiude. Il Palermo non lo ha riscattato, ma non ha mai nascosto l'idea di riportarlo in Sicilia. La dirigenza e Filippo Inzaghi ci pensano.

Stefano Giovampietro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Corradi, Cioffi e Floro alla conquista della B
Per gli ex bianconeri tre "sfide" importanti

IN PANCHINA

Il campionato di Serie B si è ormai consolidato come il vero laboratorio d'eccellenza per la panchina italiana. È il trampolino di lancio perfetto, e lo dimostrano in modo clamoroso gli esempi della recente stagione: basti pensare ad Alberto Aquilani, capace di sfiorare una promozione miracolosa alla guida del Catanzaro spingendosi fino alla finale playoff contro il Monza, un traguardo che gli è valso la prestigiosa chiamata del Sassuolo. Oppure a Ignazio Abate, che dopo una splendida e convincente annata al timone della Juve Stabia, si è visto spalancare le porte della massima serie diventando il nuovo allenatore del Torino.

ESORDIENTI

Ai blocchi di partenza vedremo ben sette allenatori al debutto assoluto nella categoria cadetta. Analizzando i profili di questi "rookie" della panchina, tre di questi sono legati a doppio filo ai colori bianconeri. Il primo nome è quello di Bernardo Corradi. L'ex centravanti, che in Friuli ha lasciato ricordi importanti, è stato chiamato dalla Sampdoria per la sua prima, vera esperienza da tecnico di una prima squadra. Corradi è reduce da una stagione fondamentale dal punto di vista formativo come collaboratore tecnico al Milan di Massimiliano Allegri. Aver studiato le dinamiche di gestione di un top club e le strategie di un allenatore scudettato potrebbe essere l'arma in più per gestire le naturali pressioni dell'ambiente blucerchiato.

Un percorso diverso è quello di Gabriele Cioffi, il quale ha abbracciato la causa della neopromossa Carrarese, un progetto in cui crede fortemente per rilanciare le sue quotazioni. E proprio a Carrara Cioffi spera di poter sfruttare i suoi legami con l'ambiente friulano: il suo grande obiettivo di mercato è riavere a disposizione Simone Pafundi, talento purissimo di proprietà dell'Udinese.

AZZURRO Bernardo Corradi ha guidato l'Italia Under 19

FLORO

Ma se c'è una storia che merita la copertina di questo avvio di stagione, è sicuramente la splendida favola di Antonio Floro Flores. L'ex attaccante dell'Udinese (con oltre 100 presenze e decine di gol in bianconero), sta dimostrando di avere la stoffa del predestinato anche in panchina. Partito con la primavera del Benevento, quando la società, in un momento di necessità, gli ha affidato il timone della Prima squadra, non ha tremato: ha ricompattato lo spogliatoio, ha dato un'identità chiara al gruppo e ha compiuto un vero e proprio capolavoro sportivo, guidando il Benevento alla promozione. Ora si accinge a sedersi sulla panchina delle Streghe nel prossimo campionato di Serie B. È un debuttante, certo, ma con la consapevolezza e il carisma di chi la categoria se l'è conquistata sudando sul campo da condottiero. E ora la parola passa al campo.

Ste. Gio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport Pordenone

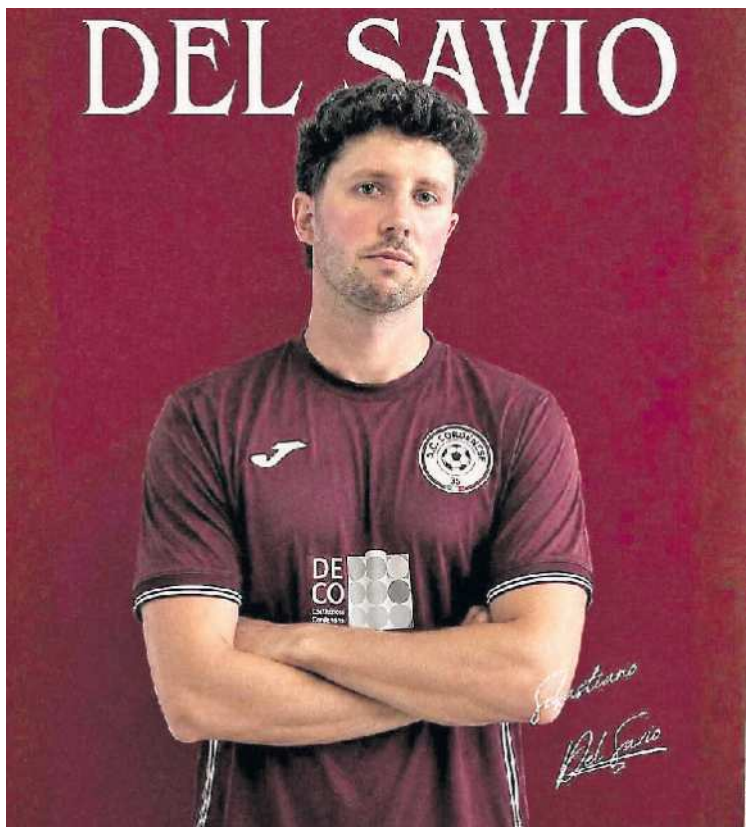
LND FVG

Iscrizioni 2026-2027, giovedì ultimo giorno per le domande

Si avvicina la deadline per la presentazione delle domande di iscrizione ai campionati dilettantistici del Friuli Venezia Giulia. Giovedì, infatti, è il termine ordinatorio per Eccellenza, Promozione, Prima, Seconda e Terza Categoria. Stessa data anche per Coppa Italia (Eccellenza, Promozione) e Coppa Regione.

sport@gazzettino.it

G Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it



PORDENONESI In alto la formazione del Rorai Porcia 2025-2026; a destra il difensore Sebastiano Del Savio, neoacquisto della Cordenonese 3S (Foto FB/Asd RoraiPorcia e cordenonese3s

RORAI PORCIA RADDOPPIA

▶Sono due le squadre allestite dal club rossoblu
I "Senior" giocheranno in Prima, l'U23 in Terza

▶Cordenonese 3S: già undici i movimenti in entrata
Del Savio chiamato a rinforzare il reparto difensivo

CALCIO DILETTANTI

Calcio dilettanti del Friuli occidentale, un mondo che continua a mutare il volto. In Terza categoria, dopo la costituzione ex novo dell'Asd Paludea, ecco che il Rorai Porcia raddoppia. Oltre alla squadra senior - appena rientrata in Prima - ai nastri di partenza, partendo dalla base della piramide calcistica, c'è l'Under 23. Ad allenare i giovani rossoblù sarà Michele Ambrosio che arriva dall'esperienza con gli Under 16 regionali del Fiume Veneto Bannia. Sua spalla sarà, invece, Alessandro Zadro. Un tandem già collaudato ai tempi del Codroipo Under 14.

TERZA CATEGORIA

Con l'arrivo del Paludea e Rorai Porcia Under 23 (o seconda squadra), la base dell'intero movimento calcistico pordenonese vede salire a 17 il numero delle partecipanti. In ordine sparso ci sono anche Sacilese (allenatore Ezio Meneghin, un ritorno), Pro Fagnigola (Alessandro Catto), Ramuscellese (Lorenzo Crippa), San Quirino (Giulio Corazza), Virtus Roveredo B (Augusto Carlon), Calcio Zoppola (Daniele Moras), Nuova Villanova Fc (Luca Riola), Calcio Aviano B (Giorgio Boz, fresco vincitore del campionato provinciale Under 19 con la Cordenonese 3S), Torre B (Alberto Simonetti), Vivarina (Enrico Luchin), Morsano (Nicola Della Valentina), Arzino (Cristiano Corrò), Valeriano Pinzano (Marco Rosa), Calcio Bannia (Gianluca Alba) e Maniago (Andrea Acquaviva).

Rispetto alla stagione scorsa hanno cambiato timoniere Sacilese, Pro Fagnigola, Ramuscellese, Virtus Roveredo B, Calcio Aviano B, Morsano e Valeriano Pinzano. Tolte Polcenigo Budoia e Sesto Bagnarola che hanno fatto il salto, mancano all'appello il Cavolano che si è fuso con la Liventina San Odorico dando vita al Calcio Sacile 2026 in Seconda, il Vivai Rauscedo Gravis B con la società che ha deciso di non ripartire imitata dal Fontanafredda Under 21.

MERCATO

In Prima la Cordenonese 3S, almeno allo stato attuale, consta di undici arrivi. L'uomo mercato Mario Attus (già alfiere in campo), dopo aver scelto Teodosio Statuto (ex Azzanese) quale nuovo timoniere, ha portato in granata Edoardo Marson (portiere) via Union Pasiano. Dall'Azzanese arrivano, invece, l'esperto difensore Klaidi Dedej con il pari ruolo Ismaele Facciolì e i centrocampisti Mattia Tomasi assieme a Diego Venier. Sempre nel reparto arretrato ecco Sebastiano Del Savio, via Calcio Aviano e Lorenzo Bargnesi dal Vivai Rauscedo Gravis. A centrocampo si registrano gli inserimenti pure di Emanuele Della Bianca (dalla Fossaltese) e Nicola Scapolan (fuoriquota dal Torre). In attacco, mister Statuto potrà contare anche su Ivan Dario (sempre via Fossaltese) e Gabriele Pizzioli (ancora dall'Union Pasiano). In Seconda si muove il Valvasone Asm, targato mister Fabrizio Romanu (ex Unione Smt). L'uomo mercato - Gianmarco Scandiuzzi - si è accaparrato un sestetto di volti più o meno nuovi. In porta ecco Elias Manzon (via Sanvitese) e Thomas D'Andrea dal Vivai Rauscedo Gravis che ritroverà da avversario, in difesa Luca Petris (dall'Azzanese). Infine, in attacco, torna dopo una stagione Tommaso Centis reduce dal salto in Prima con la maglia dello Spilimbergo. Per il bomber quello con i mosaicisti è stato il secondo brindisi di fila. Nella tornata precedente aveva alzato i calici proprio con il Valvasone Asm. Con Centis, mister Fabrizio Romanu, potrà contare anche sull'apporto di Kevin Letizia (Via Real Castellana) e Alberto Peressin. Per quest'ultimo è un altro gradito rientro dopo l'esperienza nel pianeta Amatori del paese. Se la squadra ha cambiato relativamente poco, così non è per lo staff tecnico completamente rinnovato. Oltre al citato tecnico Fabrizio Romanu, sempre via Unione Smt, arriva anche in suo secondo Maicol mentre il preparatore dei portieri sarà Marco Santuz. Pure lui "mutuato" dall'Unione Smt.

Cristina Turchet

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tamai, l'U18 ieri mattina ha ripreso ad allenarsi

NUOVA STAGIONE

Vacanze terminate in casa Tamai. Da ieri, infatti, ha preso ufficialmente il via la stagione 2026-2027. I primi a riprendere la preparazione sono stati i ragazzi dell'Under 18 che si sono ritrovati ieri mattina allo Sporting Porcia in via delle Risorgive. La formazione guidata da mister Alberto Zaros e dal suo staff tecnico ha iniziato ad allenarsi in vista del nuovo campionato che prenderà il via sabato 12 settembre (la chiusura iscrizioni è prevista per giovedì). Il lavoro sarà supportato e coordinato anche da alcune figure di riferimento del settore giovanile biancorosso, quali Marco Matteo (responsabile del Settore giovanile), Stefano De Agostini (responsabile tecnico), Sara Sandro (responsabile gestionale del Settore giovanile scolastico).

«Ogni nuova stagione - si legge nella pagina Facebook ufficiale del Tamai - porta con sé entusiasmo, sacrificio, obiettivi e sogni da inseguire. Non inizia soltanto una preparazione atletica: inizia un nuovo capitolo fatto di crescita, appartenenza e passione per questi colori. In bocca al lupo a mister, staff e a tutti i ragazzi».

Bar. Ca.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PORCIA Primo allenamento per l'Under 18 del Tamai

Le Fiumane, trionfa Solenne. D'Aiuto secondo per un soffio

CICLISMO

Manuel Solenne ha vinto le Fiumane. Dopo quattro prove l'Allievo in forza alla Madonna di Campagna, ha sancito il suo trionfo nella corsa a tappe, organizzata dal Bannia. L'ultima frazione, la Cimpello-Bannia, ha premiato Erik Magagnotti (Monselice) dopo un finale thrilling con l'attacco del friulano Sebastiano D'Aiuto che ha poi chiuso al secondo posto con appena 8" di ritardo nella generale. Nella top ten pure Marco Casetta (Sacilese, sesto). In precedenza, nella cronometro individuale, l'ha spuntata il padovano Carlo Ceccarello (Monselice).

LA PROVA

L'Allievo al primo anno, ha completato la prova con un tempo di 1l'17" distanziando di 6" il lombardo Riccardo Longo (Biassono) e di 17" Nicolò Trainotti (Trento). Nella seconda frazione, che si è disputata sul veloce anello pianeggiante di Bannia, ha primeggiato il padovano Lorenzo Doneddu (Monselice), che ha colto il momento giusto per andarsene nel finale in compagnia di Simone Marconi (Cantù) e Roland Szigyharto (Romania). Il terzetto ha anticipato di 3" il resto del gruppo. La tappa regina della manifestazione, terminata sul traguardo in salita di Clauzetto, ha premiato Manuel Solenne, autore di uno splendido assolo lungo l'ascesa conclusiva. In questo modo il piemontese, oltre alla vittoria di tappa si è assicurato pure il trionfo finale in classifica.

SODDISFAZIONE

Grande successo organizzativo per lo staff del Gruppo ciclistico Bannia capitanato da Fabrizio Borlina e Alan Olivo: una manifestazione di alto livello che ha consentito ai migliori giovani talenti del ciclismo internazionale di sfidarsi e mettersi in luce su di un palcoscenico unico ed affascinante. «Ci tenevo a far bene in questa corsa - sono state le parole del vincitore Solenne, dopo il traguardo -. Sono stati quattro giorni molto impegnativi, nel finale ho dato tutto me stesso per cercare di limitare i danni e sono felicissimo di essere riuscito a mantenere la maglia blu». La gara era dedicata a Eligio Borlina e Andrea Sist. «Avere queste persone speciali al mio fianco ha reso tutto più facile - ha concluso il presidente del Gc Bannia, Fabrizio Borlina -. Non è stata una settimana facile, abbiamo superato diverse insidie tra cui anche il maltempo, ma con l'aiuto di tutti ci siamo riusciti e sono convinto che abbiamo dato una grande opportunità di crescita a questi ragazzi. Grazie agli sponsor, all'amministrazione comunale e a tutti i volontari che hanno reso possibile tutto questo». Classifica finale: 1) Manuel Solenne (Madonna di Campagna), 2) Sebastiano D'Aiuto (Manzanese) a 8Ø, 3) Lorenzo Soldarini (Cantù), 4) Giulio Vitali (Ethica Zero24), 5) Riccardo Longo (Biassono), 6) Marco Casetta (Sacilese), 7) Marc Hierschläger (Austria), 8) Samuele Matteini (Biassono), 9) Erik Magagnotti (Monselice), 10) Luca Ferro (Bustese Olonia).

CICLISMO Il friulano Sebastiano D'Aiuto primo in Val Degano

Nazzareno Loreti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OWW, VALENTINE HA DETTO SÌ

▶Il club bianconero ha chiuso il roster con un top player
Classe '93, vanta trascorsi in Nba, Olimpia Milano e Reyer

▶Il gm Conti: «Con Denzel si alza il livello della squadra»
Nel frattempo Brindisi ha firmato il giovane Mizerniuk

BASKET SERIE A

L'Old Wild West Udine spara l'ultimo botto di mercato: con l'ingaggio dell'esterno americano Denzel Valentine, classe 1993, 198 centimetri per 97 chilogrammi, il roster bianconero è stato ufficialmente completato.

IL PROFILO

Il giocatore si mise in luce nel nostro Paese già nell'estate del 2015, quando partecipò con la maglia dell'università di Michigan State al Torneo di Trieste affrontando Italia, Russia e Georgia. Da professionista è partito piuttosto bene, scelto alla quattordicesima assoluta dai Chicago Bulls, dove è rimasto per ben cinque stagioni. Poi una carriera in calo, ancora un po' di Nba con Cleveland Cavaliers e Utah Jazz, ma anche G-League, infine la trasvolata fino a Milano, firmato dall'Olimpia Milano nel marzo del 2024 e un titolo tricolore vinto senza giocare praticamente mai. Molto meglio a Trieste, nella stagione successiva, 16 punti, 5.2 rimbalzi e 4 assist di media a partita in 30.6 minuti d'impiego, mentre lo scorso anno a Venezia aveva un ruolo meno importante, ma ha comunque disputato la finale scudetto.

SOCIETÀ

«Siamo estremamente felici di aver portato a Udine un giocatore del calibro di Denzel Valentine - ha commentato il general manager Andrea Conti -. La sua carriera parla da sola: sette stagioni in Nba dopo essere stato scelto al primo turno del draft raccontano il valore assoluto del giocatore e della persona che entra oggi a far parte della famiglia Apu. Cercavamo un atleta capace di alzare ulteriormente il livello della squadra e Denzel possiede esattamente le caratteristiche che volevamo: leadership, intelligenza cestistica, qualità tecniche e una mentalità vincente. È un giocatore che sa segnare, creare per i compagni, leggere ogni situazione di gioco e rendere migliore tutto il gruppo. I confronti avuti insieme a coach Vertemati ci hanno trasmesso fin da subito la sua grande motivazione. Ha scelto con convinzione il nostro progetto perché vuole essere uno dei punti di riferimento della squadra e contribuire alla crescita del club».

NEW ENTRY Denzel Valentine è nato il 16 novembre 1993 a Lansing, nel Michigan (Foto FB/UmanaReyerVenezia)

«Il fatto che abbia preferito Udine nonostante l'interesse di società di altissimo livello, alcune impegnate anche nelle competizioni europee - ha sottolineato il giemme dell'Apu -, rappresenta per noi motivo di grande orgoglio e conferma la credibilità che il nostro progetto ha saputo costruirsi. Inoltre arriva con un bagaglio importante di esperienza nel campionato italiano. Ha vinto uno scudetto con Milano, è stato protagonista a Trieste e ha appena disputato una finale scudetto con Venezia. Conosce perfettamente la Serie A e sa cosa significa competere per obiettivi importanti». Così, invece, il nuovo acquisto: «Ho scelto Udine perché credo rappresenti il posto giusto per questa fase della mia carriera. Quando ho giocato qui la scorsa stagione sono rimasto colpito dall'atmosfera del palazzetto, dall'energia dei tifosi e dall'entusiasmo che si respira attorno alla squadra. Ho trovato una società ambiziosa, un ambiente speciale e un progetto nel quale credo profondamente. Mi aspetto una stagione nella quale saremo competitivi contro chiunque. Abbiamo una squadra di qualità e credo ci siano tutte le condizioni per disputare un ottimo campionato e giocarcela alla pari contro ogni avversario».

IL PROTAGONISTA

Infine una dichiarazione d'intenti: «Voglio mettere al servizio della squadra tutta l'esperienza che ho accumulato nel corso della mia carriera. Sono venuto a Udine per vincere, aiutare i miei compagni e regalare soddisfazioni ai nostri tifosi. Ho percepito una città che vive di basket e un pubblico straordinario per passione ed entusiasmo. Non vedo l'ora di iniziare questa nuova avventura e costruire qualcosa di importante insieme. Sono davvero felice di essere qui: sono sicuro di avere scelto il progetto migliore per continuare a crescere e competere ad alto livello».

IN USCITA

Nel frattempo ieri si è registrato un movimento in uscita. Il giovane Francesco Mizerniuk, classe 2007 è ufficialmente un tesserato della Valtur Brindisi, squadra nella quale militano gli ex bianconeri Tommaso Fantoma ed Ethan Esposito.

Carlo Alberto Sindici

© RIPRODUZIONE RISERVATA

UNDER Mizerniuk è nato il 6 marzo 2007 (Foto Ciamillo/Castoria)

Quattro vittorie e un pareggio all'Idroscalo: il Kayak Fiume Corno promosso in Serie A1

CANOA POLO

Il Kayak Fiume Corno torna tra le grandi della canoa polo italiana. La formazione friulana ha vinto il girone G2 del campionato di Serie B, conquistando il diritto a disputare la Serie A1 al termine di una stagione quasi perfetta e di un duello rimasto aperto fino alle ultime partite con il Cus Milano.

NUMERI

Il verdetto è arrivato all'Idroscalo di Milano, sede sabato 18 e domenica 19 luglio della seconda e conclusiva giornata del girone. La squadra guidata dall'allenatore e capitano Umberto Di Pascoli si è presentata all'appuntamento decisivo senza sbagliare praticamente nulla: successo per 7-4 contro il Canoa Kayak Cervia, larga vittoria per 12-2 sul Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro, pareggio per 3-3 con il Cus Milano A e altre due affermazioni contro Ferrara, battuta 2-1, e Cus Milano B, superato con un netto 21-0. Quattro vittorie e un pareggio che hanno completato la corsa verso la promozione. Il Kayak Fiume Corno ha chiuso il campionato con 23 punti, gli stessi del Cus Milano A. A consegnare il primo posto ai friulani è stata la migliore differenza reti: un eloquente più 55, costruito grazie a 77 gol realizzati e 22 subiti. Il bilancio complessivo racconta sette vittorie, due pareggi e una sola sconfitta in dieci incontri.

Alle spalle delle due battistrada si sono classificate Ferrara con 19 punti, Cervia con 13, il Circolo Marina Mercantile Nazario Sauro con 9 e il Cus Milano B, rimasto a quota zero. La promozione riporta la società di Castello di Porpetto in una categoria già frequentata negli anni scorsi: nel 2022 il Kayak Fiume Corno era stato protagonista nel raggruppamento settentrionale della Serie A1, confermandosi come una delle realtà più solide della canoa polo regionale. Della rosa che ha centrato il salto di categoria fanno parte Riccardo Franco, Mattia Di Luca, Michele Toniolo, Denis Turchetti, Giuseppe Roson, Davide Schiff e il giovane Luca Piani, coordinati in acqua e dalla panchina da Di Pascoli. Un risultato che premia la continuità del gruppo, il lavoro della società e l'impegno del presidente Michele Toniolo.

TROFEO BASCHIROTTO

A completare un mese particolarmente significativo per la società è stata anche la 35ª edizione del Trofeo internazionale Franco Baschirotto, disputata il 12 luglio nella cornice di Castello di Porpetto. La manifestazione, organizzata dal Natisone Kayak Club e dal Kayak Fiume Corno, si è confermata tra gli appuntamenti più prestigiosi della canoa polo europea, richiamando formazioni provenienti da diversi Paesi e trasformando il campo di gara friulano in un luogo di sport, amicizia e confronto internazionale. Nella Divisione I si è imposto il Kp Zurich. Successo dello Zurich Ladies nella Divisione II femminile. Positiva anche la prova dei padroni di casa del Kayak Fiume Corno, che hanno concluso al sesto posto, rappresentando il Friuli Venezia Giulia davanti al pubblico di casa.

David Zanirato

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEAM Gli atleti del Kayak Fiume Corno con il tecnico Di Pascoli

De Sabbata al Città di Noale per migliorare la classifica

RALLY FVG Il pilota udinese Matteo De Sabbata, classe 1982

MOTORI

Matteo De Sabbata torna in gara. E lo fa con un obiettivo ben chiaro: conquistare un risultato importante per avvicinarsi alla finale di Coppa Italia. Il pilota udinese, classe 1982, parteciperà questo weekend al Rally Città di Noale (in provincia di Venezia), terza e penultima tappa della coppa Rally di Zona 5, che si svolge su fondo asfaltato. Settimo in classifica con sei punti, frutto del terzo posto conquistato al Rally del Friuli Venezia Giulia, il driver punta a scalare la graduatoria assieme a Giulia Barbiero su Skoda Fabia Rs di Bc Vision, team di Majano del Friuli. All'atto conclusivo, in programma dal 13 al 15 novembre al Coppa Città di Lucca, si qualificano i primi tre di ogni zona. La terza piazza dista attualmente solo tre lunghezze.

OBIETTIVO

«Sono pronto per questa sfida - va all'attacco De Sabbata -. Dopo aver saltato il Rally della Marca, ho deciso di affrontare il Rally Città di Noale perché ritengo sia una gara nella quale posso esprimermi bene, dopo averla affrontata per la prima volta nel 2024. Certo, per arrivare in alto in classifica servirà un weekend perfetto, tuttavia mi sono preparato al meglio e la terza piazza al Rally del Friuli mi ha dato grande fiducia».

Tre anni fa, quando l'evento si chiamava ancora Rally Città di Scorzè, De Sabbata fu costretto al ritiro su Hyundai i20 N Rally2. Sino a quel momento aveva però firmato alcuni tempi interessanti.

PROGRAMMA

Il Rally Città di Noale si apre nella serata di sabato con la prova speciale spettacolo "Base" di 2,55 km (il via alle 21.12). L'indomani il clou dell'evento con otto "ps" per un totale di 67,47 km di tratti cronometrati. L'arrivo è previsto a Noale alle 18.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sumo

A Pordenone vince la Polonia, Sekai 3°

Il Team della Polonia si è aggiudicato l'edizione 2026 del 47° Trofeo Internazionale Città di Pordenone che, in occasione dei 70 anni dell'Asd Sekai Budo, è stato dedicato al Sumo, disciplina che si è candidata per l'inserimento alle Olimpiadi. Quattro ore di intensa competizione hanno dato spettacolo nella palestra dell'istituto Flora di via Peruzza. Oltre alla rappresentativa del Sumo Poland, hanno partecipato al trofeo pordenonese il Psv Cottbus '90 e. V. Germany, oltre a società sportive delle regioni Sicilia, Marche, Lombardia, Liguria, Friuli Venezia Giulia (con i padroni di casa del Sekai Budo). La squadra tedesca del Psv Cottbus '90 e.V. Germany si è aggiudicata la "Pordenone Sumo Cup", dedicata alla categoria Under 18, mentre nella classifica finale vinta dalla rappresentativa del Sumo Poland, il Psv Cottbus '90 e.V. Germany si è classificato secondo precedendo proprio i sumotori del Sekai Budo Pordenone. La manifestazione è stata condotta dal pordenonese Gianni Finati, direttore di gara e direttore tecnico della Nazionale italiana e Sergio Palumbo, responsabile degli arbitri europei che ha diretto tutti i combattimenti. All'evento hanno presenziato l'assessore allo Sport del Comune di Pordenone Elena Ceolin, il Delegato provinciale del Coni, Dorino De Crignis, il Presidente regionale Fijlkam Maria Grazia Perrucci e il presidente regionale Lotta Sandro Scano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Cultura &Spettacoli

ARIA DELLE DOLOMITI

Dopo il nuovo album "Voce e batteria" Frankie Hi-Nrg Mc aggiunge 5 nuovi appuntamenti al tour 2026. La leggenda del rap italiano sarà a Claut il 22 agosto.

G Martedì 21 Luglio 2026
www.gazzettino.it

Lo storico bassista di Rory Gallagher sabato accompagnerà il trio di Riki Massini, uno degli interpreti più autorevoli del chitarrista. Non ci sarà Chris Slade, che si è rotto un paio di costole in una caduta

McAvoy a Brudstock

FESTIVAL

Gerry McAvoy, storico bassista di Rory Gallagher, sarà l'ospite internazionale di Brudstock, l'evento dedicato alla musica degli anni '60 e '70 in programma dal 24 al 26 luglio nell'area adiacente all'agriturismo lago Orzaie, in comune di Fontanafredda, promosso e organizzato dall'Associazione Rivivere gli anni '70, con il patrocinio del Comune di Fontanafredda e di Io sono Friuli Venezia Giulia.

Gli ospiti internazionali avrebbero dovuto essere due. Sabato sera avrebbe dovuto esibirsi anche Chris Slade, già batterista del gruppo hard rock australiano AC/DC, con i Timeline, la band da lui fondata per festeggiare i 50 anni di attività da professionista nel 2012. Purtroppo venerdì scorso Chris, 80 anni il prossimo ottobre, è stato vittima di una banale caduta, ma dalle pessime conseguenze. Ha riportato, infatti, la rottura di alcune costole. Come racconta lui stesso «attualmente sono in Italia, dove sono arrivato con la band, i Timeline, per esibirmi a Brudstock, ma sono caduto e quando un anziano cade a terra non può fare nulla. Ho riportato la frattura di alcune costole e non posso tenere le bacchette per suonare la batteria. Siamo molto dispiaciuti. È la prima volta che capita in 15 anni di attività con i Timeline».

RIKI MASSINI

Gerry McAvoy accompagna Riki Massini e il suo Trio con Roberto Bongianino fisarmonicista e polistrumentista e Umberto Cesarano batterista poliedrico, docente all'Accademia di Musica Moderna di Milano e collaboratore del London College of Music. McAvoy è stato il bassista, dal primo all'ultimo album, di Gallagher, dopo lo scioglimento dei Taste (la prima band di Gallegher), da "Rory Gallegher" a "Fresh Evidence", passando poi, per altri 20 anni, al gruppo blues Nine Below Zero, e dedicandosi, infine, al ricordo della musica del chitarrista irlandese, ispirando la Band of Friends. Assieme a Massini ripropone anche qui il ricordo di Rory Gallagher.

Massini è riconosciuto, infatti, tra i più autorevoli interpreti del chitarrista irlandese, apprezzato dalla stessa famiglia di Rory. Un altro suo progetto lo vede in tour con Clive Bunker, leggendario batterista dei Jethro Tull, anche lui presente più volte a Brudstock. Massini ha collaborato con musicisti di fama internazionale come Gary Pickford Hopkins, Louisiana Red, Tommy Emmanuel, Paul Jones (The Blues Band), Graham Walker (Gary Moore), Glenn Cornick, Johnny Gallagher e molti altri.

HIGHWAY TO HELL

Massini e il suo Trio, assieme a McAvoy, saranno i protagonisti della prima serata di Brudstock, venerdì 24 luglio, in cui si esibiranno anche i Pickups, cover band che riproporà le musiche dei Pink Floyd. A chiudere la serata il Dj Luciano Cogh, che intratterrà il pubblico sia prima che dopo le esibizioni dei gruppi live in tutte e tre le serate.

Gli organizzatori di Brudstock, a cominciare da Bruno Dotta, si sono subito attivati ottenendo, per sabato sera, la presenza di una delle più apprezzate cover band degli AC/DC, gli gli Highway to Hell, gruppo italiano le cui qualità sono apprezzate in tutta Europa, per il sound particolarmente fedele a quello degli AC/DC, l'attenzione maniacale ai dettagli e una presenza scenica sempre molto coinvolgente, grazie alle esibizioni del frontman Matteo, con l'altra voce Eros, di Jacopo, il chitarrista solista, al chitarrista ritmico Francesco, il bassista Davide, al batterista Andrea, sino a Lorenzo con la sua cornamusa.

La serata di sabato sarà arricchita dalla presenza sul palco del gruppo The Riders, che ripropone musica hard rock degli anni '70 e '80. Se la chiusura sarà a cura di Cogh, alle 18.30 ci sarà, invece, una esibizione di Pole Dance, con Venere Aerial, preceduta dal tradizionale ballo nel simbolo della pace. Brudstock non è, infatti, solo musica, ma un festival che vuole trasmettere lo spirito che ispirò quegli anni, a cominciare da quello di Woodstock, al quale si ispira.

MOTORADUNO

Domenica mattina dalle 9 ci sarà anche il raduno dedicato alle moto e alle auto d'epoca con l'Associazione Cilindri Sacilesi. Nell'area, che offre anche possibilità di campeggio, saranno presenti vari stand con prodotti artigianali e vintage dedicati agli anni '60 e '70 e molte proposte enogastronomiche. A chiudere la tre giorni di *pace, amore e musica* saranno, domenica sera, gli Undercover con un vasto repertorio di rock e rock'n roll e i Power of soul food, con un repertorio di rock-blues.

Riccardo Saccon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONCERTO TRIBUTO Riki Massini, Johnny Gallagher e Gerry McAvoy

Ultime colonie penali, dibattito fra regista e operatori nelle carceri

CINEMA

Prosegue il programma di Uau! Arena, la rassegna all'aperto di Cinemazero dedicata al documentario. Stasera, alle 21.30, nei giardini Francesca Trombino, sarà proiettato "Nella colonia penale", di Alberto Diana, Gaetano Crivaro, Silvia Perra e Ferruccio Goia, girato all'interno delle ultime colonie penali attive in Sardegna. Interverranno il regista Alberto Diana, la vicepresidente dell'associazione Carcere e comunità, Paola Berto, Silvano Varnier, volontario impegnato nell'ambito penitenziario, don Piergiorgio Rigolo, già cappellano del carcere di Pordenone, e don Diego Toffoletti, cappellano della casa circondariale cittadina.

Il dialogo permetterà di approfondire le tematiche del documentario e di confrontarle con l'esperienza concreta di chi opera quotidianamente all'interno delle carceri. A Isili, Mamone e Is Arenas sopravvive un sistema carcerario in cui la detenzione si intreccia con il lavoro. Attraverso l'osservazione della quotidianità delle colonie penali e dell'ex colonia dell'Asinara, il film riflette sui meccanismi della disciplina e sulle contraddizioni del sistema penitenziario, offrendo uno sguardo profondo sul significato della prigionia e sul rapporto tra individuo e società. L'iniziativa è realizzata in collaborazione con Amnesty International.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Protagonisti a Mittelfest dialoghi nel sogno e poesie

FESTIVAL

L'atteso ritorno di Josef Nadj con la prima nazionale di "Dialogues in the Dream", sarà protagonista della serata di oggi al Teatro Ristori, alle 21.30. Il coreografo franco-ungherese torna a Cividale con Ivan Fatjo, portando in scena un corpo che oscilla tra la vita e il meccanismo, tra l'organico e l'artificiale, fra l'uomo e il burattino, utilizzando un linguaggio personale che fonde danza e teatro con la letteratura, la pittura e l'arte figurativa.

In questo nuovo lavoro l'ispirazione parte dai testi del maestro zen Musō e del poeta ungherese Dezső Tandori, che attraversano conscio e inconscio, a cui i due coreografi-interpreti uniscono un uso inedito della maschera (creazioni Anaëlle Impe) e l'alea delle musiche di John Cage, per esplorare nuove possibilità di espressione, mettendo in discussione la natura stessa della rappresentazione. Lo precederà, alle 19.30, nella chiesa di San Francesco, la prima assoluta di "Façade. Un intrattenimento in musica": le poesie sperimentali di Edith Sitwell, musicate da William Walton nel 1922 e capaci di scandalizzare il pubblico della prima per la loro originalità, rivivono grazie all'ensemble del Conservatorio Jacopo Tomadini di Udine. Un'opera unica nel suo genere, in cui la poesia viene ritmicamente declamata come parte integrante di una struttura musicale, tra avanguardia, umorismo e tradizione popolare inglese.

La giornata si apre già alle 9.30, alla CiviBank, col Forum dell'Associazione Mitteleuropa, quest'anno dedicato al dialogo tra Friuli Venezia Giulia e Bosnia-Erzegovina, prosegue alle 10 con l'incontro quotidiano "Che si fa stasera?", e alle 19.15 all'Orto delle Orsoline con Mittelounge, aperitivo in musica con Painkillers (romantic punk) e The NUV (alternative rock), che si ripeterà domani con I'm In (experimental/punk rock) e Gushi e Raffunk feat Mirko Cisilino (electro & trip-hop).

Mercoledì sarà la giornata del Premio Adelaide Ristori, assegnato quest'anno a Lucia Limonta, protagonista di "Argo" a Mittelfest 2025 (18.30 al Museo Archeologico Nazionale). Mentre la serata offrirà due prime nazionali: si parte, alle 19.30, al Teatro Ristori con "Son, mother and father sit at the table in silence", del drammaturgo croato Ivor Martinić, per la regia di Aleksandar Švabić. Lo spettacolo (in croato con sovratitoli in italiano) scandaglia i lati più oscuri di noi stessi e delle nostre famiglie. Attorno a un tavolo, un figlio, una madre e un padre analizzano - tra amarezza e ilarità - la loro famiglia, il loro passato e le verità non dette. Alle 21.30 piazza Duomo (in caso di maltempo la chiesa di San Francesco) si accenderà con l'esplosiva sonorità dei Romano Drom, celebre band ungherese, fondata nel 1998 da Antal Kovács, che in "Prikezhia" fonde tradizione musicale tzigana con sonorità arabe, pop, rumba catalana e ritmi balcanici, in un sound energico e travolgente.

Federica Sassara

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COREOGRAFO Josef Nadj

IN MATTINATA IL FORUM DI MITTELEUROPA SUL DIALOGO FRA REGIONE FVG E BOSNIA-ERZEGOVINA

Percoto canta

Trenta voci sul lungomare di Grado per la finalissima

È uno dei momenti più attesi per la "Piccola Sanremo del Friuli", iniziata in maggio con oltre 100 iscritti e ora arrivato alla scrematura finale. Sabato, alle 21, sul lungomare Nazario Sauro di Grado, saliranno sul palco di Percoto Canta oltre 30 voci, tra solisti, duetti e ensemble vocali, per una grande serata dedicata alla musica. La serata, a ingresso libero, sarà presentata da Alice Mattelloni, noto volto del piccolo schermo. A giudicare le "voci nuove", ci saranno il cantautore e compositore Niccolò Agliardi e l'autrice Federica Abbate.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Estate di stelle

Blanco a Palmanova con gli ultimi successi

A pochi mesi dall'uscita di MA', il suo ultimo album pubblicato da Emi Records Italy e dopo il grande successo del suo primo tour nei palazzetti, Blanco prosegue con il Tour estate 2026, che oggi fa tappa a Palmanova, per il secondo appuntamento della rassegna Estate di stelle. I biglietti per il concerto, organizzato da Zenit Srl e Platinum Live, in collaborazione con Regione Fvg, Città di Palmanova e PromoTurismoFVG, sono in vendita sul circuito Ticketone e alle biglietterie di Borgo Udine, dalle 18.30.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Notti del vino

A Manzano e Sesto degustazioni e musica

Prosegue la rassegna Le Notti del Vino. Domani, all'Abbazia di Rosazzo, dalle 19.30 alle 24, appuntamento con eccellenze vinicole del territorio e degustazioni gastronomiche proposte da ristoratori e produttori locali. L'evento sarà impreziosito dall'accompagnamento musicale del Trst Brass Quintet. A Sesto al Reghena, giovedì, alle 19, in piazzetta Burovich, presentazione del romanzo di Angelo Peretti "Il profumo del bicchiere mezzo pieno" (ed. Ampelos), alla quale seguirà una degustazione di vini e piatti locali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

“Pierino e il lupo”, I Papu e l’Ensemble Gabriel Fauré

TEATRO

Sono veramente tanti gli appuntamenti che questa settimana la Compagnia di Arti e Mestieri di Pordenone, diretta da Bruna Braidotti, ci riserva. Prosegue “Case Gialle Rigeneration”, il progetto di rigenerazione urbana nel quartiere di Largo Cervignano promosso dalla Compagnia con il sostegno della Regione Fvg, e la rassegna di Spettacoli al Parco di via Pontinia, in collaborazione con il Comune di Pordenone.

Al Parco di via Pontinia arriva domani, (alle 20.45), e in replica nell’Arena di Largo Cervignano il giorno dopo (alle 20.45) "Dannazione donna", del Gruppo Teatro Pordenone, scritto da Marco Ferri, con Stefania Moras, Claudia Blandino, Michela Passatempo. Giovedì, all’Arena di Largo Cervignano, alle 21, “Pierino e il lupo e... i Papu". La celebre fiaba in musica di Sergei Prokofiev vedrà “I Papu” accompagnati dall’Ensemble Strumentale Gabriel Fauré, diretto da Emanuele Lachin. Martedì 28 luglio si ritorna (20.45) in via Pontinia, per assistere a “Back to the Block”, concerto di *conscious trap* organizzato dalla Fondazione Opera Sacra Famiglia con Wiz Yeellow, una serata di musica, ritmo e condivisione che porta sul palco l'energia delle nuove generazioni. Mercoledì 29 luglio in scena invece, nell’Arena di Largo Cervignano, alle 20.45, “Basta poco” di EtaBetaTeatro, uno spettacolo che affronta con umorismo il tema del lavoro precario e di una pensione sempre più difficile da raggiungere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Festival

Allievi dei conservatori europei con Miguel Zenon a More than Jazz

More than Jazz propone due concerti strettamente legati tra loro che avranno come protagonista il musicista portoricano Miguel Zenón, artista tra i più autorevoli del panorama mondiale, capace di coniugare la tradizione afroamericana con le sonorità della sua terra e di distinguersi anche come straordinario didatta e scopritore di nuovi talenti. Nell’ambito della rassegna Nei suoni dei luoghi, stasera, alle 21, a Casa Lucis, a Ribis di Reana del Rojale, salirà sul palco Eu New Gen 26, quartetto formato dai giovani musicisti selezionati attraverso le università partner del festival Jernej Bregar (Conservatorio "Giuseppe Tartini" di Trieste) al sax tenore, Anton Martinez (Hochschule der Künste Bern) al pianoforte, Emanuele Macculi (St. Louis College di Roma) al basso elettrico e Simon Kirchner (Kunstuniversität Graz) alla batteria. Dopo tre giorni di residenza artistica in Friuli Venezia Giulia sotto la guida di Miguel Zenón, il gruppo presenterà un repertorio che alternerà grandi classici del jazz e composizioni originali. L'ingresso è libero. Domani, alle 21, alla Cavallerizza di Udine, gli stessi giovani musicisti condivideranno il palco con Miguel Zenón in una produzione originale realizzata appositamente per More Than Jazz.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Diario

OGGI

▶**Martedì 21 luglio**
Mercati: Casarsa, Prata di Pordenone, Aviano, San Martino al T., San Quirino, Sesto al Reghena, Vivaro, Zoppola.

AUGURI A...

Tanti auguri di buon compleanno a **Umberto Perrini** di Brugnera, che oggi compie 56 anni, dalla moglie Ada, dai figli Ruggero e Giovanni, dal fratello Omar, da papà Paolo e mamma Olga.

FARMACIE

PORDENONE `

▶**BELLAVITIS, via Piave 93/A (Torre)**

PORCIA

▶**`COMUNALI F.V.G., via don Cum 1 - Palse**

SACILE

▶**`SAN GREGORIO, via Ettoreo 4**

FONTANAFREDDA

▶**D'ANDREA, via Grigoletti 3/A**

CHIONS

▶**COLLOVINI, via S. Caterina 28**

CORDOVADO

▶**BARIANI, via Batt. Gemona 79**

SAN VITO AL T.

▶**`BEGGIATO, piazza del Popolo 50**

FANNA

▶**ALBINI, via Roma 12**

SPILIMBERGO,

▶**SANTORINI, corso Roma 40.**

NUMERI UTILI

▶**`Guardia odontoiatrica (sabato, domenica e festivi); tel. 349.5647890.**

Cinema

PORDENONE

▶**CINEMAZERO**
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 17.45 - 21.00.
«HAMNET - NEL NOME DEL FIGLIO» di C.Zhao : ore 18.30.
«SENTIMENTAL VALUE» di J.Trier : ore 20.45.8

UDINE

▶**GIARDINO LORIS FORTUNA**
Via Liruti Tel. 0432 299545
«NORIMBERGA» di J.Vanderbilt : ore 21.30.

▶**CINEMA VISIONARIO**
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 16.30 - 20.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 18.00 - 21.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 16.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 19.00.
«L'HANGAR ROSSO» di J.Sallato : ore 19.20.
«LA INFILTRADA» di A.Echevarria : ore 17.00.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 17.00.
«NON BUSSARE ALLA MIA PORTA (DON'T COME KNOCKING)» di W.Wenders con S.Shepard, J.Lange : ore 19.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO» di P.Avati : ore 16.50 - 21.20.
«GOOD LUCK, HAVE FUN, DON'T DIE» di G.Verbinski : ore 21.20.

PRADAMANO

▶**THE SPACE CINEMA CINECITY**
Via Pier Paolo Pasolini n. 6 Tel. 892111
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 14.00 - 14.30 - 15.00 - 15.30 - 16.05 - 16.30 - 17.00 - 17.30 - 18.00 - 18.30 - 19.05 - 19.30 - 20.00 - 20.30 - 21.00 - 21.30 - 21.50 - 22.10 - 22.30.
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 14.00 - 15.10 - 17.15 - 19.45 - 22.45.
«ELECTION DAY» di G.Amato : ore 14.10 - 23.45.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 14.15.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 14.15 - 16.15.
«OBSESSION» di C.Barker : ore 14.25 - 22.50.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 19.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 23.30.

MARTIGNACCO

▶**CINE CITTA' FIERA**
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 15.00 - 16.00 - 16.30 - 17.30 - 18.30 - 20.00 - 21.00.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 15.00 - 16.00 - 17.00 - 18.30 - 19.00 - 20.00 - 20.30.
«TOY STORY 5» di A.Stanton : ore 15.00 - 16.00 - 17.30 - 20.00.
«SUPERGIRL» di C.Gillespie : ore 15.00 - 17.30.
«SCARY MOVIE 6» di M.Tiddes : ore 18.00.
«LA CASA DALLE FINESTRE CHE RIDONO (RESTAURATO)» di P.Avati : ore 18.00 - 20.30.
«DISCLOSURE DAY» di S.Spielberg : ore 20.30.
«BACKROOMS - EVERYTHING MUST GO EDITION» di K.Parsons : ore 20.45.

GEMONA DEL FR.

▶**SOCIALE**
via XX Settembre 5 Tel. 3488525373
«MINIONS & MONSTERS» di P.Coffin : ore 18.15.
«ODISSEA» di C.Nolan : ore 20.00.

SAN DANIELE DEL F.

▶**SPLENDOR**
via Ippolito Nievo, 8
«ELIO» di A.Molina : ore 21.30.

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Marco Agrusti

VICE CAPOCRONISTA:
Olivia Bonetti

REDAZIONE:
Cristina Antonutti, Barbara Castellini, Emiliana Costa, Simonetta D'Este, Franco Mazzotta, Chiara Muzzin

UDINE
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Piemme
MEDIA PLATFORM

Servizio di: NECROLOGIE - ANNIVERSARI - PARTECIPAZIONI

SERVIZIO TELEFONICO

TUTTI I GIORNI
dalle 09,00 alle 19,00

Numero Verde
800.893.426

E-mail:
necro.gazzettino@piemmemedia.it

SERVIZIO ONLINE

È possibile acquistare direttamente dal sito con pagamento con carta di credito

http://necrologie.ilgazzettino.it

Abilitati all’accettazione delle carte di credito
VISA · EUROCARD MasterCard · KEY CLIENT · Diners Club International · Maestro · AMERICAN EXPRESS · BankAmericard

PALUDET & PARTNERS
REAL ESTATE

info@paludet.it - www.paludet.it

336.80.86.80
0434.20.80.80

www.armoniaecoliving.com

VENDITA ESCLUSIVA

IL PRIVILEGIO DI VIVERE IN CENTRO

nuovi appartamenti di varie dimensioni a partire da € 205.000

A PORDENONE, in VIALE GUGLIELMO MARCONI (Vicino alla Prefettura), sta per prendere vita un **gioiello architettonico** studiato per soddisfare le esigenze dell'abitare contemporaneo, adeguato alle più **innovative tecnologie** attuali, con **terrazzi vivibili**, finiture di **alto standing** e spazi interni concepiti in modo da garantire **benessere e comfort**. Innovazione, eleganza e **sostenibilità** saranno il risultato di un intervento integrale di ristrutturazione che coinvolgerà l'aspetto architettonico, quello strutturale, quello impiantistico, con particolare riguardo all'**efficientamento energetico**.
Possibilità di **posti auto e garage** a completamento del comfort.

ARMONIA ECOLIVING

GRUPPO ZANZURI

Paludet & Partners Real Estate
Galleri a Asquini, 1 - 33170 Pordenone | +39.336.808.680 | 0434.20.80.80 | info@paludet.it | www.paludet.it